

ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE - "M. BUONARROTI - V. FOSSOMBRONI"-AREZZO
Prot. 0008456 del 13/10/2023
III (Uscita)

Ist.Tecnico Commerciale "Michelangelo Buonarroti"
P.zza della Badia, 2 - 52100 Arezzo

DOCUMENTO VALUTAZIONE dei RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI

*Documento redatto ai sensi e per gli effetti del Decreto Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.
Art. 17 comma 1, lett. A), artt. 28 e 29*

Revisione del: gennaio 2019

Documento redatto in collaborazione con l'ing. BERNARDINI Oliviero

IL SOTTOSCRITTO STEFANO CINCINNI, IN QUALITÀ DI NUOVO RAPP,
PRESA VISIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEI SUOI ALLEGATI
+ 0 ANNULLA E LO ADOTTA IN AUTESA A UNA SUA REVISIONE

13/10/23

RAPP
STEFANO CINCINNI
Stefano Cincinni

Indice

1	PREMESSA
2	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI
3	POLITICA DELLA SICUREZZA
4	INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE
4.1	COMPETENZE
4.2	OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)
4.3	COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art. 35 D.LGS. 81/2008)
4.4	OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)
5	ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA
6	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA
7	DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "M. BUONARROTI"
8	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, COMMA 1 DEL DLGS 81/08)
9	FATTORI/STIMA DEL RISCHIO
10	SEQUENZA PROGRAMMATICA DELLE MISURE DI PREVENZIONE
11	MISURE COMPORTAMENTALI
12	MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZA
A	RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)
A.1	RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO
A.2	RISCHIO MECCANICO
A.3	RISCHIO ELETTRICO
A.4	RISCHIO INCENDIO
A.5	RISCHIO ESPLOSIONE
B	RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico-ambientale)
B.1	SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)
B.2	AGENTI FISICI
B.3	AGENTI BIOLOGICI
C	RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (rischi di tipo trasversale)
C.1	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (LAVORI USURANTI, MMC, VDT)
C.2	FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO
C.3	FATTORI URGONOMICI
C.4	CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI
C.5	RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)
C.6	RISCHIO MANCATI ADEGUAMENTI ANTINCENDIO (DM 21.03.2018)
13	GESTIONE DELLA SICUREZZA
13.1	GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE
13.2	GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)
13.3	GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE
13.4	GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO
13.5	DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)
13.6	GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA
13.7	GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI
13.8	INFORMAZIONE E FORMAZIONE
14	PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA
15	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE
16	RAPPORTI CON L'ENTE
17	FORMALIZZAZIONE
ALLEGATI	
PREMESSA	

Al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, devono essere rispettate le seguenti misure generali nei luoghi di lavoro (art. 15 del D.Lgs. 81/08):

- a. la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b. la programmazione della prevenzione;
- c. l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d. il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e. la riduzione dei rischi alla fonte;
- f. la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i. la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- j. il controllo sanitario dei lavoratori;
- k. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;
- l. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, i dirigenti, i preposti e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- m. l'istruzione adeguata ai lavoratori;
- n. la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- o. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- p. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- q. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- r. la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

La Valutazione dei Rischi è un documento che il datore è obbligato a redigere (art. 17 del D.Lgs. 81/08) in collaborazione con il R.S.P.P., previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

1. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali della scuola, l'organizzazione del lavoro al fine di individuare i rischi presenti. La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dai colloqui con il rappresentante dei lavoratori e con i referenti interni alla sicurezza.

La valutazione dei rischi tiene conto del sesso delle persone, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altre condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

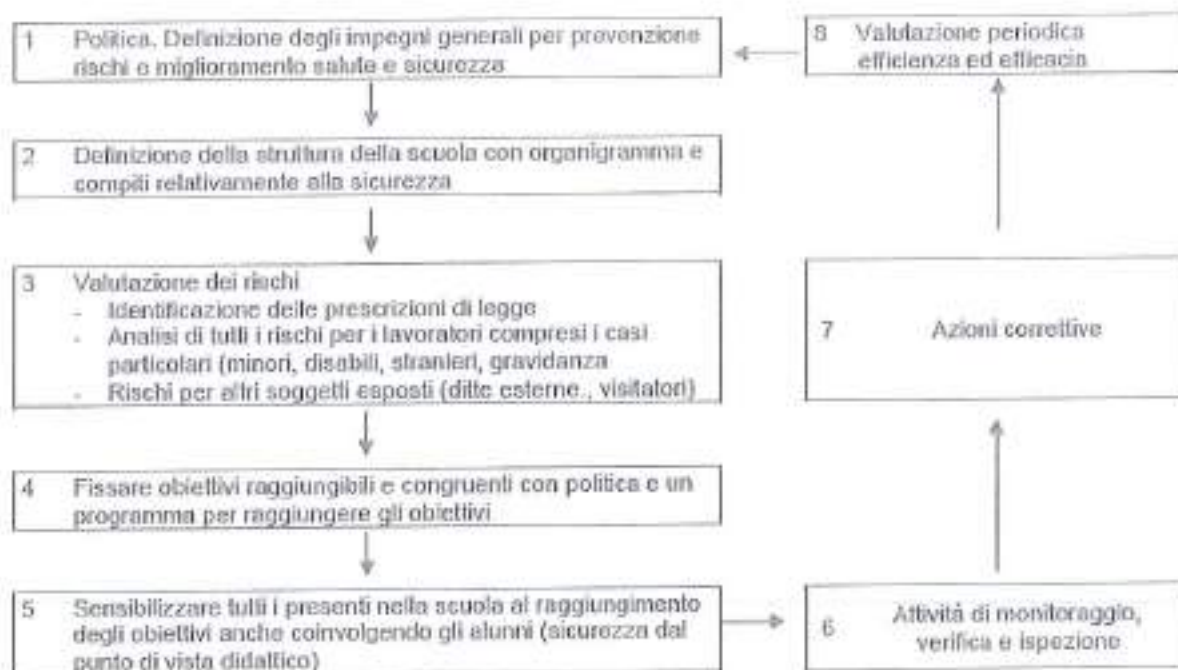
Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

2. POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza dell'Istituto Comprensivo sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e il miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



3. IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Denominazione: ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "MICHELANGELO BUONARROTI"

Sede: Piazza della Badia n. 2 – 52100 Arezzo

Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico:

RSPP (Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione)

RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)

Medico Competente

Prof. ssa Valentini Silvana

ing. Bernardini Oliviero

.....

Dott. Luca Vannuccini

4. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 81/08 vengono individuate le seguenti figure e definite nel seguente modo:

« lavoratore »: persona che [...] svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato [...]. Al lavoratore così definito è equiparato [...] l'allievo degli istituti di istruzione [...] nei quali si faccia uso di laboratori [...] limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori [...].	⇒	Tutto il personale dalla scuola
« datore di lavoro »: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore [...]. Nelle pubbliche amministrazioni [...] s'intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione [...].	⇒	Dirigente Scolastico
« dirigente »: persona che [...] attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.	⇒	DSGA, Vicario e collaboratore del Dirigente
« preposto »: persona che [...] sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.	⇒	Docente e insegnante tecnico durante l'utilizzo dei laboratori, responsabile e tecnico di laboratorio, DSGA, coordinatore capo del personale ausiliario.
« responsabile del servizio di prevenzione e protezione »: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.	⇒	Designato dal DS
« addetto al servizio di prevenzione e protezione »: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] facente parte del servizio di prevenzione e protezione [...].	⇒	Referente di plesso per la sicurezza
« medico competente »: medico [...] che collabora, [...] con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria [...].	⇒	Medico designato dal datore di lavoro
« rappresentante dei lavoratori per la sicurezza »: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.	⇒	Designato nell'ambito degli RSU o dai lavoratori

4.1 COMPETENZE

Il Comune/Provincia ha competenza sulla realizzazione e manutenzione di strutture e impianti.

Alla scuola spetta:

- La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti.
- L'organizzazione delle varie attività didattiche e culturali.
- L'informazione e addestramento degli studenti, docenti e personale sulla sicurezza.

4.2 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)

Si elencano alcuni degli obblighi aventi maggiore rilevanza nella gestione della sicurezza:

- a) designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- b) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- c) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- d) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso pericolo grave e immediato abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- e) **adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;**
- f) elaborare un **unico documento di valutazione dei rischi (DUVR)** se affida lavori in appalto;
- g) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato;
- h) **aggiornare** le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- i) **comunicare all'INAIL a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno (in vigore dal 01/01/2009), escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;**
- j) **comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.**

4.3 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, **alla valutazione dei rischi** e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, **le misure preventive e protettive ... e i sistemi di controllo di tali misure;**
- c) ad elaborare **le procedure di sicurezza** per le varie attività aziendali;
- d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e) a **partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;**
- f) a **fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.**

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro

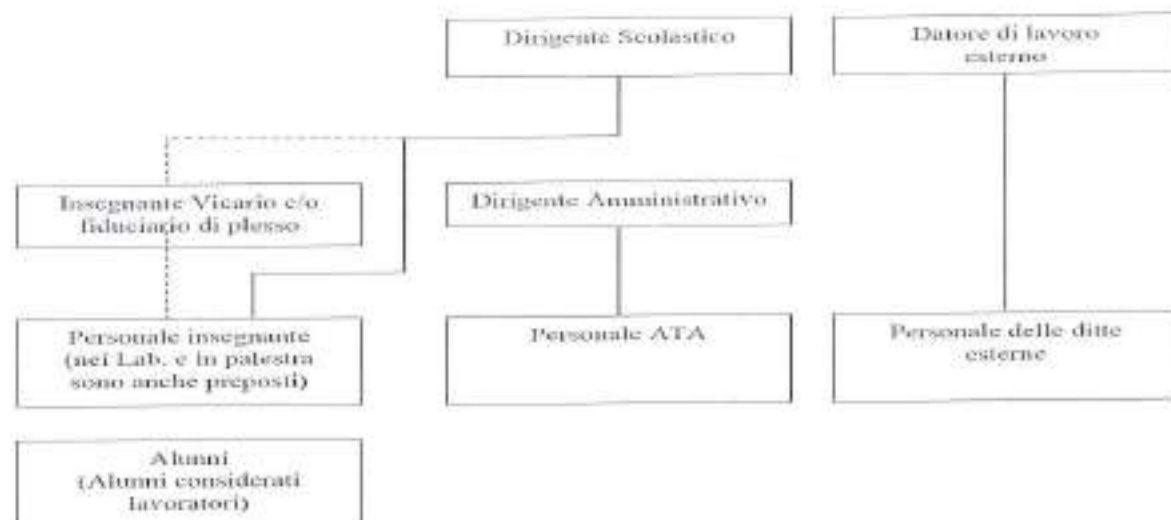
4.4 OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

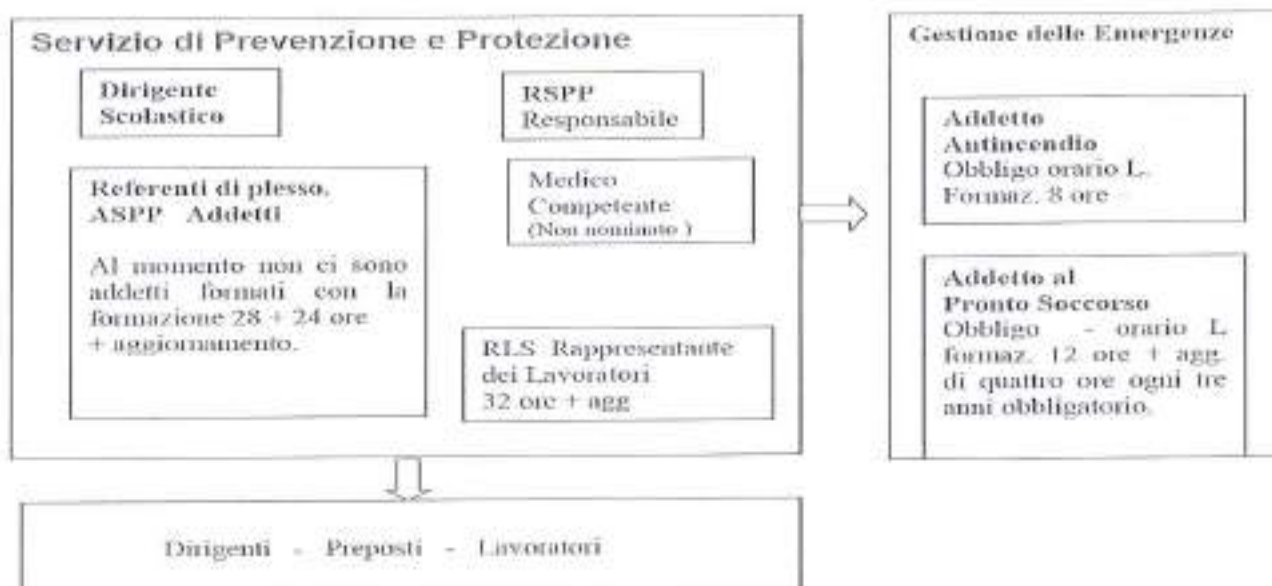
Si elencano alcuni degli obblighi che i lavoratori devono in particolare rispettare:

- a) **contribuire**, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, **all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;**
- b) **osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;**
- c) **utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, nonché i dispositivi di sicurezza;**
- d) **utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;**
- e) **segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;**
- f) **non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;**
- g) **non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;**
- h) **partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.**

5. ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA



6. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

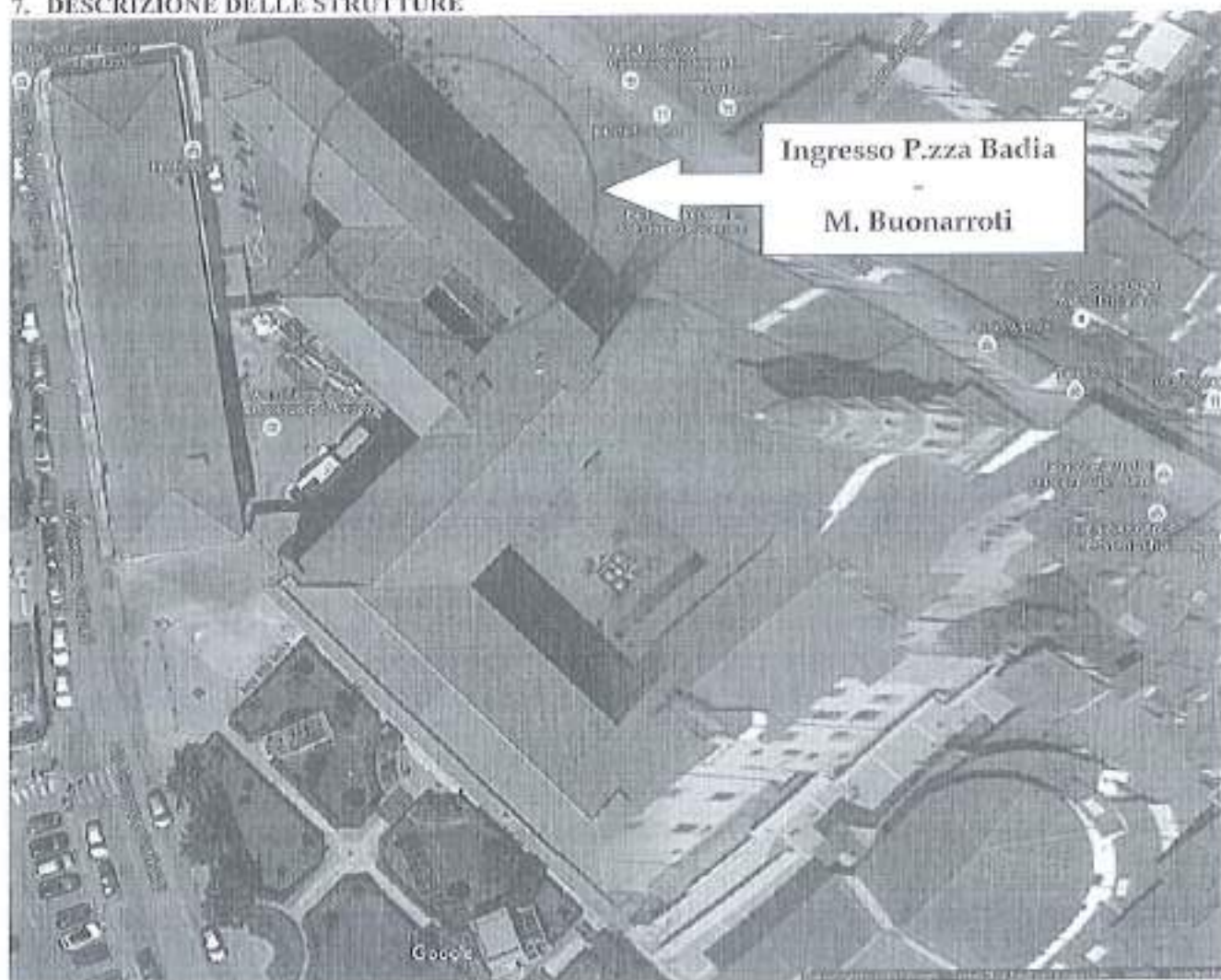


Per quanto riguarda i dati inerenti i nominativi delle figure della sicurezza, il numero delle persone presenti con specifico schema della popolazione scolastica e gli orari (lezioni, uffici scolastici), si rimanda a fascicolo allegato.

Gli addetti al Primo Soccorso sono riportati in apposito Piano di Evacuazione/Emergenza

Gli addetti alla Prevenzione Incendi sono riportati in apposito Piano di Evacuazione/Emergenza

7. DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE



L'edificio sede dell'Istituto Tecnico Economico Statale "M. Buonarroti" è ubicato nel centro storico di Arezzo zona Piazza della Badia – Piazza del Popolo ed ospita in piano terra il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

L'edificio si sviluppa su quattro piani (seminterrato, ammezzato archivio, piano terra, ammezzato tra piano terra e piano primo, piano secondo); le comunicazioni verticali avvengono tramite scale interne.

Al piano terra - ingresso principale dell'istituto "M. Buonarroti" troviamo: la portineria e l'area uffici amministrativi e la presidenza; sono inoltre presenti n. 5 aule didattiche, aula magna, sala riunioni-insegnanti, laboratorio di informatica, biblioteca ed altri locali.

Al piano ammezzato tra piano terra e primo: sono presenti laboratori di informatica e fisica.

Al piano primo: presenti n. 16 aule didattiche, aula docenti, ufficio tecnici e vari locali inagibili.

E' presente anche un locale adibito ad archivio al piano ammezzato.

Al momento, causa lavori, vengono ospitate anche alcune aule del Liceo Scientifico.

8. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, COMMA 2 DEL D.LSG 81/08)

Le misure di prevenzione sinora attuate sono le seguenti:

- Sono state individuate le figure previste dalla normativa vigente, quali il Responsabile del S.P.P.
- Sono stati individuati gli addetti al pronto soccorso e prevenzione incendi.
- Sono stati fatti i piani di emergenza e le relative planimetrie che sono affisse nei vari locali della scuola.
- E' stato redatto il piano di valutazione dei rischi che è stato più volte aggiornato.
- E' stata richiesta all'amministrazione comunale la documentazione tecnica relativa alle strutture utilizzate.
- Sono stati richiesti all'ente locale diversi interventi di messa a norma.
- Sono stati messi in atto i processi organizzativi per migliorare la gestione della sicurezza e riorganizzata tutta la documentazione relativa.

9. FATTORI/STIMA DEL RISCHIO

Considerato che il rischio associa due elementi fondamentali:

- il primo è la probabilità che un determinato evento sfavorevole si verifichi
- il secondo è dato dalle conseguenze dell'evento,

per calcolare il rischio (R) occorre valutare la probabilità che l'evento negativo si verifichi ed il conseguente danno che tale evento potrebbe causare.

La probabilità (P) si misura sulla base di valori percentuali e l'entità dell'infortunio o dell'eventuale danno (G) in magnitudo.

$$R = P \times G$$

L'individuazione delle probabilità (P) che possono dare origine ad un rischio di infortunio verrà determinata:

1. sulla base dei parametri infortunistici registrati in azienda nell'arco di un triennio;
2. in rapporto al valore di esposizione dei lavoratori al pericolo preso in considerazione;
3. in riferimento all'intensità del pericolo (tecnicamente, la combinazione di questi ultimi due elementi presi in considerazione, costituisce "l'entità dell'esposizione").

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P):

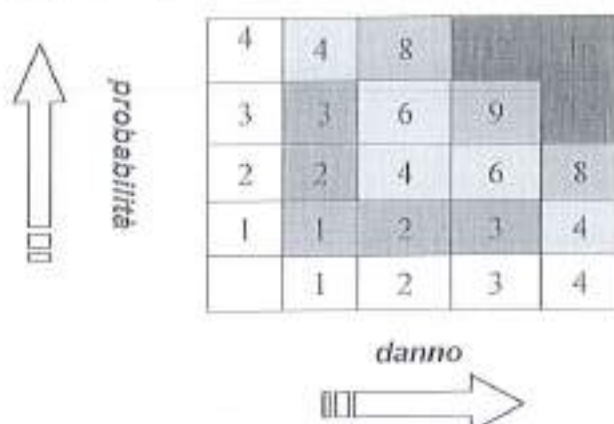
4	Altamente probabile	- la logica e l'esperienza depongono per una elevata casistica di riferimento; - Il verificarsi del danno non susciterebbe stupore in azienda in quanto già ipotizzato dai lavoratori
3	Probabile	- sono noti dall'esperienza specifica e di letteratura dati e casi statistici di riferimento; - l'evento può provocare danni sia in maniera diretta, sia associata ad una serie di concause; - Il verificarsi del danno provocherebbe scarso stupore in azienda
2	Poco Probabile	- l'evento potrebbe provocare danni solo se associato ad alcune sfavorevoli concause che possono rendere difficile la prevedibilità; - Il verificarsi del danno provocherebbe stupore in azienda
1	Improbabile	- l'evento si potrebbe verificare solo in seguito ad una sfavorevole quanto imprevedibile serie di circostanze; - Il verificarsi del danno provocherebbe incredulità in azienda

La valutazione della gravità (G), derivante da un evento dannoso possibile, si determinerà:

1. in relazione a episodi ed a cause precedentemente registrati nell'arco del triennio;
2. in rapporto alla tipologia di lavoro ed al conseguente livello di esposizione al rischio;
3. in riferimento ai disagi, ai tipi di infortuni registrati e/o alle parti di corpo interessate.

SCALA DELLE GRAVITÀ (G):

4	Gravissimo	- infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; - insorgenza di patologie acute o croniche dovute ad improvvise, massive e/o eccezionali esposizioni ovvero ad esposizioni continuative sicuramente e ragionevoli di tecnopatie. La guarigione, commisurata all'entità del danno, esita, spesso, postumi invalidanti permanenti di tipo parziale o totale.
3	Grave	- infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; - insorgenza di patologie negative o croniche dovute ad improvvise, massive ed eccezionali esposizioni ovvero ad esposizioni continuative che generano tecnopatie. La guarigione è commisurata all'entità del danno e può talvolta, esitare postumi invalidanti permanenti o parziali.
2	Medio	- infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; - modesti e transitori disturbi dovuti ad occasionali stress psicofisici, o ad esposizioni improprie. La guarigione è rapida.
1	Lieve	- infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; - lievi e transitori disturbi dovuti ad occasionali stress psicofisici o a esposizioni improprie. La guarigione è rapida, totale e non esita postumi.



4) Definizione, in scala prioritaria, delle misure cautelari da adottare

Successivamente alla valutazione dei rischi, saranno prescelti gli interventi ritenuti indispensabili e da mettere in atto al fine di prevenire o eliminare i rischi. Tali priorità terranno conto, ovviamente, del valore di rischio che scaturirà dalla valutazione e del numero di persone che potrebbero esserne coinvolte. La priorità degli interventi verrà quindi definita in funzione del risultato della valutazione dei rischi e secondo lo schema di seguito riportato:

Valore di rischio	Stima del Rischio	Livello di priorità degli interventi correttivi per ridurre i rischi
$R > 9$	Rischio alto	Priorità immediata: le azioni correttive anche su strutture e/o impianti devono essere messe in atto in tempo reale. Le soluzioni tampone (DPI, formazione, procedure) non garantiscono nel tempo.
$8 \leq R \leq 9$	Rischio medio-alto	Priorità medio - alta: le azioni correttive anche su strutture e/o impianti, devono essere messe in atto nel breve termine, esistono comunque azioni tampone efficaci quali DPI, procedure, informazione e formazione.
$4 \leq R \leq 6$	Rischio medio-basso	Priorità medio - bassa: le azioni correttive vanno messe in atto nel medio-lungo termine, gli interventi efficaci sono di carattere organizzativo: procedure, addestramento, informazione, formazione.
$2 \leq R \leq 3$	Rischio basso	O vi è la possibilità di eliminare il rischio o non sono necessari particolari interventi. E' necessario mantenere efficace il sistema di gestione.
$R = 1$	Rischio valutato ma ininfluenza ai fini della salute.	

In ogni attività e per ogni tipologia di rischio individuato, si cercherà di ridurre o azzerare rischio precedentemente individuato attraverso misure e interventi atti a migliorare e/o prevenire le situazioni di pericolo riscontrate.

L'adozione di strategie utili per eliminare e/o ridurre il rischio, costituisce il "FATTORE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO" e viene indicato normalmente con il simbolo (f). Conseguentemente la formula che verrà adottata diventerà $R = ((P - f) \times G)$ quando il fattore f rappresenta una misura collettiva, strutturale, operativa ecc. che tenda a diminuire la probabilità del verificarsi di un incidente e diventerà $R = (P \times (G - f))$ quando il fattore f rappresenta una misura di protezione su macchine o attrezzature o adozione di d.p.i. che consentano di ridurre il danno in caso di incidente.

10. SEQUENZA ROGRAMMATICA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto previsto dall'art. 15 del D.Lgs. n. 81 del 2008 (misure generali di tutela) e successive integrazioni e modifiche nel rispetto delle gerarchie e delle sequenze in termini di prevenzione dei rischi e in considerazione dei margini di operatività della dirigenza scolastica e delle possibilità di intervento residue all'interno della struttura di proprietà della Provincia di Arezzo in funzione anche delle disponibilità economiche e del servizio pubblico che deve essere erogato.

In riferimento infine alla programmazione degli interventi da mettere in atto, essi saranno orientati dai processi valutativi che avranno tenuto in debito conto:

- dell' identificazione dei fattori di rischio
- dei lavoratori eventualmente esposti
- delle entità delle esposizioni
- della probabilità che si possano verificare eventi dannosi
- delle possibili conseguenze.

11. MISURE COMPORTAMENTALI

Per migliorare i comportamenti si utilizzerà lo strumento della formazione e informazione sia per i lavoratori che per preposti e addetti fornendo le necessarie conoscenze affinché vengano via via a migliorare i comportamenti personali relativamente alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I preposti saranno poi parte diligente nel rispetto delle procedure previste per migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori.

12. MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZA

Durante le attività lavorative, verranno osservate le misure generali di tutela di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Ognuno, per la propria competenza, provvederà:

- al mantenimento della scuola in condizioni ordinate e di soddisfacenti condizioni di salubrità;
- a garantire le condizioni ottimali nella movimentazione di materiali, mezzi e/o persone;
- ad effettuare la manutenzione e il controllo sia prima dell'entrata in servizio che durante la loro funzionalità di tutti gli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che potrebbero pregiudicare la sicurezza degli ambienti e la salute dei lavoratori;
- a delimitare e allestire opportune zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali (in particolare riguardo si avrà per materiali e/o sostanze pericolose);
- all'adeguamento, in relazione ai tempi scolastici ed alle implementazioni delle fasi lavorative, degli orari, dell'organizzazione e delle modalità di lavoro;
- a promuovere l'indispensabile clima di serenità e fiducia tra lavoratori e dirigenza scolastica;
- a ridurre eventuali situazioni critiche che si potrebbero generare dalle interferenze con attività complementari.

A - RISCHI PER LA SICUREZZA (DI NATURA INFORTUNISTICA)

A.1 RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, soffi, sopralci, botole, uscite)

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI OGNI LUOGO DI LAVORO DIVISA PER SEDI OPERATIVE E' RIPORTATA NELL'ALLEGATO C

A.1.1 AREE DI TRANSITO E LOCALIZZAZIONE DELLA SCUOLA

L'ubicazione della scuola deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio. Deve avere accessi sufficienti, comodi ed ampi, muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità. Deve essere previsto l'arretramento dell'ingresso principale rispetto al filo stradale per offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli allievi e non deve avere accesso diretto da strada statale e/o provinciale. La zona di transito dei veicoli deve avere una sufficiente visibilità collocando specchi riflettori e segnalatori, cambiando eventualmente percorsi e/o migliorando l'illuminazione.

Nell'area esterna non vi devono essere depositati materiali di scarto obsoleto.

Le aree di transito esterne devono prevedere dei passaggi sicuri per i pedoni, sgombro da ostacoli e separati da altri mezzi. Eventuali dislivelli devono essere supportati con rampe di pendenza inferiore all'8%.

L'ubicazione dell'edificio (nel Centro di Arezzo) può comportare, in certe situazioni (fiere, manifestazioni varie ecc.) disagi riguarda l'accessibilità ai mezzi di soccorso, l'utilizzo degli spazi esterni in caso di evacuazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.2 ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA

L'altezza minima di un locale chiuso destinato al lavoro, comprese le aule scolastiche, deve essere di almeno 3 m. Per i locali destinati ad uffici, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente. Normalmente in Italia la normativa urbanistica vigente prevede altezze intorno ai 2,70 m.

Il limite minimo di superficie di un locale chiuso destinato al lavoro deve essere pari ad almeno 2 mq per lavoratore, mentre per quanto riguarda la cubatura sono previsti almeno 10 mc per lavoratore. In entrambi i casi, i valori indicati si intendono lordi, cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.

I parametri di legge sono pressoché rispettati; in alcune aule si evidenzia il non rispetto della superficie minima per persona pari a 1,96 mq; verificare la possibilità di evitare la formazione di classe sovraffollate.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.3 RICAMBIO DELL'ARIA

L'aria dei locali deve essere frequentemente rinnovata in modo naturale aprendo le finestre.
 Il ricambio dell'aria deve essere attuato evitando che le correnti colpiscano direttamente le persone.
 La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle norme vigenti.

I parametri di legge sono pressoché rispettati

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.4 PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE DEI LOCALI

I locali devono essere ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di un isolamento termico sufficiente; devono avere aperture sufficienti per un rapido ricambio dell'aria, devono avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene. I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose, cavità o piani inclinati pericolosi; devono essere fissi, stabili e antisdrucciolevoli ed essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone.

I pavimenti ed i passaggi devono essere sgombrati da materiali che ostacolino la normale circolazione.

Non devono essere presenti aperture nel suolo o nelle pareti che possano rappresentare situazioni di rischio per il personale.

Le finestre devono essere apribili e chiudibili in tutta sicurezza.

- segnalare sempre, mediante strisce o cavalletti, eventuali sconnessioni della pavimentazione non ancora riparate;
- mantenere in sicurezza le sporgenze (caloriferi ecc.) con l'applicazione di apposite protezioni;
- garantire la sicurezza delle vetrate, in alcuni casi, con l'applicazione di pellicole adesive
- durante le operazioni di pulizia dei locali (pavimentazione bagnata) si prescrive l'indosso di scarpe con suola antiscivolo!

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.5 ILLUMINAZIONE GENERALE NATURALE E ARTIFICIALE

I locali devono disporre di sufficiente luce naturale.

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per le persone.

L'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose alla natura del lavoro.

Le finestre devono essere dotate di tendaggi atti ad evitare un soleggiamento eccessivo degli ambienti. I tendaggi devono tener conto del tipo di attività e della destinazione d'uso dei locali.

Tutti i luoghi di lavoro devono disporre di un'adeguata illuminazione artificiale. Gli impianti di illuminazione non devono costituire fonte di rischio per i lavoratori. I luoghi di lavoro in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza.

Un'illuminazione insufficiente diminuisce l'acuità visiva cioè la capacità dell'occhio di percepire i dettagli, favorisce l'insorgenza precoce di affaticamento visivo e l'assunzione di posture scorrette, oltre ad aumentare la possibilità di errori e infortuni.

È importante, oltre a privilegiare per quanto possibile le fonti di luce naturale, assicurare mezzi di schermatura che consentano una modulazione dell'intensità luminosa nelle diverse stagioni e ore della giornata (veneziane, tende). Anche la scelta della tonalità e della purezza del colore delle pareti andrebbe fatta in funzione del tipo di illuminazione

installata. E' opportuno, ad esempio, che le pareti e il soffitto siano bianche, i pavimenti di colore "mattoni bruciato" e in generale non vi siano superfici lucide e riflettenti.

- Alcuni ambienti non sono dotati di illuminazione naturale sufficiente;
- viene svolto un programma di manutenzione che preveda la sostituzione dei corpi illuminanti non più efficaci previo loro controllo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.6 TEMPERATURA-MICROCLIMA

La temperatura negli ambienti deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di permanenza, tenendo conto delle mansioni svolte, degli sforzi fisici effettuati dalle persone e dalla stagione.

- Non si registrano particolari situazioni di discomfort termico.
- Le superfici finestrate che possono dar luogo a soleggiamento dovranno tutte essere dotate di idonei sistemi (tendaggi o vetri oscuranti)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.7 PORTE E PORTONI

I locali devono essere dotati di almeno un'uscita che per dimensione e ubicazione consenta la rapida uscita delle persone. L'apertura delle porte deve essere nel senso dell'esodo.

Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti, sui quali apporre un segno indicativo all'altezza degli occhi.

Le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni, non costituite da materiali di sicurezza, devono essere protette contro lo sfondamento. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.

I rischi dovuti al movimento di cancelli o portoni scorrevoli sono: impatto, schiacciamento, cesoiamenti, convogliamento, taglio, uncinamento.

Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Quando i luoghi di lavoro sono occupati, le porte devono poter essere aperte con facilità.

Quando in un locale vi sono sino a 25 occupanti, il locale deve essere dotato di porta con larghezza minima di 0.80 m;

Quando in un locale vi sono tra 26 e 50 occupanti, il locale deve essere dotato di una porta con larghezza minima di m. 1.20 che si apra nel verso dell'esodo.

Da segnalare all'ente locale la necessità di invertire il senso di apertura nelle aule con presenza di più di 25 persone.

Entrambe le istituzioni scolastiche sono dotate di una porta a vetro con maniglione a semplice spinta (antipánico) antistante rispettivamente l'uscita in Piazza della Badia e l'uscita in Piazza del Popolo; questo in modo da avere sempre avere aperto il portone esterno, con apertura controesodo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.8 VIE DI CIRCOLAZIONE – BARRIERE ARCHITETTONICHE ED USCITE DI EMERGENZA

I luoghi di lavoro devono avere un numero sufficiente di vie e di uscite di emergenza in rapporto al numero di persone potenzialmente presenti. Le vie di circolazione interne che conducono alle uscite di emergenza devono essere sgombrare da ostacoli.

In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte delle persone presenti.

Le porte poste lungo le vie di sicurezza devono essere facilmente ed immediatamente apribili da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. Le porte non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti le persone. La larghezza delle porte d'uscita deve essere di sufficiente dimensione.

Esiste un registro dei controlli in cui viene annotata la verifica di buona funzionalità (facile apertura – controllo maniglione antipánico) delle porte di emergenza.

Il problema delle barriere architettoniche presente nell'edificio "M. Buonarroti" si amplifica in caso di gestione delle emergenze; pertanto occorre specificare una procedura integrativa al piano di emergenza per garantire la sicurezza di eventuali portatori di handicap con difficoltà motoria, nel portarsi nel luogo sicuro – Centro di raccolta.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.9 SCALE FISSE

Le scale in genere devono possedere i seguenti requisiti:

- **gradini regolari** a pianta rettangolare con pedata non inferiore a cm 30 (comunque almeno 25 nei casi ammessi), nel rispetto del rapporto 2 x alzata + pedata = 62-64 cm; eccezionalmente potranno essere tollerati gradini di forma trapezoidale, purché la pedata misurata a cm 40 dall'imposta interna non sia inferiore a cm 30 o comunque almeno 25 nei casi ammessi (scale interne di comunicazione tra locali, purché non abbiano funzioni di vie di fuga). Per le scuole l'alzata non può essere superiore a 36 né inferiore a 30 cm;

- **larghezza delle scale comuni** (ovvero che connettono ambienti con diverse destinazioni d'uso) non inferiore a 1,2; per scale non comuni (ovvero di pertinenza solo della scuola) la larghezza non deve essere inferiore a m 0,80; sono ammesse scale di larghezza inferiore a m 0,60 solo se trattasi di locali secondari (locali dotati di altre vie di uscita). Nelle scuole, le scale devono avere larghezza pari a 0,5 cm per allievo che ne deve usufruire e comunque non inferiore a 1,2 e non superiore a m 2;

- **parapetti normali** con arresto al piede o altra difesa equivalente aventi un'altezza non inferiore a 1 m (misurata al bordo esterno della pedata del gradino) e non attraversabile da una sfera di 10 cm. Il corrimano, in corrispondenza delle interruzioni, deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo ed ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90 e 1,00 m e deve essere distante dalla parete almeno 4 cm;

- **un segnale sul pavimento** (percepibile anche dai non vedenti), situato a 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa.

Eventuali vani scala devono essere costruiti e mantenuti in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza e devono essere dotati di corrimano e di parapetto.

Eventuale rampa delimitata da due pareti deve disporre di almeno un corrimano.

Mantenere in sicurezza i gradini delle scale, sostituendo, laddove necessario, le strisce antiscivolo

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.10 ARREDAMENTO

Ogni locale deve essere arredato in modo adeguato a seconda della sua destinazione d'uso. Gli elementi di arredamento (mobili, suppellettili e rivestimenti, superfici d'appoggio e di lavoro) devono essere realizzati con materiali (legno, metallo, tessuto, vetro, ecc.) che siano facilmente mantenuti in condizioni igieniche con normali operazioni di pulizia.

La mobilia non deve presentare spigoli più o meno acuti che possano comportare rischi di ferite in caso di urto con essi. Le caratteristiche (tipo, forma, dimensioni) degli arredi devono essere tali da evitare riflessioni fastidiose della luce.

Tra le dotazioni degli spazi non specializzati (aule normali) sono comprese:

- tavoli e sedie per gli alunni e gli insegnanti;

- lavagne - LIM;
- armadi o pareti attrezzate per la biblioteca di classe e per la custodia del materiale didattico;
- schermo mobile per proiezioni;
- attrezzatura per la proiezione di diapositive.

L'UNI (l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ha recentemente pubblicato due norme (UNI ENV 1729-1 e UNI ENV 1729-2 "Mobili - Sedie e tavoli per istituzioni scolastiche - Dimensioni funzionali - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"), con lo scopo di specificare le dimensioni, i requisiti di sicurezza, i metodi di prova e la marcatura di sedie e banchi utilizzati nelle scuole.

Nelle norme le varie dimensioni di banchi e sedie vengono calcolate in funzione dell'altezza presunta degli allievi (da un minimo di 80 cm ad un massimo di 185 cm), in modo tale da consentire a tutti gli alunni di utilizzare banco e sedia commisurati alla propria altezza.

- verificare almeno una volta l'anno il buono stato e la stabilità di banchi e sedie e in caso procedere con la loro sostituzione;
- verificare almeno una volta l'anno la stabilità e il buon stato delle superfici d'appoggio (scaffalature, armadi ed altri arredi fissati alla parete, ecc.).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.11 BAGNI

I servizi igienici presenti devono essere in numero adeguato al personale presente e ai portatori di handicap. Le pareti e i pavimenti devono essere facilmente lavabili e realizzati in materiale impermeabile.

- provvedere a garantire sempre un idoneo ricambio dell'aria interna, anche a mezzo di nuovi aspiratori
- segnalare all'ente locale l'opportunità/necessità di invertire il senso di apertura delle porte, laddove più necessario.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.12 AREE A RISCHIO SPECIFICO: DEPOSITI DI MATERIALI, ARCHIVI E DEPOSITI

Le strutture di separazione con altri locali devono avere una resistenza al fuoco almeno REI 60. Gli accessi devono avvenire tramite porte con congegno di autochiusura con resistenza minima pari a REI 60.

Devono essere dotati di superfici di aerazione non inferiori ad 1/40 della superficie lorda di pianta.

Devono essere dotati di almeno 1 estintore ogni 200 mq e di almeno 1 estintore ogni 150 mq se sono presenti sostanze infiammabili.

In presenza di liquidi infiammabili, la quantità massima che è consentita tenere all'interno dell'edificio è di 20 litri che si deve conservare in armadi metallici dotati di bacino di contenimento.

I materiali devono essere disposti nelle scaffalature in modo ordinato e tale da evitare il rischio di caduta degli stessi. Gli scaffali ed i materiali ordinati in file devono essere disposti in modo da garantire il passaggio dei lavoratori, dei carrelli e delle scale. Gli archivi ed i depositi di carta, cartoni o prodotti cartotecnici in quantitativi superiori a 50 q.li, in quanto attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, devono essere verificati e dotati di parere favorevole (ex CPI-DPR 151/2011)

- Nei depositi e negli archivi disporre il materiale in modo ordinato.
- Verificare periodicamente che le scaffalature siano ancorate a parete e, almeno una volta

all'anno, verificarne la stabilità.

• **Verifica periodica da parte dei Vigili del Fuoco (ex CPI)**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.13 SPAZI PER ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE

A.1.13.1 AREE DESTINATE AGLI UFFICI E ALLA SEGRETERIA

Devono (D.M. 18/12/75) essere collocate, se possibile, al piano terreno e comprendere:

- l'ufficio del dirigente scolastico;
- il locale per la segreteria e l'archivio. La segreteria deve permettere il contatto con il pubblico per mezzo di banconi o altro;
- la sala per gli insegnanti.
- servizi igienici.

Di seguito vengono illustrati i requisiti igienico-sanitari degli uffici.

Negli uffici ove è previsto il libero accesso del pubblico, l'altezza minima deve essere di m 3,00. Negli altri casi l'altezza minima deve essere di m 2,70.

La superficie minima a disposizione di ciascun addetto non deve essere inferiore a mq 4. La superficie destinata al pubblico deve essere opportunamente dimensionata in rapporto all'affluenza prevista.

Illuminazione naturale diretta

La superficie illuminante di ogni locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio (con minimo di superficie finestrata di mq 1,5), per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/10 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.

Il 50% della superficie illuminante deve essere collocata a parete se la restante parte è costituita da lucernari.

Nel computo della superficie illuminante può essere compresa la porzione vetrata di porte e portoni comunicanti con l'esterno, misurata a partire da 70 cm dal pavimento.

Illuminazione artificiale

Il D.M. 18/12/75 prevede che debbano essere assicurati i seguenti livelli minimi di illuminamento in relazione alle attività svolte:

- 300 lux per tavoli da disegno, e assimilabili, lavagna, cartelloni;
- 200 lux per piani lettura, studio, laboratorio, uffici;
- 100 lux spazi per riunione, attività fisica (misurati a 60 cm dal pavimento);
- 100 lux per scale, corridoi, wc (misurati a 100 cm dal pavimento).

Devono essere installati mezzi di illuminazione di sicurezza che entrino in funzione automaticamente in caso di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e che garantiscano livelli di illuminamento tali da consentire un sicuro ed agevole esodo (indicativamente almeno 5 lux per l'illuminazione generale dell'ambiente e 10 lux per le vie di fuga, misurati a quota di 1 m dal pavimento).

Aerazione naturale

La superficie finestrata apribile di ogni singolo locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio, con minimo di superficie finestrata di mq 1,5, per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/20 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.

Dai valori su riportati sono esclusi i contributi dovuti a porte e portoni.

• **I parametri sono pressoché rispettati; per le singole non conformità già segnalate locale, si rimanda al fascicolo della corrispondenza con l'ente locale stesso.**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.13.2 LABORATORI

I laboratori scolastici sono assimilati a luoghi produttivi, per cui devono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato IV del D.Lgs. 81/08: l'altezza non deve essere inferiore ai 3 m, la cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore-allievo, ogni lavoratore-allievo deve disporre di una superficie di almeno 2 mq. E' opportuno che le macchine siano disposte in modo tale da garantire un sufficiente spazio di manovra e di passaggio.

Nei laboratori devono essere garantite sufficienti condizioni di illuminazione e ricambio dell'aria.

Le porte devono consentire una rapida uscita e devono aprirsi agevolmente verso le vie di esodo. In presenza di rischio di incendio o di esplosione, la larghezza minima delle porte dovrà essere pari ad almeno 1,20 metri.

*** aggiornare il fascicolo "schede di sicurezza" delle sostanze utilizzate pericolose e non, ed attenersi sempre alle specifiche indicate sulle stesse in merito alle modalità di utilizzo e precauzioni per la sicurezza.**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.2 RISCHIO MECCANICO

A.2.1 ATTREZZATURE DI LAVORO E UTENSILI

ATTREZZI MANUALI – SCALA DOPPIA	
La scala doppia deriva dall'unione di due scale incernierate tra loro alla sommità e dotate di un limitatore di apertura. Può essere necessario adoperarla per superare dislivelli o effettuare operazioni di carattere temporaneo a quote non altrimenti raggiungibili.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare la presenza di dispositivi antisdruciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. I pioli devono essere del tipo antisdruciolevole - Non deve essere usata per altezze > di 5 m - Verificare la presenza del dispositivo di sicurezza che impedisce l'apertura della scala oltre il limite stabilito - Verificare che i montanti sporgano di almeno 60 cm oltre il piano di accesso - Verificare che il terreno non sia cedevole, altrimenti appoggiare la scala su un'unica tavola di ripartizione - Assicurarsi che in caso di lavori su parti in tensione non venga utilizzata una scala in metallo
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilare da terra - Limitare i carichi da trasportare sulla scala - È vietato lavorare a cavalcioni - Non salire sugli ultimi pioli - Effettuare la salita la discesa rivolgendo sempre il viso verso la scala - È vietato spostare la scala
Dopo l'uso	- Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile
Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
<ul style="list-style-type: none"> - Caduta dall'alto - Caduta di materiale dall'alto o a livello - Elettrocuzione 	Eventuale Cintura di sicurezza

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.2.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

– come *ascensori* gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;

– come *montacarichi* gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso d'incendio". L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.

• L'Istituto "M. Buonarroti", pur avendone la necessità, non dispone al momento di ascensore.

A.3 RISCHIO ELETTRICO

A.3.1 RISCHIO CONNESSO ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA

Per salvaguardare le persone, le cose e gli impianti stessi da eventi dannosi (corto circuiti, sovracorrenti anomale, interruzioni intempestive, correnti di guasto verso terra, folgorazioni, ecc.), ogni impianto deve essere concepito e strutturato in modo da ridurre nei limiti del possibile la probabilità di guasti e di utilizzi errati da parte di personale anche inesperto, che possono compromettere le due seguenti condizioni:

- la sicurezza (persone e beni);
- la continuità del servizio.

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti elettrici diretti (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti elettrici indiretti (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di incendio (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);
- esplosione (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

Tra le situazioni e le attività lavorative che impiegano elettricità, devono essere analizzati e verificati:

- pannelli di comandi elettrici;
- impianti elettrici, ad esempio rete principale di adduzione circuiti di illuminazione;
- attrezzature, sistemi di controllo e di isolamento a comando elettrico;
- impiego di attrezzi elettrici portatili;
- cavi elettrici sospesi o volanti.

I contatti elettrici possono essere dovuti a:

- errori nella progettazione dell'impianto;
- errori in fase di costruzione e montaggio delle apparecchiature e degli impianti a causa di un isolamento inadeguato tra circuiti elettrici in tensione;
- manutenzione maldestra o poco frequente degli impianti;
- mancanza o non adeguatezza della messa a terra;
- uso scorretto degli impianti;
- utilizzo di materiali, componenti o apparecchiature non conformi alla regola d'arte.

La protezione dai contatti diretti e indiretti deve essere attuata rispettando la legislazione vigente e le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). È perciò compito dell'installatore qualificato provvedervi. Bisogna però rispettare anche le seguenti regole pratiche:

- staccare la corrente quando si lavora su un impianto o su un apparecchio elettrico;
- non tentare di riparare un impianto o un apparecchio elettrico se non si dispone delle necessarie competenze.

Le installazioni, gli ampliamenti, le trasformazioni, le manutenzioni di impianti elettrici possono essere eseguite soltanto da ditte o imprese installatrici regolarmente iscritte nel registro delle ditte o nell'albo delle imprese artigiane che abbiano un responsabile tecnico, in possesso di specifici requisiti tecnico-professionali.

Al termine dei lavori l'installatore deve rilasciare la dichiarazione di conformità attestante l'esecuzione del lavoro in conformità alla regola d'arte.

L'impianto elettrico di sicurezza alimenta le utilizzazioni strettamente connesse con la sicurezza delle persone, come ad esempio l'illuminazione di sicurezza compresa quella indicante i passaggi, le uscite e i percorsi delle vie di esodo con livello di illuminazione non inferiore a 5 lux.

Gli apparecchi elettrici mobili devono essere alimentati esclusivamente a bassa tensione (inferiore a 400 V per c.a. e a 600 V per c.c.).

Gli strumenti elettrici portatili devono funzionare a tensione non superiori a 220 V e sono provvisti di isolamento supplementare di sicurezza (doppio isolamento) che esclude l'obbligo di collegamento a terra.

Le attrezzature e gli apparecchi elettrici portano l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche necessarie per l'uso. Le attrezzature e le macchine elettriche presenti devono essere dotate del marchio IMQ o CE o di altre certificazioni di sicurezza.

Gli utensili devono disporre di interruttore protetto da avviamenti accidentali, che consenta la messa in funzione e lo spegnimento in modo semplice, rapido e sicuro.

Misure di sicurezza

- In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.
- Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate.
- Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all'acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.
- Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
- Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- Verificare la presenza degli interruttori differenziali ("salvavita") a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore.
- Non modificare mai spine e prese, non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore, evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla (utilizzare le apposite "ciabatte").
- Evitare soluzioni improvvisate, quali cavi volanti, e l'utilizzo di isolamenti approssimativi.
- Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
- Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti elettrici (vedi verifiche periodiche per la prevenzione incendi).
- Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
- Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.
- Sostituire eventuali cavi deteriorati

• Il datore di lavoro richiede all'ente locale, ad ogni inizio di anno scolastico, evidenza del controllo periodico da parte di impresa installatrice abilitata (almeno ogni 2 anni) per accertare, mediante opportune verifiche e prove, l'effettivo stato di manutenzione dell'impianto elettrico e provvede a ristabilire con eventuali interventi mirati il necessario livello di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.3.2 IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dai seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

• Il datore di lavoro richiede all'ente locale, ad ogni inizio di anno scolastico, evidenza del

controllo periodico da parte di impresa installatrice abilitata (almeno ogni 2 anni) per accertare, mediante opportune verifiche e prove, l'effettivo stato di manutenzione dell'impianto di messa a terra e provvede a ristabilire con eventuali interventi mirati il necessario livello di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.4 RISCHIO INCENDIO

(presenza di materiali infiammabili d'uso, caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per

la conservazione di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio, carenza di segnaletica di sicurezza)

Ai sensi del D.M. 10/03/98 si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO**: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;

- **RISCHIO DI INCENDIO**: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;

- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO**: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- del tipo di attività;
- dei materiali immagazzinati e manipolati;
- delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

A.4.1 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO (ALLEGATO I DEL D.M. 10/03/98)

A.4.1.1 INDIVIDUAZIONE DI OGNI PERICOLO DI INCENDIO

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	persone esposte a rischi incendio
carta (faldoni, carta da fotocopie) cartone (cartelline, imballaggi, ecc.) legno (arredi, scrivanie, sedie) tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali materie plastiche (arredi, materiali da ufficio, attrezzature da ufficio) prodotti chimici infiammabili	- causa dolosa - Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corti circuiti, sovracorrenti); - Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; - Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas metano; - Disordine nei depositi di materiali e di prodotti infiammabili e/o combustibili; - Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; - Comportamento scorretto delle persone; - Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile; - Scariche atmosferiche; - Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette.	tutti i lavoratori docenti e non docenti

A.4.1.1 ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere:

- eliminato;
- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

A.4.1.1.1 MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ D'INSORGENZA DEGLI INCENDI

Rispetto alle cause d'incendio più comuni elencate nell'allegato II del D.M. 10/03/98 (deposito di sostanze infiammabili, utilizzo di fonti di calore, d'impianti e attrezzature elettriche, di riscaldamento portatile, la presenza di fumatori, ecc.) si ritiene di adottare le seguenti misure:

UTILIZZO FONTI DI CALORE:	È vietato l'uso di stufe elettriche.
IMPIANTI ELETTRICI:	Devono essere certificati ai sensi del D.M. 37/08.
APPARECCHI PORTATILI DI RISCALDAMENTO:	Il singolo operatore dovrà controllare l'efficienza degli apparecchi prima di procedere al loro utilizzo.
PRESENZA DI FUMATORI:	Nei locali è vietato fumare.
LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE:	Nel caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione assegnati a ditte esterne si dovrà assicurare il controllo su: a) accumulo di materiali combustibili; b) ostruzione delle vie d'esodo; c) bloccaggio in aperture delle porte R.E.I.; d) realizzazione di aperture su muri o solai R.E.I. Il Datore di Lavoro o suo rappresentante dovrà dire ai responsabili delle ditte appaltatrici di far osservare le misure inerenti ai punti precedenti. La verifica dell'esistenza di eventuali problemi legati alla presenza di altri lavoratori sarà eseguita direttamente dal Datore di Lavoro o suo rappresentante.
RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONI:	I rifiuti delle lavorazioni non dovranno essere depositati lungo le vie d'esodo (corridoi, scale, disimpegni).
AREE NON FREQUENTATE:	Le aree di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (locali di deposito) e ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.
MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO:	Il Datore di Lavoro incarica i lavoratori che finiscono l'ultimo turno della giornata di verificare che: - le porte R.E.I. dei laboratori e dei depositi, se presenti, siano normalmente chiuse; - le apparecchiature elettriche siano messe fuori servizio; - tutti i rifiuti siano rimossi; - tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

A.4.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO DI INCENDIO**A.4.2.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO**

Tutti gli immobili oggetto di valutazione dei rischi incendio sono stati classificati come luoghi a rischio di incendio nel seguente modo, in quanto nei locali sono presenti sostanze che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata:

- scuole con presenza contemporanea oltre 300 persone: ISTITUTO "M. BUONARROTI"

	probabilità evento	gravità del danno	classe di rischio
stima del Rischio	2	3	MEDIO

A.4.3 MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- sistemi di illuminazione a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

A.4.4 MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Misure in caso di incendio		
	Rilevatore	Imp. Allarme	altro
"M. BUONARROTI"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Entrambi gli Istituti non dispongono del previsto impianto di allarme, né di rilevatori.

A.4.5 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi			
	estintori	naspi	idranti	altro
"M. BUONARROTI"	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A.4.6 CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO (ALLEGATO VI DEL D.M. 10/03/98)

La regolare manutenzione degli impianti, a cura della Provincia, deve essere fatta da ditte specializzate e annotata su apposito registro e prevede:

a) Impianti antincendio verifica mensile:

- Lettura dei manometri di pressione presenti nei gruppi di spinta;
- Controllo integrità manichette, idranti esterni e cassette di contenimento;
- Controllo livello acqua nei serbatoi di stoccaggio;
- Verifica funzionamento elettropompe di pressurizzazione;
- Controllo tenuta delle pompe;
- Controllo livello combustibile nei gruppi motopompa;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

b) Impianti antincendio verifica semestrale:

- Apertura di tre manichette e controllo della pressione alla lancia più sfavorita con dispositivo tarato ("lancia di prova");
- Controllo di attivazione delle pompe secondo modalità di cui alle norme UNI 9490;
- Apertura degli idranti soprasuolo;
- Controllo reintegro acqua al serbatoio di stoccaggio;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite, nonché dei valori di pressione rilevati.

c) Porte tagliafuoco:

- Verifica mensile della funzionalità delle porte REI, attivazione dello sgancio magneti ed esecuzione della registrazione delle molle di autochiusura delle porte stesse;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

d) Impianto di rivelazione antincendio:

- Verifica trimestrale del sistema mediante attivazione dell'impianto di rivelazione incendi;
- Controllo trimestrale delle condizioni di efficienza dei rivelatori, delle targhe ottico - acustiche e dei pulsanti d'allarme; attivazione, inoltre dello sgancio porte;
- Controllo trimestrale ed eventuale manutenzione finalizzata ad assicurare lo stato di perfetta efficienza dell'alimentatore di rete;

- Pulizia di rilevatori (annuale);
 - Trascrizioni nell'apposito registro delle operazioni eseguite.
- e) Cartellonistica:
- Verifica mensile integrità cartellonistica comportamentale e di sicurezza presente in conformità agli adeguamenti realizzati.
- f) Illuminazione di emergenza:
- Verifica mensile dell'efficienza delle luci di emergenza e segnalazione di eventuali anomalie di funzionamento e/o guasti.

- **Oltre alla verifica semestrale il personale scolastico effettua regolarmente verifica mensile da annotare nell'apposito Registro dei Controlli interno (sia dei presidi antincendio che di primo soccorso).**
- **Anomalie o inadempienze della ditta manifattrice dei presidi antincendio (con cadenza semestrale), come già riscontrate, vengono regolarmente segnalate all'Ente Locale (vedi fascicolo corrispondenza con ente locale)**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.4.7 INFORMAZIONI E FORMAZIONI ANTINCENDIO (ALLEGATO VII DEL D.M. 10/03/98)

Nella redazione del programma di formazione e informazione il Datore di lavoro provvederà a fornire adeguate informazioni in materia antincendio, oltre a far eseguire, almeno due volte l'anno, l'esercitazione antincendio. Dovrà invece fornire ai membri del S.P.P. un'adeguata formazione con i contenuti minimi indicati nell'allegato IX del D.M. 10/03/89. Nel caso di scuole con più di 300 persone gli addetti alle misure di prevenzione incendi dovranno conseguire l'attestato d'idoneità tecnica, ai sensi dell'art. 3 della Legge n°609 del 28/11/96.

Vedi piano di programmazione attività formativa.

A.4.8 PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO VIII DEL D.M. 10/03/98)

Il piano d'emergenza, che fa parte integrante di questo documento, dovrà essere aggiornato periodicamente e/o quando interverranno delle modifiche nell'uso dei locali.

Vedi piano di emergenza.

A.4.9 VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SIANO PRESENTI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI (CIRCOLARE M.I. N°4 1/03/2002)

Il piano delle emergenze deve prevedere apposite procedure nel caso siano presenti persone con handicap. In linea generale la strategia che verrà intrapresa sarà quella di affiancare alla persona in difficoltà un adulto, quali un collaboratore scolastico o un docente di sostegno.

Vedi piano di emergenza.

A.5 RISCHIO ESPLOSIONE

Ai sensi dell'art 288 del D.lgs. 81/2008 si intende per «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

Nell'ambito scolastico e per le attività svolte non si configurano rischi di tale tipo né si fa uso di sostanza potenzialmente esplosive.

Non presente

B - RISCHI PER LA SALUTE (DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE)

B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)

B.1.1 AGENTI CHIMICI

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per il laboratorio di chimica e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

- 1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;
- 2 rischio alla pelle per irritazioni;
- 3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;
- 4 contatto di terzi non autorizzati;
- 5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

- a) guanti impermeabili specifici;
- b) mascherina;
- c) visiera protettiva per occhi;

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le schede tossicologiche dei prodotti chimici.

Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- i prodotti chimici vanno lasciati in appositi contenitori;
- vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;
- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;
- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;
- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usati con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

RISCHIO CHIMICO PER ADDETTI ALLE PULIZIE: date le quantità modeste dei prodotti utilizzati (detergenti, disinfettanti, disincontrasti) e la loro diluizione con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici non rendano necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs. 81/08). Indossare DPI e mantenere i prodotti sempre in apposito locale o armadietto chiuso a chiave.

RISCHIO CHIMICO LABORATORIO: all'interno del laboratorio vi sono vari preparati chimici, tutti etichettati e regolarmente conservati. Durante le lezioni di chimica vengono utilizzati da parte degli alunni materiali non pericolosi e adatti all'uso didattico. Le operazioni avvengono sempre sotto cappa di aspirazione e l'operante utilizza adeguati DPI. I docenti che operano all'interno del laboratorio hanno un adeguato iter formativo. Pertanto, in base a quanto sopraddetto ed in base alla letteratura presente si valuta tale rischio come:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

B.1.2 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del testo unico non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

B.2 AGENTI FISICI

B.2.1 RUMORE

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- a) pressione acustica di picco (p_{peak}): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;

b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;

c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999;

La normativa fissa i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX,8h= 87 dB(A) e ppeak= 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);

b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 85 dB(A) e ppeak= 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);

c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa).

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del

a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;

b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189; ne consegue che per il personale di segreteria il livello di esposizione è inferiore ai valori di azione: $L_{ep} 8 h = 80 \text{ dB(A)}$.

Dato il grado dei plessi in esame (Secondaria di 2° grado) non si registrano livelli di rumore che possano superare gli 80 dBA.

B.2.2 VIBRAZIONI

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni", prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).

- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si utilizzano attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

B.2.3 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle radiazioni elettromagnetiche la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi γ : solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi γ interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici. All'interno delle radiazioni non ionizzanti si distinguono per importanza applicativa i seguenti intervalli di frequenza:

- Frequenze estremamente basse (ELF - Extra Low Frequency) pari a 50-60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - Radio Frequency) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricezione radio/TV;
- Microonde con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

In base alla tab. 1 elaborata a partire dalla norma EN 50499 presente all'interno delle "Indicazioni operative sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome" le attrezzature da ufficio, computer ed attrezzature informatiche, cordless... rientrano tra le condizioni espositive "giustificabile" secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione più dettagliata.

B.2.5 RISCHIO RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

La natura geologica del suolo di molte zone, le tecniche utilizzate per la costruzione di edifici e i materiali impiegati costituiscono elementi che fanno dell'Italia un'area particolarmente a rischio dal punto di vista del radon.

Le aree del Veneto, che per motivi geologici sono risultate a maggior potenziale di radon, sono la zona settentrionale del bellunese e del vicentino.

È utile dunque inserire l'esposizione a gas radon nel processo di monitoraggio e valutazione dei rischi, per la quale sarà possibile utilizzare il futuro dato della ricerca ARPAV. Come misure preventive e protettive risultano efficaci messe a punto tecniche di bonifica che nella maggior parte dei casi risultano essere molto efficaci, quali l'assicurare ricambi d'aria. Nel caso si rilevassero concentrazioni si possono realizzare la schermatura dei pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, la costruzione di pozzetti adiacenti agli edifici riempiti di ghisa, ecc.

Negli edifici presenti nella seguente valutazione non si registra tale rischio (sarà pur tuttavia oggetto di approfondimento)

B.2.7 INQUINAMENTO INDOOR

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti aerodispersi degli ambienti:

CAUSA DELLA PRESENZA DEGLI INQUINANTI	INQUINANTE
Materiali di costruzione	Radon, amianto, alcune fibre minerali
Materiali di rivestimento (es. moquette)	Composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
Arredamento	Formaldeide, composti volatili organici
Prodotti per la pulizia (spray)	Composti volatili organici, propellenti
Persone	Agenti biologici batteri, virus, funghi
Impianto di condizionamento	Agenti biologici, muffe, batteri (es. legionella), inquinanti aerodispersi
Fotocopiatrici	Composti organici volatili, ozono
Fumo di sigaretta	Idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, polveri sottili

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle normative vigenti.

I requisiti minimi di aerazione che prevedono almeno 1/8 di superficie sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora. I ricambi orari d'aria indicati dalle norme per la qualità dell'aria (ANSI/ASHRAE 62-1989 Ventilation for Acceptable Indoor Air Quality).

All'interno dei plessi in esame vi è una buona aerazione dei locali che evitano l'esposizione degli occupanti a inquinamento indoor.

Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 AMIANTO

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della plura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che si riconosce come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di cittadine non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale.

L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.

Il D.M. 6/9/94 del Ministero della Salute contiene le indicazioni e le tecniche di ispezione delle strutture edilizie al fine di valutare la presenza di materiali contenenti amianto, verifica questa che rappresenta la fase preliminare all'effettiva valutazione del rischio di esposizione delle persone presenti nell'edificio in questione.

La valutazione del rischio amianto può essere sintetizzata in tre fasi:

- l'individuazione dei materiali contenenti amianto;
- la valutazione dello stato di conservazione del materiale;
- la pianificazione delle necessarie misure di intervento finalizzate alla riduzione del rischio di esposizione degli occupanti l'edificio.

Nei prodotti e manufatti in amianto le fibre possono essere libere o debolmente legate, tanto che si sbriciolano con la punta delle dita, ed in questi casi si parla di **amianto friabile**, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida che si polverizza soltanto con l'uso di attrezzi meccanici (cemento-amianto, vinil-amianto), e si parla in questo caso di **amianto in matrice compatta**.

Nel D.M. 6/9/94 i materiali contenenti amianto sono stati suddivisi, per motivi pratici in tre categorie (punto 1° dell'allegato):

- 1) materiali che rivestono superfici, applicati a spruzzo o a cazzuola;
- 2) rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;
- 3) una miscelanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli ad alta densità (cementoamianto), pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

I materiali in cemento-amianto, soprattutto sotto forma di lastre di copertura, sono quelli maggiormente diffusi.

Gli strumenti fondamentali per la valutazione del rischio di esposizione, chiaramente indicati nel D.M., sono l'**ispezione visiva**, per l'esame delle condizioni del materiale contenente amianto e per la valutazione dei fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado e di quelli che influenzano la diffusione di fibre e, quindi, l'esposizione degli individui, e l'eventuale **monitoraggio ambientale**, cioè la misura della concentrazione delle fibre di amianto aerodisperse all'interno dell'edificio.

L'ispezione visiva porta all'individuazione di tre possibili situazioni:

- materiali integri non suscettibili di danneggiamento, perché non accessibili o duri e compatti;
- materiali integri suscettibili di danneggiamento, perché accessibili o esposti a fattori di deterioramento (infiltrazioni d'acqua, vibrazioni, correnti d'aria, ecc.);
- materiali danneggiati per azioni umane o deterioramento.

La fase successiva prevede, quindi, la pianificazione delle azioni e degli interventi in funzione della situazione delineatasi.

• Nel caso di materiali integri non suscettibili di danneggiamento, deve essere comunque previsto un controllo periodico dei materiali e adottata una strategia che abbia come scopo quello di mantenere nel tempo le buone condizioni dei materiali; pure nel caso di materiali integri ma suscettibili di danneggiamento, una volta rimosse le cause del possibile danneggiamento, deve essere messo in atto un programma di controllo e manutenzione.

* Nel caso, infine, di materiali danneggiati, si deve procedere in maniera differente a seconda dell'entità del danno. In caso di entità limitata può essere sufficiente, una volta eliminata la causa del deterioramento, procedere al restauro del materiale. Se, invece, il danno è esteso si deve prevedere un intervento di bonifica.

Nelle strutture scolastiche l'amianto è stato utilizzato come materiale di rivestimento delle strutture per aumentarne la resistenza al fuoco (coperture, pannelli per controsoffittatura, nei pavimenti costituiti da vinilamianto delle aule o delle palestre), come isolante termico per le tubazioni, per i cassoni per l'acqua, o per alcuni elementi dell'impianto di riscaldamento (cartoni).

Il materiale contenente amianto più diffuso negli edifici scolastici è costituito dalle mattonelle in resina PVC additivate con copolimeri, pigmenti e percentuali variabili di amianto, posate soprattutto nei decenni '60-80.

Le fibre di amianto sono contenute in una matrice compatta, un materiale molto duro e resistente dal quale risulta improbabile un rilascio di fibre durante il normale utilizzo, se il materiale stesso è mantenuto in buone condizioni. Negli edifici scolastici, tuttavia, la presenza di bambini e ragazzi, l'intensa sollecitazione dei pavimenti, la facile tendenza al deterioramento (sia in relazione alla rigidità del materiale che all'epoca di installazione, ormai remota) richiedono l'attuazione dei massimi livelli di cautela per evitare il rischio di esposizione "indebita" a fibre di amianto da parte degli occupanti dell'edificio.

Negli edifici scolastici in esame non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto.

B.3 AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori:

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali:

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Va considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di DPI (es. guanti per pulizie servizi igienici)

Misure di sicurezza

curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;

- * non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- * verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- * aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenire l'insorgenza.
- * Effettuare un'adeguata ventilazione dei locali;

-
- * Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;
 - * controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
 - * Porre attenzione al momento di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
 - * Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio di infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

C - RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (RISCHI DI TIPO TRASVERSALE)

C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO C.1.1 PROCESSI DI LAVORO USURANTI

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl.ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto e di seguito riportate:

TABELLA "A"

- Lavoro notturno continuativo.
- Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati.
- Lavori in galleria, cava o miniera.
- Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie.
- Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete.
- Su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di camini e dal copriletto.
- Lavori in cassoni ad aria compressa.
- Lavori svolti dai palombari.
- Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi.
- Lavori ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo.
- Autisti di mezzi rotabili di superficie.
- Marittimi imbarcati a bordo.
- Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza.
- Trattoristi.
- Addetti alle serre e fungaie.
- Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

C.1.2 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.




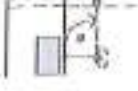
In riferimento al tipo di carico (troppo pesante: >25 Kg. per uomo/20 kg per donna o ingombrante) allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento al calcolo effettuato tramite Metodo Niosh (sottoriportato), si può affermare che il personale della scuola con mansione di pulizia dei locali sia esposto ad un livello di rischio BASSO dovuto alla movimentazione manuale dei carichi che richiede la in-formazione e, se necessario, la sorveglianza sanitaria.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

Azione di sollevamento: Movimentazione secchi per le pulizie
Mansione: Collaboratore Scolastico uomo

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

	Dati input	Risultati
Età (15 - 18 anni; > = 18 anni)	> 18	
Sesso (m = maschio; f = femmina)	M	25,00
 Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento in cm	50	0,93
 Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento in cm	70	0,88
 Distanza massima del peso dal corpo (minimo 25 cm)	30	0,83
 Rotazione del busto in gradi (min 0° max 136°)	45	0,86
Giudizio sulla presa del carico (buono-scarso)	BUONO	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata < 1 ora)	0,2	
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 1 a 2 ore)	0	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 2 a 8 ore)	0	
Sollevamento con un solo arte	NO	1,00
Sollevamenti eseguiti da due persone	NO	1,00

$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO} = \frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \frac{12}{14,67} = 0,82$$

INDICE DI SOLLEVAMENTO

< 1 Lavorazione per cui non serve la Sorveglianza Sanitaria




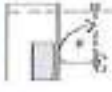
Se l'indice sintetico di rischio è < 0,75 (area verde): la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento, se l'indice è compreso tra 0,75 e 1 (area gialla): la situazione si avvicina ai limiti, una quota della popolazione può essere non proletta e pertanto occorrono cautele anche se non è necessario uno specifico intervento. Si può consigliare la formazione del personale addetto. Lo stesso personale può essere, a richiesta, sottoposto a sorveglianza sanitaria specifica. Laddove è possibile, è consigliato di ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi per rientrare nell'area verde.

> 1 Lavorazione per cui serve la Sorveglianza Sanitaria

La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1 e 3. Attivare la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.

Azione di sollevamento: Movimentazione secchi per le pulizie
Mansione: Collaboratore Scolastico donna

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

	Dati input	Risultati
Età (15 - 16 anni; > = 16 anni)	> 16	
Sesso (m = maschio; f = femmina)	F	20,00
 Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento in cm	60	0,93
 Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento in cm	70	0,88
 Distanza massima del peso dal corpo (minimo 25 cm)	30	0,83
 Rotazione del busto in gradi (min 0° max 136°)	45	0,86
Giudizio sulla presa del carico (buono-scarso)	BUONO	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata < 1 ora)	0,2	
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 1 a 2 ore)	0	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 2 a 8 ore)	0	
Sollevamento con un solo arto	NO	1,00
Sollevamenti eseguiti da due persone	NO	1,00

$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO} = \frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \frac{10}{11,73} = 0,85$$

INDICE DI SOLLEVAMENTO

< 1 Lavorazione per cui non serve la Sorveglianza Sanitaria

Se l'indice sintelico di rischio è < 0,75 (area verde): la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento, se l'indice è compreso tra 0,75 e 1 (area gialla): la situazione si avvicina ai limiti, una quota della popolazione può essere non protetta e pertanto occorrono cautele anche se non è necessario uno specifico intervento. Si può consigliare la formazione del personale addetto. Lo stesso personale può essere, a richiesta, sottoposto a sorveglianza sanitaria specifica. Laddove è possibile, è consigliato di ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi per rientrare nell'area verde.

> 1 Lavorazione per cui serve la Sorveglianza Sanitaria

La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1 e 3. Attivare la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.

C.1.3 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminale.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo-scheletrici e lo stress.

Questi disturbi non sono l'inevitabile conseguenza del lavoro al VDT, ma in generale derivano da un'inadeguata progettazione del posto di lavoro e delle modalità di lavoro.

Essi possono essere prevenuti non solo con l'applicazione di principi ergonomici, ma anche con comportamenti adeguati da parte degli utilizzatori.

Negli anni passati sono state diffuse preoccupazioni per la presenza di radiazioni nei posti di lavoro con VDT e per conseguenti possibili effetti sulla gravidanza (aborti, parti prematuri, malformazioni congenite) e sull'apparato visivo (cataratta). La revisione di tutti gli studi qualificati sull'argomento non ha confermato la presenza di tali rischi. In particolare:

- nei posti di lavoro con VDT le radiazioni ionizzanti (raggi X) si mantengono allo stesso livello dell'ambiente esterno;
- nei posti di lavoro con VDT più recenti le radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici) si mantengono ben al di sotto dei limiti raccomandati;
- negli operatori al VDT non è stato registrato alcun significativo aumento dei danni per la salute e funzione riproduttiva e al cristallino dovuti alle radiazioni.

Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:

- ai rischi per la vista e per gli occhi;
- ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il primo livello di analisi va rivolto a tutti i posti di lavoro attrezzati con VDT utilizzati abitualmente.

Tale analisi è per lo più destinata a verificare l'adeguatezza (conformità) dei posti e degli ambienti di lavoro ai requisiti minimi (titolo VII del D.Lgs. 81/08).

Aspetti ambientali riferiti al locale

- numero di occupanti;
- collocazione dei posti di lavoro, delle fonti di luce naturale ed artificiale, delle fonti di condizionamento/riscaldamento dell'aria;
- caratteristiche delle luci artificiali (tipo, schermatura, modularità);
- caratteristiche di riflessione e colore delle pareti;
- presenza di possibili fonti di rumore.

Aspetti strutturali di ogni singolo posto di lavoro presente nel locale

- operatore/i addetti;
- attrezzature informatiche presenti (tipologie e caratteristiche).

Aspetti di illuminazione

- posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale;
- schermatura delle finestre;
- caratteristiche di riflessione del piano di lavoro;
- livello di illuminamento (min e max in lux) sui singoli piani di lavoro.

Monitor

- regolabilità di luminosità e contrasto;
- regolabilità spaziale;
- distanza media occhi-monitor.

Tavolo

- caratteristiche dimensionali e di regolabilità (altezza da terra, larghezza, profondità, spazio per arti inferiori).

Tastiera

- caratteristiche intrinseche;
- possibilità di spazio antistante per supporto arti superiori.

Sedile

- stabilità;
- regolabilità (del piano e dello schienale);
- altezza dello schienale;
- caratteristiche di imbottitura e rivestimento.

Negli uffici i cavi dei computer devono essere fissati al suolo e non costituire pericolo d'inciampo. I terminali stessi devono essere posizionati in modo ottimale.

Da una verifica condotta vi sono dei lavoratori con mansioni di impiegato (amministrazione) che utilizzano il videoterminale per più di 20 ore alla settimana in maniera abituale.

Tali lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria (visite mediche)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 3 \times 2 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'8 ottobre 2004 è stato firmato un accordo europeo sullo stress sul lavoro. Sinteticamente i principi:

- Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia dai datori di lavoro che dai lavoratori.

- Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.

- L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori, quali l'organizzazione e i processi di lavoro, le condizioni e l'ambiente di lavoro, la comunicazione e i fattori soggettivi.

Tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tale accordo, recepito dall'Italia con il D.Lgs. 81/08, impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da stress correlato al lavoro e integrare tale valutazione nel sistema di gestione della sicurezza nell'azienda e/o scuola.

Lo stress individuale presenta fattori di variabilità dovuti alla specifica condizione sociale e familiare, oltre che lavorativa, alla capacità soggettiva di reazione, alle relazioni interpersonali costruite. Di fatto, un lavoratore non può scegliere i colleghi, né separare completamente la vita privata da quella professionale, né tantomeno tentare di cambiare i propri atteggiamenti maturati.

Le tre manifestazioni dei rischi psicosociali sono lo stress, il mobbing e burn-out.

Lo stress riguarda l'equilibrio tra un organismo e l'ambiente, tra gli stimoli dell'organizzazione del lavoro forniscono all'individuo e le reazioni dell'individuo e quanto questi stimoli permettano di conservare o permettere un benessere fisico, psicologico e sociale.

Con il termine **mobbing** ci si riferisce ad un insieme di comportamenti riconducibili a molestie e aggressioni fisiche e morali che intendono portare la vittima a cessare il rapporto di lavoro.

Gli effetti del mobbing sulla salute sono molto simili a quello dello stress.

Il **Burn-out** è una forma di stress caratteristico dei lavori che implicano una "relazione di aiuto" (insegnanti infermieri, operatori sociali ecc.) nei quali il soggetto è oggetto di un eccessivo carico di aspettative.

Per prevenire, eliminare o limitare questi problemi, l'azienda ha adottato le seguenti misure collettive ed individuali:

Misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratori, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro di portare a conoscenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

La formazione dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo e/o per adattarsi al cambiamento.

L'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

Per la valutazione del rischio si è tenuto conto dell'assenteismo e/o dei ritardi sistematici, dei dati della sorveglianza sanitaria, del feedback nelle attività formative delle segnalazioni fatte al D.S., al DSGA, al RSPP e al RLS e dei problemi connessi con le relazioni, e delle segnalazioni pervenute dai genitori.

In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psico-sociali. Infatti il Datore di lavoro, il R.S.P.P. e il RLS condividono che non ci siano rischi stress-correlati per la salute dei lavoratori. Il rischio e le misure di prevenzione verranno regolarmente riesaminate in occasione degli aggiornamenti della valutazione del rischio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardando i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)

L'alcol e' uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Bere dovrebbe essere una libera scelta individuale ma e' necessario essere consapevoli che e' comunque un rischio per la propria salute e spesso anche per quella degli altri.

L'alcol e le droghe sono uno dei principali fattori di rischio per la salute perché provocano:

1. dipendenza
2. malattie alcol correlate
3. incidenti stradali
4. infartti sul lavoro
5. malattie professionali
6. interazione con i farmaci

Il D.P.R. 303/1956 all'art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che "...E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti..."

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce:

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico dello SPISAL. di effettuare controlli alcolometrici nell'azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlate all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Le visite mediche, nei casi previsti dalle norme, sono finalizzate anche alla verifica di assenza di condizioni di:

- Alcol dipendenza,
- Assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti.

E' stata disposta informativa per i lavoratori sul divieto di uso alcol-droghe durante l'orario di lavoro, le pause e prima del lavoro.

C.6 RISCHIO MANCATI ADEGUAMENTI ANTINCENDIO (DM 21.03.2018)

Come noto, il 31.12.2017 è scaduto il termine per l'adeguamento delle scuole alle misure di cui al DM 26/8/1992.

Di seguito vengono elencate le misure integrative da adottare, presenti nella Nota Min. Interno 18.04.2018 n. 5264, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno, con oggetto DM 21.03.2018 - Attività scolastiche e asili nido- Controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

- il numero dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza deve essere potenziato coerentemente alla valutazione del rischio connessa al mancato adeguato antincendio dell'attività;
- il datore di lavoro deve provvedere all'integrazione della informazione dei lavoratori sui rischi specifici derivanti dal mancato adeguamento antincendio dell'attività;
- tutti i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza devono avere frequentato il corso di tipo C di cui all'allegato IX del DM 10.03.1998 e avere conseguito l'attestato di idoneità tecnica previsto dall'art. 3 della legge 28.12.1996 n. 609,
- devono essere svolte almeno due esercitazioni antincendio all'anno in linea con gli scenari individuati nel DVR in aggiunta alle prove di evacuazione previste al punto 12.0 del DM 26/8/1992
- deve essere pianificata ed attuata una costante attività di sorveglianza volta ad accertare, visivamente, la permanenza delle normali condizioni operative, della facile accessibilità e dell'assenza di danni materiali, con cadenza giornaliera sui dispositivi di apertura delle porte poste lungo le vie di esodo e sul sistema di vie di esodo, e con cadenza settimanale su estintori, apparecchi di illuminazione e impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

13. GESTIONE DELLA SICUREZZA**13.1 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE****0. VALUTAZIONE DEI RISCHI - SOPRALLUOGHI R.S.P.P. E NOMINE**

- Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
- Designazione del rappresentante dei lavoratori (RLS).
- Designazione degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso con indicazione dei compiti.
- Documento di valutazione dei rischi.
- Verbali di sopralluogo nella scuola.
- Registro infortuni.

1. GESTIONE AGENTI CHIMICI

- Schede di sicurezza

2. PIANO DI EMERGENZA, PIANO DI PRIMO SOCCORSO E CONTROLLI PERIODICI**3. SORVEGLIANZA SANITARIA E LAVORATRICI MADRI****4. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE**

- Elenco dei corsi di formazione e informazione fatto dal personale.
- Informazione sul Piano di emergenza.
- Informazione e/o formazione del personale sui rischi lavoratrici madri.

DOCUMENTAZIONE SU IMMOBILE**1. Elaborati grafici aggiornati:**

- planimetria
- piante
- prospetti

2. Certificato di agibilità o idoneità statica**3. Certificato prevenzione incendi (ex C.P.I.)****4. Certificato di conformità impianto elettrico.****5. Denuncia dell'impianto di messa a terra.****6. Certificato di conformità impianto di riscaldamento e centrale termica.****7. Certificato di conformità impianto antincendio, se presente.**

L'ufficio tecnico della provincia deve tenere custoditi i seguenti documenti:

1. Libretto manutenzione caldaia.**2. Registro di manutenzione impianti antincendio (Registro antincendio)****3. Contratto per la verifica periodica dell'impianto di messa a terra.****13.1 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO**

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve: il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la

modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore. Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve: dare immediatamente notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a: - registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno; - denunciare all'INAIL entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con prognosi superiore a 3 giorni, utilizzando la modulistica predisposta dall'Istituto assicuratore.

13.2 GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Tutti i dispositivi di protezione individuale dovranno riportare stampigliato il marchio CE e dovranno essere accompagnati, obbligatoriamente dalla "nota informativa del fabbricante" che dovrà contenere anche tutte le istruzioni necessarie ad un corretto impiego.

I dispositivi di protezione necessari per le varie tipologie di lavoratori sono quelle riportate nell'allegato F relativo al rischio relativo alla mansione.

I dispositivi utilizzati sono comunque guanti, mascherine, divise.

È consigliabile che la consegna del DPI avvenga formalmente (es. modulo di consegna), anche al fine di incentivare l'assunzione di responsabilità da parte del lavoratore, seguita dall'addestramento.

Il datore di lavoro:

- controlla che vi sia la documentazione prevista consistente in: dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante, marcatura CE, nota informativa rilasciata dal fabbricante;
- destina ogni DPI ad un uso personale;
- provvede che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti;
- informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- assicura una formazione adeguata del lavoratore;
- organizza, nei casi previsti uno specifico addestramento;
- rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI;
- mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;
- fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI.

I lavoratori devono:

- sottoporsi al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro;
- utilizzare i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti;
- avere cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non apportare modifiche di loro iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione.

In caso di acquisto di ulteriori dispositivi di protezione individuali essi saranno conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dal D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475, e dotati marchio di conformità CE.

L'individuazione degli eventuali dispositivi di protezione individuale verrà eseguita ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 81/08.

Saranno, infine, consegnati ai lavoratori i dispositivi di protezione corredati delle informazioni sull'eventuale necessità di indossarli e su come impiegarli, nonché sugli obblighi dei lavoratori come stabiliti dall'art. 20 del D.Lgs. 81/08.

Vengono messi a disposizione dei lavoratori (in particolare per i collaboratori scolastici che effettuano le pulizie dei locali) adeguati DPI quali guanti.

Inoltre, sono presenti DPI da indossare da parte degli alunni, durante le lezioni nei laboratori di chimica (guanti, occhiali e mascherina)

13.3 GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi delle macchine dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;
- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;
- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di manutenzione;
- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica,

- apposita segnaletica;

- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro.

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irreperibili, dovranno comunque essere redatti.

La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate. L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti.

Si veda l'allegato D per la valutazione dei rischi delle macchine e attrezzature presenti.

13.4 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

All'interno della sede vi è il laboratorio di chimica. Le sostanze chimiche vengono correttamente manipolate e conservate. I lavoratori sono stati adeguatamente informati sui rischi e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il laboratorio, inoltre, è dotato di impianto di aspirazione che viene costantemente attivato durante l'utilizzo dell'aula.

DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;
2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;
6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;
8. normativa integrale vigente.

13.5 DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile. Nelle vicinanze della cassetta di pronto soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al pronto soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

• La cassetta di pronto soccorso deve essere controllata almeno semestrale, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

13.6 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

L'organizzazione della sorveglianza sanitaria è finalizzata a garantire un'adeguata attribuzione di mansioni e a contribuire all'individuazione delle situazioni di rischio e a valutare l'efficacia degli interventi di prevenzione.

Gli accertamenti sanitari rappresentano un'attività di osservazione clinica, laboratoristica, strumentale ed epidemiologica finalizzata a perseguire la tutela della salute dei lavoratori esposti a fattori di rischio occupazionale e

prevedere l'insorgenza di malattie professionali, individuando il più precocemente possibile la presenza di eventuali effetti dannosi.

Per il personale non soggetto a sorveglianza sanitaria, ma con problemi sanitari che potrebbero controindicare la prosecuzione della mansione (il datore di lavoro può richiedere una visita alla commissione istituita secondo l'art. 5 L. 300 (Salute dei lavoratori) presso il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di residenza dell'interessato).

Una certificazione di idoneità con prescrizione o una non idoneità alla mansione può costituire motivo legittimo di licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica, a condizione che il datore di lavoro dimostri che il lavoratore non può altrimenti essere impiegato.

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è

- l'utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanale
- movimentazione manuale carichi per addetti alle pulizie

Per i prodotti chimici :

- i collaboratori scolastici ne fanno uso in quantità modesta tale da richiedere l'uso di guanti di gomma;
- laboratorio chimica: l'utilizzo dei preparati chimici (in piccole quantità) avviene in maniera non continuativa né da parte dei professori né da parte degli alunni. Il loro utilizzo avviene sempre sotto cappa di aspirazione e indossando mascherina, guanti e occhiali.

137 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

Allo scopo di procedere alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, secondo quanto espresso dall'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/09 e s.m.i., è stato utilizzato come riferimento normativo il D.Lgs. 151/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53" (G.U. del 26 aprile 2001 n. 96). Inoltre, secondo quanto esplicitamente espresso dall'art. 13 del D.Lgs. 151/01, sono state altresì considerate le linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione Europea, concernenti "la valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento" (direttiva 92/85/CEE del Consiglio).

La tutela delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, si applica alle lavoratrici che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato e alle lavoratrici che hanno ricevuto in adozione o in affidamento bambini, fino al compimento di sette anni di età.

La lavoratrice, dopo aver comunicato il proprio stato al datore di lavoro, può essere:

- impiegata in altre mansioni (che non presentano rischi) per tutto il periodo di divieto e, qualora siano mansioni inferiori a quelle abituali, conserva la retribuzione corrispondente alla mansione precedentemente svolta e alla qualifica originale;
- allontanata immediatamente dalla mansione nel caso in cui non possano essere modificate temporaneamente l'orario di lavoro e/o le condizioni oppure non venga trovata mansione sostitutiva non a rischio. Il datore di lavoro dovrà, così, dare contestuale informazione scritta al servizio ispettivo del Ministero del Lavoro, territorialmente competente, che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo della gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

Qualora la lavoratrice venga spostata in mansione non a rischio oppure svolga mansioni non a rischio, questa ha la facoltà di utilizzare il normale congedo di maternità (2 mesi prima del parto e 3 post-parto) oppure di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la presunta data del parto e nei quattro mesi successivi al parto. (flessibilità del congedo di maternità art. 20 D.Lgs. 151/01).

In questo caso la lavoratrice è tenuta a richiedere certificazione del medico specialista (medico ostetrico-ginecologo) del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato.

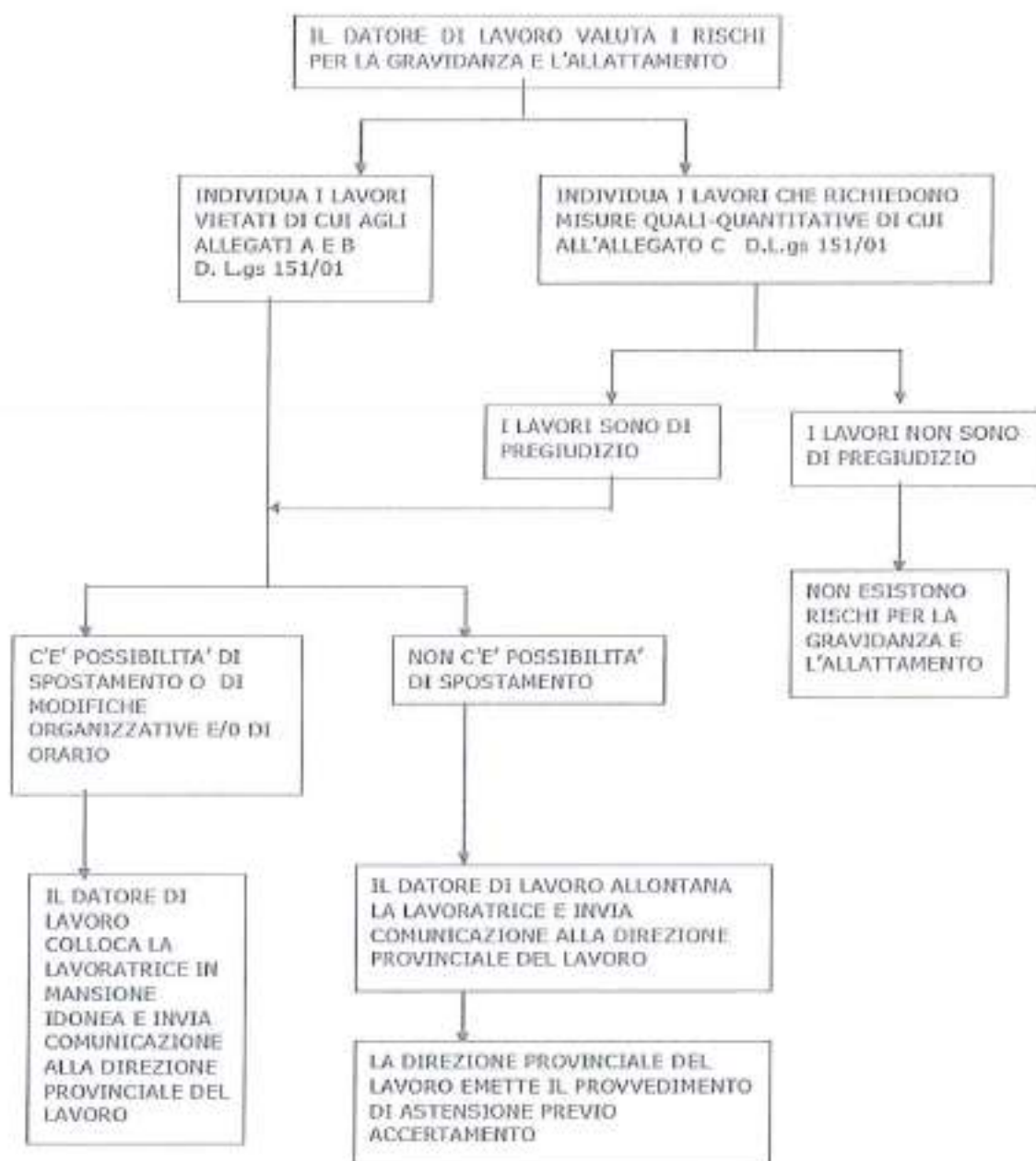
La lavoratrice deve, poi, presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità, corredata della o delle certificazioni sanitarie di cui sopra, acquisite nel corso del settimo mese di gravidanza.

Dove sussiste l'obbligo di sorveglianza sanitaria, l'opzione è esercitabile solo se entrambe le attestazioni mediche (quella del medico specialista e quella del medico competente dell'azienda) indichino l'assenza di controindicazioni per il lavoro da svolgere da parte della lavoratrice.

Ove, invece, non è presente la sorveglianza sanitaria da parte di medico competente il ginecologo attesterà il buon andamento della gestazione ed il datore di lavoro (direttamente sotto la propria responsabilità) che la mansione della lavoratrice non è compresa tra i lavoro vietati.

La comunicazione va inviata all'INPS e per conoscenza al SPSAL, dell'ASL di competenza per il luogo di lavoro, per le eventuali verifiche del caso.

Percorso per la valutazione dei rischi e l'adozione delle misure di tutela



DESCRIZIONE DEI RISCHI PER GRAVIDANZA/PUERPERIO/ALLATTAMENTO PER MANSIONI
 CONSEGUENTI MISURE DI PREVENZIONE E TUTELA

Mansione : COLLABORATORE SCOLASTICO

Contenuto della mansione: PULIZIE (ove effettuate)

Rischi: Postura eretta (D.Lgs. 151/2001 – All. A – lett. G)
(la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario)*

Rischi : uso detergenti chimici (D.Lgs. 151/2001 - All. C- lett. A punto 3 a) e b))
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischi: movimentazione manuale dei carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A- punto 1B)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischi: uso di scale (D.Lgs. 151/2001- All. A – lett. E)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio: posizioni faticose o incongrue (Deve abbassarsi per varie attività da svolgere vicino al pavimento) (D.Lgs. 151/2001- All. A – lett. G)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio: agenti biologici (pulizia bagni, pavimento, banchi) (D.Lgs. 151/2001- art. 7 c.2)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza per toxoplasmosi e in assenza di immunizzazione per rosolia

Contenuto della mansione: FATTORINAGGIO CON MOVIMENTI INTERNI (consegna di circolari ecc.)

Rischio : spostamenti luoghi interni
Valutazione: compatibile con lo stato di gravidanza

Contenuto della mansione: SUPPORTO ALUNNI DISABILI

Rischio : colpi, urti (nel caso di alunni con disabilità psichica, D.Lgs. 151/2001- all. A lett. L)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio : fatica eccessiva e movimentazione carichi (D.Lgs. 151/2001- art. 7 c.1 e all. A lett. L)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio : agenti biologici
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Contenuto della mansione: ESECUZIONE FOTOCOPIE

Rischio : postura eretta (la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario)*

Contenuto della mansione: TRASPORTO E PREDISPOSIZIONE APPARECCHI ELETTRICI PER LE LEZIONI (TV, Video registratori, proiettori, computers, ecc.)

Rischio : movimentazione di carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A- punto 1B)
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio : Elettrocuzione
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Contenuto della mansione: CENTRALINO-PORTINERIA

Rischio: posizione seduta prolungata per tempo eccessivo (>metà dell'intero orario di lavoro)
Valutazione: accettabile, alternando posizione eretta con seduta e viceversa

*Valutazione della stazione eretta per l'intera mansione

Stazione eretta: sommando le varie componenti, molte lavoratrici inquadrare in questa mansione assumono la postura eretta per oltre la metà dell'orario di lavoro.
Valutazione: riduzione di tale tempo (turnazione posizione eretta-seduta) o, in caso contrario, allontanamento dalla mansione.

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE – COLLAB. SCOLATICO

In genere le lavoratrici con mansione di "collaboratore scolastico" sono esposte a molteplici fattori di rischio (salvo posizioni individuali da valutare concretamente), impossibili da eliminare per ricondurre la mansione entro termini compatibili.

PERTANTO occorre l'immediata interdizione dalla mansione.

La lavoratrice dovrà essere spostata a mansione che non preveda rischi per la gravidanza e per il feto come mmc, rischio biologico, rischio chimico ecc.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure, si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione in gravidanza e fino al 7° mese

Mansione : ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Contenuto della mansione: ATTIVITA' DI SEGRETERIA

Rischio: Postura eretta per circa 1 ora non continuativa al bancone

Valutazione: Accettabile

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: uso di scale (D.Lgs. 151/2001- All. A – lett. E)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: posizioni incongrue per prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiapiedi

Rischio: posizioni incongrue per prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: lavoro al VDT (posizione fissa-seduta, faticosa negli ultimi mesi di gravidanza) (D.Lgs. 151/2001 – All. A – lett. G)

Valutazione: Accettabile; devono essere effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro) e più frequenti al fine di ridurre la posizione seduta fissa a non oltre metà dell' intero orario di lavoro (alternanza posizione seduta/eretta)

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE – ASS. AMMIN.

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarre pesi eccedenti 3 kg

Divieto in gravidanza uso di scale e simili

Divieto in gravidanza di prendere/riporre fascicoli ecc. in posizioni affaticanti

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Divieto sostituzione toner

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI INFORMATICA E MULTIMEDIALE

Contento della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta

Rischio: posizioni affaticanti

Valutazione: accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)

Contento della mansione: TRASPORTO APPARECCHI ELETTRICI

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C - lett. A - punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI INFORMATICA E MULTIMEDIALE

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarre pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI FISICA

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiapiedi

Rischio: posizioni affaticanti

Valutazione: accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)

Contenuto della mansione: SISTEMAZIONE E TRASPORTO APPARECCHIATURE

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C - lett. A - punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: ASSISTENZA ALLE ESPERIENZA DI LABORATORIO

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: rumore

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza se livello rumore superiore a 80 dBA

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI FISICA

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarsi pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI CHIMICA E BIOLOGIA

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta

Rischio: posizioni affaticanti

Valutazione: accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)

Contenuto della mansione: SISTEMAZIONE E TRASPORTO APPARECCHIATURE

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: ASSISTENZA ALLE ESPERIENZE DI LABORATORIO

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: uso di prodotti chimici e biologici

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto

**VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI
LABORATORIO DI CHIMICA E BIOLOGIA**

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la **mansione risulta incompatibile**
Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarre pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE DOCENTE TEORICO

Contenuto della mansione: DOCENZA

Nessun rischio nell'attività di docenza; attività compatibile

Mansione : INSEGNANTI DI SOSTEGNO (da valutare a seconda dei casi concreti)

Rischio: biologico (infezioni) nell'assistenza

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza e puerperio/allattamento

Rischio: sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza e puerperio/allattamento

Rischio: aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute)

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza

Rischio: stress correlato al lavoro (burn-out aggravato dallo stato particolare: in maternità può arrivare al punto di rottura)

Valutazione: l'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Cambio di mansione durante la gravidanza.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure (**non dovrà occuparsi di alunni ritenuti potenzialmente violenti o instabili; non dovrà movimentare ragazzi disabili**), si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL, per l'interdizione.

Mansione : PERSONALE DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta

Rischio: rumore

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza se livello rumore superiore a 80 dBA

Rischio: urti, colpi, cadute

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio: fatica eccessiva e movimentazione manuale di carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA

Cambio di mansione durante la gravidanza.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione.

TABELLA N°1
ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI

- A) Lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 20;
- B) Lavori indicati nella tabella allegata al decreto del dirigente presidente della repubblica 19 marzo 1956, n. 30, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del dirigente presidente della repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) Lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse; durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- F) Lavori di manovalanza pesante; durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- H) Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- J) Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali; durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- K) Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame; durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- L) Lavori di monda e trapianto del riso; durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- M) Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto; durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

TABELLA N°2
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI, PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- i. colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- ii. movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- iii. rumore;
- iv. radiazioni ionizzanti;
- v. radiazioni non ionizzanti;
- vi. sollecitazioni termiche;
- vii. movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/94, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessaria mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

- a. sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b. agenti chimici che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08;
- c. mercurio e suoi derivati;
- d. medicinali antimitotici;
- e. monossido di carbonio;
- f. agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi.

Processi industriali che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08.

C. Condizioni di lavoro.

Lavori sotterranei di carattere minerario.

TABELLA N°3
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO

Sezione A: Lavoratrici gestanti

1. Agenti:

1. agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
2. agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
3. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Sezione B: Lavoratrici in periodo successivo al parto

1. Agenti:

1. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
- 2.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

13.8 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 81/08 il datore di lavoro di lavoro deve fornire un'adeguata informazione su:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;

- e) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente se nominato.
- e) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- f) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- g) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Obbligo di formazione

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione dell'assunzione, trasferimento o cambiamento di mansioni, nonché con l'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze o preparati pericolosi.

La formazione deve essere **periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi** ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I lavoratori incaricati dell'attività di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio, prevenzione incendi ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato devono essere adeguatamente formati (art. 37 del D.Lgs. 81/08).

"Il rappresentante per la sicurezza ... riceve una formazione adeguata" (art. 37 comma 10 del D.Lgs. 81/08) e comunque ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, concernente la normativa in materia di sicurezza, salute e i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Andranno attivati annualmente delle iniziative di formazione e informazione al fine di estendere al maggior numero di persone la formazione e anche con l'obiettivo di consolidare o ripetere la formazione periodicamente.

Si propone un piano di informazione da utilizzare nelle riunioni annuali per programmare gli interventi formativi.

Formazione primo soccorso DM 388/03 → In base al D.M. 388/03, le scuole di ogni ordine e grado sono equiparate ad aziende di tipo B, per le quali il corso di formazione per incaricati al Primo Soccorso è di 12 ore. La formazione andrà ripetuta con cadenza triennale (aggiornamento di 4 ore) almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

Formazione antincendio DM 10.03.1998 → Salvo situazioni particolari, il D.M. 10/3/98 considera a basso rischio di incendio le scuole fino a 100 persone presenti, a medio rischio di incendio quelle con numero di persone compreso tra 100 e 1000, e a elevato rischio di incendio le scuole ove sono previste oltre 1000 persone presenti, la durata del corso dipende, pertanto, dalle dimensioni del plesso. Fino a 100 persone la durata del corso è di 4 ore, da 100 a 1000 persone è di 8 ore, oltre 1000 persone è di 16 ore. L'esame di idoneità tecnica (presso i VVF) è obbligatorio per gli incaricati che operano in edifici con presenze contemporanee a 300 persone.

La formazione, facendo riferimento alla circolare prot. 12653 del 23.02.2011 emessa dal Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per la Formazione, andrà ripetuta con cadenza triennale per un monte ore di: 2 per rischio incendio basso; 5 ore per rischio incendio medio; 8 ore per rischio incendio elevato.

Formazione lavoratori → In base all'Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011 la categoria Istruzione (CODICE ATECO 2007 - 85) rientra nel rischio medio e pertanto i lavoratori devono essere sottoposti a una formazione "di base" di ore 12 (4 ore generali e 8 ore specifiche) con un aggiornamento quinquennale di 6 ore. Il percorso formativo deve essere completato entro e non oltre 60 giorni dall'assunzione.

Riconoscimento formazione pregressa: i lavoratori che hanno svolto, alla data del 11.01.2012, una formazione nel rispetto delle previsioni normative devono effettuare aggiornamento quinquennale (data attestato) di 6 ore.

Formazione alunni equiparati a lavoratori → nelle Scuole secondarie di secondo grado gli alunni sono equiparati ai lavoratori sia nei laboratori che nei percorsi di Alternanza scuola – lavoro; devono ricevere informazioni sulla gestione delle Emergenze e sull'utilizzo della struttura, nonché sul sistema prevenzionistico e una formazione specifica sull'utilizzo dei laboratori e nei percorsi di Alternanza scuola-lavoro, in quanto l'equiparazione estende gli obblighi derivanti dagli artt. 36 e 37 del T.U. 81/2008. Il Dirigente Scolastico deve infine provvedere, sulla base della valutazione dei rischi, a fornire agli studenti i DPI necessari allo svolgimento delle attività nei laboratori.

14. PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA

Il programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza prevede pertanto di:

1. **Comunicare alla provincia i fattori di rischio** non conformi alle normative vigenti richiedendo gli interventi necessari come previsto dall'art. 5 del D.M. 382/98.
2. **Richiedere alla provincia la documentazione grafica e le certificazioni** necessarie per verificare il rispetto delle normative vigenti e per completare la valutazione dei rischi.
3. **Intervenire sulle situazioni di rischio** riportate nell'allegato F dando priorità a quelle con indice di rischio R più elevato.
4. **Effettuare la riunione periodica** di prevenzione e protezione dai rischi di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08 almeno una volta all'anno aggiornando il presente documento.
5. **Effettuare dei momenti di formazione o predisporre un foglio informativo** sui rischi dell'ambiente di lavoro e in particolare su:
 - a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività;
 - b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
 - c) i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - e) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
 - f) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dell'eventuale medico competente se nominato;
 - g) l'organizzazione degli spazi di lavoro per ridurre al minimo le postazioni incongrue, indicando le corrette postazioni dei videoterminali (VDT);
 - h) la disposizione dell'arredo che non deve ostacolare l'esodo e le porte di emergenza devono essere sempre sgombrare.
6. **Incaricare un addetto scolastico o un addetto al primo soccorso di verificare periodicamente il contenuto delle cassette di pronto soccorso.**
7. Su ogni posto telefonico devono essere posti ben in evidenza i numeri di emergenza di:
 - Emergenza Sanitaria Tel. 118
 - Vigili del Fuoco Tel. 115
 - Soccorso Pubblico di Emergenza (Polizia) Tel. 113
 - Carabinieri Tel. 112
 - Ospedale Civile (pronto soccorso) Tel.
 - Polizia Municipale Tel.
8. **Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le schede di sicurezza** dei prodotti utilizzati.
9. **Affiggere i cartelli** che segnalano le zone magazzino e deposito con i cartelli di divieti di deposito prodotti infiammabili negli archivi e di portare apparecchi portatili di riscaldamento.
10. **Effettuare la sorveglianza sanitaria al personale** che ne è soggetto.
11. **Ripetere ogni tre anni la formazione in materia di pronto soccorso** al personale già formato.
12. **Ripetere periodicamente la formazione pratica** agli addetti alla prevenzione incendi.
13. **Estendere a più lavoratori la formazione in materia di prevenzione incendi e di pronto soccorso.**
14. **Effettuare le prove di evacuazione** almeno due volte all'anno.
15. **Nell'affidamento dell'incarico o nella conferma d'ordine per lavori interni ad imprese appaltatrici o lavoratori autonomi** verificare l'idoneità tecnico-professionale, richiedendo i nominativi del R.S.P.P. e del RLS, requisiti tecnico-professionali richiesti da legislazioni specifiche (es. DM 37/08), l'elenco di mezzi/attrezzature antinfortunistiche inerenti la tipologia dei lavori da eseguire, la formazione in materia di sicurezza dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle opere, i mezzi previsti per l'esecuzione dei lavori, la dotazione di D.P.I. e l'iscrizione alla camera di commercio. Contestualmente il committente deve fornire loro un foglio informativo sui rischi del lavoro.
16. **Nell'acquisto di attrezzature, macchine e dell'arredo** accertarsi che rispetti i criteri di sicurezza e richiedere le caratteristiche tecniche come il marchio C.E.. Verificare che il posizionamento ed l'utilizzo siano idonei alla luce della normativa vigente, consultando il responsabile del servizio di prevenzione e il rappresentante dei lavoratori.
17. **Assicurarsi che il personale provveda ad idonei ricambi d'aria** durante l'intervallo, alla fine dell'attività di lavoro e durante le operazioni di pulizia.
18. **Individuare una procedura** che preveda la tempestiva informazione di tutti i nuovi lavoratori dei rischi e delle procedure di emergenza.
19. **Aggiornare periodicamente la valutazione dei rischi** in occasione di modifiche significative dei livelli di sicurezza e nell'introduzione di nuove normative.
20. **Aggiornare periodicamente il piano d'emergenza.**
21. **In presenza di gestanti consegnare l'estratto del presente documento** relativo alla valutazione del rischio delle lavoratrici madri.
22. **In tutti i locali con presenza di computer** fissare a pavimento i cavi di collegamento con i computer e altre attrezzature e raccogliere i cavi in apposite condotti, canalizzazioni, spirali ecc.
23. **Assicurarsi che vengano effettuate le verifiche periodiche dei mezzi antincendio e degli impianti.**

24. Organizzare con gli addetti interni le verifiche almeno una volta l'anno riguardante :

- il buono stato e la stabilità di banchi, sedie armadi;
- l'ancoraggio e la stabilità delle scaffalature;
- disposizione ordinata del materiale negli archivi;
- la sicurezza dei giochi per bambini;
- Che i prodotti chimici siano lasciati in appositi contenitori e conservati in locali chiusi a chiave;
- Che le schede tossicologiche dei prodotti siano a disposizione dei lavoratori e aggiornate ai prodotti;
- Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti e degli arredi;
- Controllare gli ambienti esterni per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche.
- Controllare che l'area esterna abbia le seguenti caratteristiche di sicurezza:
 - Deve essere fatto lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
 - devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
 - le superfici pavimentate devono essere antiscivolo;
 - devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
 - devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi.

25. I collaboratori scolastici, devono eseguire la pulizia e la disinfezione dei bagni sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A.

26. Assegnare ai docenti di educazione motoria la verifica riguardo a:

- la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature;
- che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato;
- non siano ostruite le vie di fuga presenti;
- che non siano presenti elementi sporgenti nella zona adibita all'attività ginnica.

RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento verrà rielaborato in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria né evidenziano la necessità.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata annualmente modificando o integrando il documento, così come nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al rischio macchine.

15. VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE

Rischi riassuntivi per mansione: COLLABORATORE SCOLASTICO

Si occupa delle pulizie dei locali della struttura, effettuazione fotocopie e circolari

• **RISCHIO CHIMICO DURANTE LE OPERAZIONI DI PULIZIA**

Rischio dovuto all'esposizione a sostanze detergenti, a polveri ecc.

I detergenti utilizzati risultano avere caratteristiche di irritante, infiammabile (paragonabili a quelli per la pulizia domestica). L'operatore dovrà leggere attentamente le etichette e la simbologia al fine di identificare la presenza di eventuali prodotti pericolosi.

Procedure comportamentali

Nella scelta dei detergenti risulta fondamentale l'individuazione di prodotti detergenti di semplice composizione e che non abbiano aggiunta di coloranti e/o profumi. Necessita ovviamente un rigoroso corretto utilizzo dei prodotti stessi ed una idonea conservazione in confezioni originali ed in armadietti e/o locale accessibile solo a personale autorizzato. È importante infine che l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia, sia idoneo a proteggere da ogni forma di contaminazione.

Risulta indispensabile quindi l'uso di dispositivi di protezione individuale quali:

- guanti, mascherina (ove necessario)

I disincrostanti, sono prodotti acidi molto forti (muriatico, fosforico, solforico e formico), quindi pericolosi, vanno usati con la massima attenzione e solo se assolutamente necessario e comunque sempre indossando guanti e mascherine.

Non miscelare assolutamente detergenti contenenti cloro con quelli a reazione acida: (una miscela di questo tipo, se respirata per cinque minuti, risulta letale).

$R = P(2) \times G(1) = 2$ (basso)

D.P.I.:

- guanti, mascherina

UTILIZZO FOTOCOPIATRICE

Durante l'uso della fotocopiatrice aerare bene il locale; effettuare pause periodiche.

Se deve essere sostituito il toner indossare guanti monouso

$R = P(2) \times G(1) = 2$ (basso)

D.P.I.:

- guanti monouso per sostituire il toner

• **RISCHIO CADUTE E SCIVOLAMENTI**

Rischio dovuto alla presenza di pavimenti scivolosi ed ingombri.

Procedure comportamentali

Per prevenire il rischio occorre effettuare una frequente pulizia e asciugatura delle pavimentazioni prima di attraversarle; indossare scarpe con suola antiscivolo.

Quando vengono utilizzate scale portatili (es. per pulizia vetri) assicurarsi che queste siano ben stabili altrimenti effettuare l'operazione con un addetto a terra.

Si prescrive l'indosso di scarpe con suola antiscivolo.

$R = P(2) \times G(2) = 4$ (medio-basso)

D.P.I.

-

• **RISCHIO MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI**

Si intendono per movimentazione manuale dei carichi le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni di sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.

Procedure comportamentali

- evitare di flettere la schiena, utilizzando la flessione delle ginocchia;
- ampliare la base di appoggio, e quindi le condizioni di equilibrio, allargando e flettendo le gambe, in senso trasversale o longitudinale a seconda della direzione dello spostamento.
- avvicinarsi il più possibile al carico da spostare;
- garantire una buona presa del carico prima di iniziare qualsiasi operazione di movimentazione;

- Per ridurre il carico dorso lombare, ove non sia possibile l'adozione di movimentatori meccanici, si dovrà cercare di diminuire il "peso" degli altri fattori che determinano l'entità del carico sollevato: altezza delle mani da terra all'inizio del sollevamento, distanza verticale percorsa dal peso, distanza orizzontale tra il punto di presa e il tronco, dislocazione angolare del peso, qualità della presa e frequenza delle azioni di sollevamento.
- Analogamente la riduzione del sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore tenderà prioritariamente alla riduzione di quello, o quelli, fra i fattori di rischio (frequenza, postura, forza, tempi di recupero, fattori complementari) che nel caso specifico maggiormente incide, o incidono, sull'entità globale del rischio valutato.

Le operazioni che richiedono una movimentazione di carichi particolarmente ingombranti o con peso superiore a 20-25 kg vengono svolte in due addetti. Le operazioni richiedono movimenti ripetitivi sono quelle di pulizia dei pavimenti e spolvero: tali operazioni non vengono, comunque, effettuate per l'intera giornata lavorativa. Si ricorda, comunque, di alternare le varie operazioni al fine di evitare il più possibile il protrungersi di movimenti ripetitivi.

Per movimentazione manuale dei carichi si intende quel complesso di operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, possono comportare rischi di lesioni dorso-lombari.

$$R = P(1) \times G(1) - 1 \text{ (minifluente)}$$

D.P.I. non previsti.

Rischi riassuntivi per mansione: **DOCENTE RESPONSABILE DI LABORATORIO**

Si occupa di trattare i dati tramite videoterminale, archiviare documenti, e gestire rapporti con l'utenza, controlla l'uso dei laboratori e ne controlla l'efficacia.

Non si ravvisa la necessità di usare particolari dispositivi di sicurezza individuale, fatta eccezione per le operazioni di sostituzione toner (stampanti e fotocopiatrici), che prevede l'attivazione di una procedura con l'utilizzo di idonei DPI (guanti in lattice e mascherine antipolvere).

• RISCHIO DISTURBI VISIVI

La prolungata attività sui videoterminali, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videoterminali, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle regole ergonomiche al fine di ridurre al minimo "l'elemento rischio".

Procedure comportamentali

Le finestre devono essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$$R = P(2) \times G(2) - 4 \text{ (medio-basso)}$$

• RISCHIO POSTURA

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiatesta deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videoterminali vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro (vedi punto 28 del capitolo 3)

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

• RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione.

Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- **Conflitto uomo-macchina:** Quando la macchina è difficile da usare, paura di perdere dati, ecc.
- **Cario di lavoro:** troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- **Rapporti di lavoro:** conflittuali o inesistenti
- **Fatto ambientale:** quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.
- **Rapporti con gli alunni ed i genitori**

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(3) \times G(1) = 3 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: IMPIEGATO (segreteria)

L'occupazione consiste prevalentemente nel trattare dati sui videoterminali, archiviare documenti, relazionarsi con l'utenza, verificare gli andamenti delle attività lavorative.

Svolge attività amministrativa e gestionale.

Non si ritiene indispensabile far uso di particolari dispositivi di sicurezza individuale.

Solo nelle di operazioni di sostituzione del toner per stampanti e fotocopiatrici, bisogna attivare procedure che prevedono l'utilizzo di idonei DPI (guanti in lattice e mascherine antipolvere).

• RISCHIO DISTURBI VISIVI

La prolungata attività sui videoterminali, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videoterminali, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle procedure suggerite dalla ergonomia al fine di ridurre al minimo il "rischio postura".

Procedure comportamentali:

Le finestre dovranno essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

ATTIVAZIONE SORVEGLIANZA SANITARIA

• RISCHIO POSTURA

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali:

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiapiedi deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari; all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videoterminali vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro (vedi punto 28 del capitolo 3)

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

• **RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione. Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- **Conflitto uomo-macchina:** Quando la macchina è difficile da utilizzare, paura di perdere dati, ecc.
- **Carico di lavoro:** troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- **Rapporti di lavoro:** conflittuali o inesistenti
- **Fattori ambientali:** quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.
- **Rapporti con alunni, docenti e genitori**

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(2) \times G(1) = 2 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: DOCENTE DI LABORATORIO FISICA

• **RISCHIO CHIMICO**

MISURE DI SICUREZZA

Nelle esercitazioni:

- L'insegnante, prima di iniziare un esperimento deve provvedere ad individuare i pericoli presenti, le eventuali misure di prevenzione e protezione, comprese quelle di emergenza, e i DPI necessari.
- L'uso di prodotti tossici o volatili deve avvenire esclusivamente sotto cappa di aspirazione.
- In presenza di polveri devono essere utilizzati idonei sistemi di aspirazione.
- I laboratori ove è previsto l'uso di sostanze chimiche devono essere dotati di cassette di primo soccorso e flaconcini lava occhi.
- Presenza di adeguata segnaletica ove vengono manipolati e/o conservati prodotti chimici e obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

COSA FARE E COSA EVITARE NELL'USO DI AGENTI PERICOLOSI

USO DI AGENTI PERICOLOSI

COSA FARE	COSA NON FARE
attenzione • all'etichetta • alla scheda di sicurezza • alla segnaletica di sicurezza attenersi alle istruzioni contenute nelle schede di sicurezza o alle indicazioni del produttore/ distributore in caso di manipolazione, trattamento o smaltimento degli agenti chimici fare attenzione inoltre a quando si pulisce, si manutiene si smonta o si campiona	evitare • spandimenti • urti • sfregamenti • cadute cautela per vicinanza a fonti di calore, scintille o fiamme libere. la sostanza può essere pericolosa anche oltre le indicazioni del fornitore poiché le etichette sono relative solo alle caratteristiche del prodotto nella forma in cui viene commercializzato... se non c'è l'etichetta non è detto che sia sicuro! possono sempre reagire in maniera pericolosa con altre sostanze a loro volta innocue... evitare quindi ogni miscelazione senza previa verifica della compatibilità delle sostanze! Non sperimentare senza permesso

SISTEMI DI LAVORAZIONE

COSA FARE	COSA NON FARE
se non influenza la produttività si deve cercare di sostituire la sostanza chimica pericolosa con una di minor pericolosità i metodi di lavoro devono essere sviluppati in modo da comprendere il minor numero di lavoratori al fine di	non conservare quantitativi di agenti chimici maggiori delle esigenze impellenti per l'uso

diminuire il numero degli esposti, le quantità manipolate e i tempi di esposizione adottare procedure di lavoro (possibilmente scritte) al fine di diminuire il rischio nelle lavorazioni con più pericolose (manipolazione, immagazzinamento smaltimento rifiuti ecc...)	
STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE	
COSA FARE	COSA NON FARE
conservare/toccare le sostanze pericolose fuori della portata dei non addetti in luoghi consoni e possibilmente chiusi a chiave	non lasciare neanche temporaneamente contenitori con sostanze pericolose in luoghi non consoni e dove possano essere facilmente accessibili a personale non formato ed informato
LUOGHI A SCARSO RICAMBIO D'ARIA	
COSA FARE	COSA NON FARE
attenzione ai luoghi con scarso ricambio d'aria, chiusi o interrati: operare con prudenza! accertarsi dell'assenza di sostanze pericolose ristagnanti con metodi adatti	non entrare in luoghi con scarso ricambio d'aria (tipo serbatoi silos ecc...) senza previa verifica dell'assenza di inquinanti e della presenza di un quantitativo d'aria idoneo, non agire mai da soli ma con almeno una persona protetta, in sicurezza che possa intervenire in caso di emergenza
IMPIANTI TECNICI	
COSA FARE	COSA NON FARE
controllare sempre il buon funzionamento di sistemi di captazione, aspirazione, ostacolo ventilazione e condizionamento	non porsi né porre mai nessuno tra le fonti inquinanti ed i sistemi di aspirazione
CONTROLLO CONTENITORI	
COSA FARE	COSA NON FARE
utilizzare solo recipienti idonei allo stoccaggio, puliti o bonificati ad hoc, che siano a tenuta ed etichettati in maniera leggibile ed aggiornata. sull'etichetta devono essere riportati i pericoli associati all'agente chimico contenuto più pericoloso.	non usare recipienti usati e sporchi: potrebbero contenere sostanze incompatibili
SVERSAMENTI E PERDITE	
COSA FARE	COSA NON FARE
massima attenzione nei travasi tra recipienti o tra recipienti ed apparecchiature! in caso di sversamento pulire con procedure adatte	fare massimo affidamento all'addestramento ricevuto e non all'improvvisazione data dalla buona volontà non lasciare sporchi i luoghi e le attrezzature di lavoro!
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	
COSA FARE	COSA NON FARE
i dpi sono l'ultima risorsa... devono essere adeguati ai rischi presenti, alle procedure di lavoro e devono essere confortevoli controllarne sempre attenzione funzionamento e scadenza fare riferimento alle istruzioni del fabbricante per l'uso, la pulizia, la manutenzione ed il deposito.	i dpi non devono essere la risorsa principale per l'abbattimento del rischio non usare dpi privi di marcatura CE non utilizzare i dpi in modo errato

• **RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione. Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- Conflitto uomo-macchina: Quando la macchina è difficile da usare, paura di perdere dati, ecc.
- Carico di lavoro: troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- Rapporti di lavoro: conflittuali o inesistenti
- Fattori ambientali: quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.

- Rapporti con gli alunni ed i genitori

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(3) \times G(1) = 3 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: DOCENTE

RISCHI GENERALI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO:

• **RISCHIO AFFATICAMENTO FISICO E MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione.

Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- Carico di lavoro: troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- Rapporti di lavoro: conflittuali o inesistenti
- Fattori ambientali: quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(3) \times G(1) = 3 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA

RISCHI GENERALI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO:

• **RISCHIO POSTURA**

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali:

Alternare la postura eretta con quella seduta e viceversa

$$R = P \times G = 1 \times 2 = 2 \text{ (basso)}$$

• **RISCHIO URTI**

Procedure comportamentali:

Prestare attenzione durante gli esercizi effettuati dagli alunni

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: Centralinista / Portiere

L'attività viene condotta per tutto l'orario di lavoro all'interno del locale adibito a centralino, e consiste unicamente nello smistamento di chiamate in arrivo dall'esterno;

I lavoratori risultano esposti a un livello di rumore inferiore ai livelli di attenzione previsti dalla normativa.

RISCHI SPECIFICI PER LA MANSIONE:

• STRESS PSICOFISICO

L'insorgenza di questo fattore di rischio può essere dovuta al rapporto con il pubblico con possibilità di incontrare soggetti esterni con disturbi psichici.

Procedure comportamentali

Ove possibile, effettuare la turnazione delle attività rispetto all'orario, azione individuata come efficace sistema di prevenzione.

$$R = P(I) \times G(I) = 1 \text{ (ininfluente)}$$

• RISCHIO POSTURA

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiapiedi deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari; all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videoterminali vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro.

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (basso)}$$

• RISCHIO DISTURBI VISIVI

La prolungata attività sui videoterminali, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videoterminali, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle procedure suggerite dalla ergonomia al fine di ridurre al minimo il " rischio postura".

Procedure comportamentali

Le finestre dovranno essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$$R = P \times G = 1 \times 2 = 2 \text{ (basso)}$$

RISCHIO COMUNE A TUTTI I LAVORATORI

* ELETTROCUZIONE

Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiatura d'ufficio di vario genere alimentate elettricamente a bassa tensione (non oltre i 230 V). Per limitare il rischio al minimo occorre osservare alcune semplici ma importanti regole generali, di seguito riportate.

- I lavoratori non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento di natura elettrica sui componenti dell'impianto fisso e sulle apparecchiature, né ad aprire quadri elettrici.
- Qualora venga individuata un'anomalia, fumo, surriscaldamento anomalo, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chiunque, occorre segnalare il tutto al preposto o responsabile di reparto, con l'urgenza che il caso richiede.
- Se vengono avvertite scosse elettriche, anche di lieve entità, nel contatto con masse metalliche, avvertire il responsabile affinché venga controllata l'efficienza dei sistemi di messa a terra.
- Non sovraccaricare mai le prese elettriche: sono progettate ed installate per sostenere un assorbimento elettrico limitato.
- Fare attenzione a non versare acqua o altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, prese di corrente e apparecchiature elettriche sotto tensione

R= P(2) x G(1) = 2 (basso)

16. RAPPORTI CON L'ENTE LOCALE

Per quanto riguarda la richiesta all'ente locale di interventi di ordinaria o straordinaria manutenzione, si rimanda al "*Fascicolo della Corrispondenza*" che costituisce un allegato al presente documento.

17. FORMALIZZAZIONE

Il presente documento è redatto in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Per la SCUOLA:

Il Dirigente Scolastico (*Datore di Lavoro*)



Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (*RSPP*)

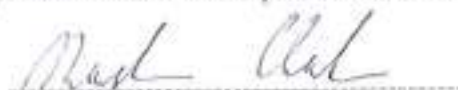


Il Medico Competente (*MC*)



Per CONSULTAZIONE e PRESA VISIONE

Il rappresentante dei Lavori per la Sicurezza (*RLS*)



La sottoscrizione del presente Documento di Valutazione dei Rischi attesta l'avvenuta partecipazione, consultazione ed approvazione del documento stesso nei contenuti, metodi ed analisi dei risultati.

Il presente documento, soggetto a revisione ed aggiornamento periodico, verrà posto all'ordine del giorno degli argomenti delle riunioni periodiche annuali di sicurezza;

Revisione del: gennaio 2019

Istituto di Istruzione Superiore Secondaria "V. Fossombroni"

Via XXV Aprile n. 86 - 52100 Arezzo

DOCUMENTO VALUTAZIONE dei RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI

Documento redatto ai sensi e per gli effetti del Decreto Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.
Art. 17 comma 1, lett. A), artt. 28 e 29

Revisione del: gennaio 2019

Documento redatto in collaborazione con l'ing. BERNARDINI Olliviero

IL SOTTOSCRITTO SIERANO CINQUELLI, IN QUALITÀ DI RSPP, PRESENTA
LA VERSIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEI SUOI ALLEGATI,
LA APPROVA E LO ADOSSA IN ANTESA A UNA PROSSIMA REVISIONE

13/01/23

RSPP
SIERANOCINQUELLI



Indice

- 1 **PREMESSA**
- 2 **CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI**
- 3 **POLITICA DELLA SICUREZZA**
- 4 **INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE**
 4.1 **COMPETENZE**
 4.2 **OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE** (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)
 4.3 **COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE** (art. 33 D.LGS. 81/2008)
 4.4 **OBBLIGHI DEI LAVORATORI** (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)
- 5 **ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA**
- 6 **ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA**
- 7 **DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA**
- 8 **MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE** (art. 28, COMMA 2 DEL DLGS 81/08)
- 9 **FATTORI/STIMA DEL RISCHIO**
- 10 **SEQUENZA PROGRAMMATICA DELLE MISURE DI PREVENZIONE**
- 11 **MISURE COMPORTAMENTALI**
- 12 **MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZA**
 A **RISCHI PER LA SICUREZZA** (di natura infortunistica)
 A.1 **RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO**
 A.2 **RISCHIO MECCANICO**
 A.3 **RISCHIO ELETTRICO**
 A.4 **RISCHIO INCENDIO**
 A.5 **RISCHIO ESPLOSIONE**
 B **RISCHI PER LA SALUTE** (di natura igienico-ambientale)
 B.1 **SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)**
 B.2 **AGENTI FISICI**
 B.3 **AGENTI BIOLOGICI**
 C **RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA** (rischi di tipo trasversale)
 C.1 **ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (LAVORI USURANTI, MMC, VDT)**
 C.2 **FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO**
 C.3 **FATTORI ERGONOMICI**
 C.4 **CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI**
 C.5 **RISCHIO ALCOL E DROGHE** (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)
 C.6 **RISCHIO MANCATI ADEGUAMENTI ANTINCENDIO** (DM 21.03.2018)
- 13 **GESTIONE DELLA SICUREZZA**
 13.1 **GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE**
 13.2 **GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE** (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)
 13.3 **GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE**
 13.4 **GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO**
 13.5 **DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO** (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)
 13.6 **GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA**
 13.7 **GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI**
 13.8 **INFORMAZIONE E FORMAZIONE**
- 14 **PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA**
- 15 **VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE**
- 16 **RAPPORTI CON L'ENTE**
- 17 **FORMALIZZAZIONE**
- ALLEGATI**

PREMESSA

Al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, devono essere rispettate le seguenti misure generali nei luoghi di lavoro (art. 15 del D.Lgs. 81/08):

- a. la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b. la programmazione della prevenzione;
- c. l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d. il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e. la riduzione dei rischi alla fonte;
- f. la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i. la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- j. il controllo sanitario dei lavoratori;
- k. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;
- l. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, i dirigenti, i preposti e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- m. l'istruzione adeguata ai lavoratori;
- n. la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- o. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- p. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- q. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- r. la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

La Valutazione dei Rischi è un documento che il datore è obbligato a redigere (art. 17 del D.Lgs. 81/08) in collaborazione con il R.S.P.P., previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

1. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali della scuola, l'organizzazione del lavoro al fine di individuare i rischi presenti. La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dai colloqui con il rappresentante dei lavoratori e con i referenti interni alla sicurezza.

La valutazione dei rischi tiene conto del sesso delle persone, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altre condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

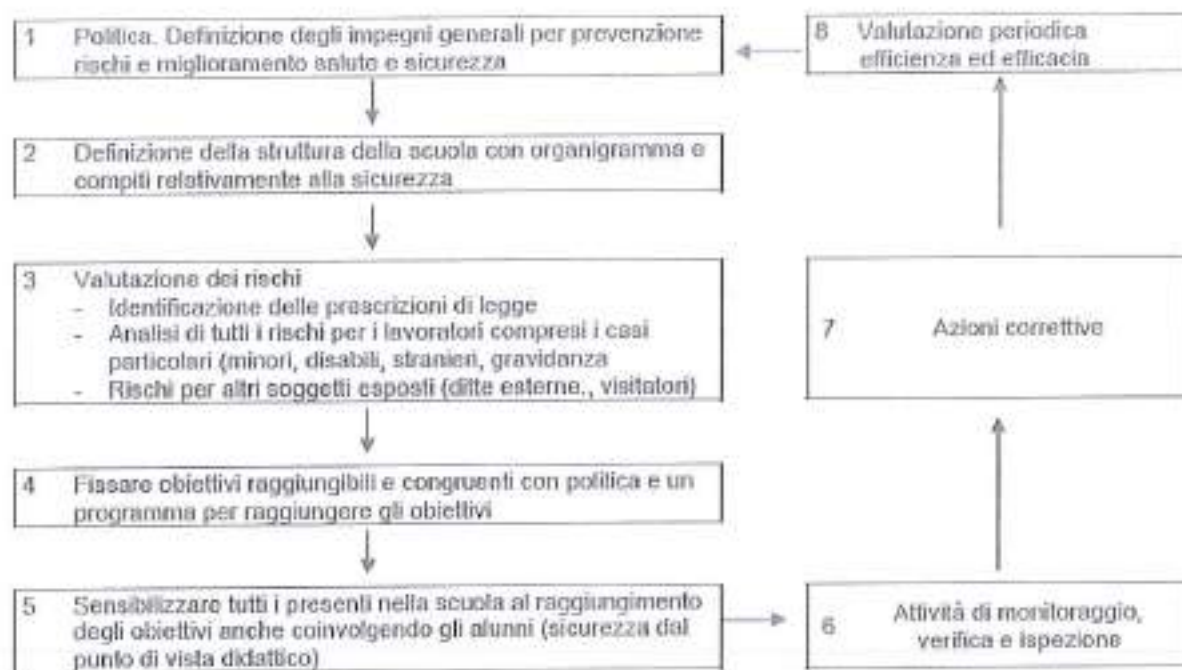
Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

2. POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza dell'Istituto Comprensivo sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



3. IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Denominazione: ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE "V. FOSSOMBRONI"

Sede: Via XXV Aprile n. 86 – 52100 Arezzo

Datore di Lavoro / Dirigente Scolastico:

RSPP (Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione)

RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza)

Medico Competente

Prof. ssa Valentini Silvana

ing. Bernardini Oliviero

.....

Dott. Luca Vannuccini

4. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 81/08 vengono individuate le seguenti figure e definite nel seguente modo:

« lavoratore »: persona che [...] svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato [...]. Al lavoratore così definito è equiparato [...] l'allievo degli istituti di istruzione [...] nei quali si faccia uso di laboratori [...] limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori [...].	⇒	Tutto il personale dalla scuola
« datore di lavoro »: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore [...]. Nelle pubbliche amministrazioni [...] s'intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione [...].	⇒	Dirigente Scolastico
« dirigente »: persona che [...] attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.	⇒	DSGA, Vicario e collaboratore del Dirigente
« preposto »: persona che [...] sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.	⇒	Docente e insegnante tecnico durante l'utilizzo dei laboratori, responsabile e tecnico di laboratorio, DSGA, coordinatore capo del personale ausiliario.
« responsabile del servizio di prevenzione e protezione »: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.	⇒	Designato dal DS
« addetto al servizio di prevenzione e protezione »: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] facente parte del servizio di prevenzione e protezione [...].	⇒	Referente di plesso per la sicurezza
« medico competente »: medico [...] che collabora, [...] con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria [...].	⇒	Medico designato dal datore di lavoro
« rappresentante dei lavoratori per la sicurezza »: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.	⇒	Designato nell'ambito degli RSU o dai lavoratori

4.1 COMPETENZE

Il Comune/Provincia ha competenza sulla realizzazione e manutenzione di strutture e impianti.

Alla scuola spetta:

- La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti.
- L'organizzazione delle varie attività didattiche e culturali.
- L'informazione e addestramento degli studenti, docenti e personale sulla sicurezza.

4.2 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)

Si elencano alcuni degli obblighi aventi maggiore rilevanza nella gestione della sicurezza:

- a) designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- b) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
- c) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- d) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- e) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento;
- f) elaborare un unico documento di valutazione dei rischi (DUVR) se affida lavori in appalto;
- g) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato;
- h) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- i) comunicare all'INAIL a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno (in vigore dal 01/01/2009), escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- j) comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

4.3 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive ... e i sistemi di controllo di tali misure;
- c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro

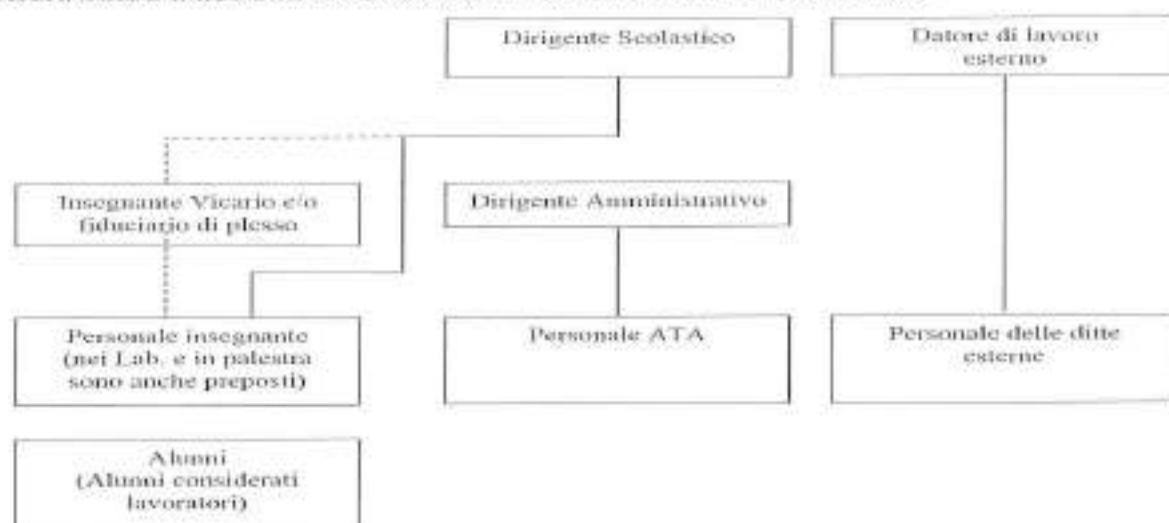
4.4 OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs. 81/2008)

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

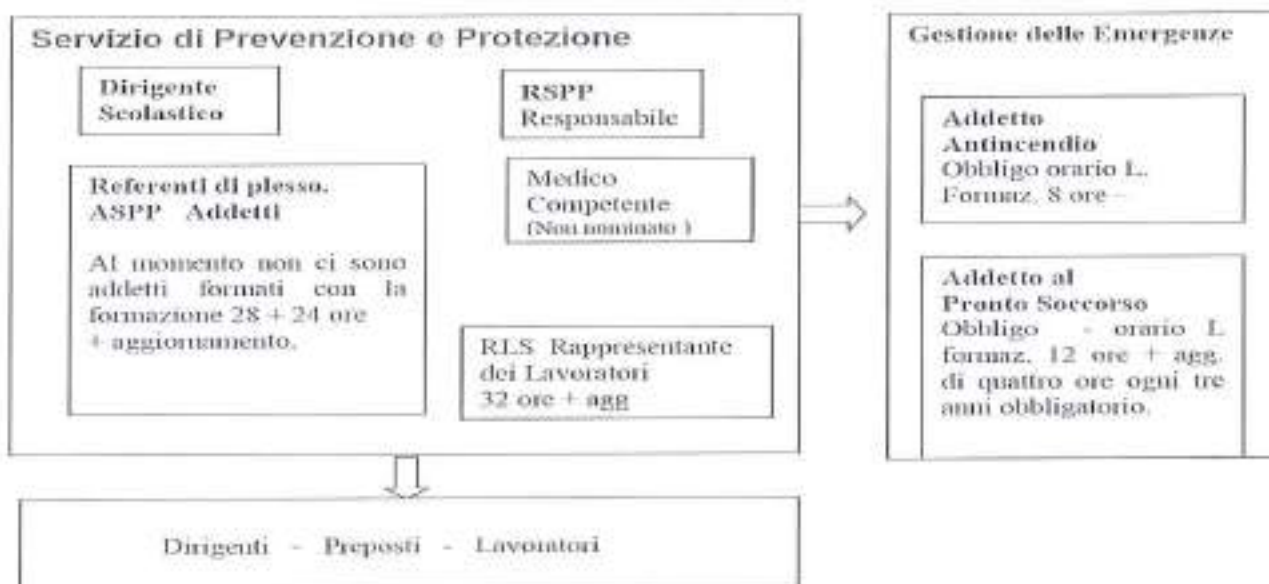
Si elencano alcuni degli obblighi che i lavoratori devono in particolare rispettare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di propria competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.

5. ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA



6. ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



Per quanto riguarda i dati inerenti i nominativi delle figure della sicurezza, il numero delle persone presenti con specifico schema della popolazione scolastica e gli orari (lezioni, uffici scolastici), si rimanda a fascicolo allegato.
 Gli addetti al Primo Soccorso sono riportati in apposito Piano di Evacuazione/Emergenza
 Gli addetti alla Prevenzione Incendi sono riportati in apposito Piano di Evacuazione/Emergenza

7. DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA



La sede centrale della scuola è di recente costruzione ed ubicata in zona semicentrale della città. E' costruita su due piani oltre un seminterrato. Il suo sviluppo si presenta fondamentalmente lineare con accesso centrale mediante rampa.

I pavimenti sono in linoleum bugnato e le scale in pietra.

Gli uffici della segreteria e della presidenza sono al piano terra su corpo defilato e centrale rispetto al corpo fabbrica e il passaggio tra i due corpi è in locale semi aperto.

Il piano superiore di questa parte è occupato dalla biblioteca.

All'interno del corpo principale del fabbricato oltre le aule e i laboratori provano posto l'aula insegnanti, i locali per i bidelli, l'ufficio tecnico, le portinerie (2) e il locale per le fotocopie.

Tutti i magazzini si trovano nel seminterrato.

La palestra è ubicata su fabbricato staccato e separato dalla scuola da Viale Mecenate. Il collegamento è garantito da un sottopasso.

8. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, COMMA 2 DEL DLSG 81/08)

Le misure di prevenzione sinora attuate sono le seguenti:

- Sono state individuate le figure previste dalla normativa vigente, quali il Responsabile del S.P.P.
- Sono stati individuati gli addetti al pronto soccorso e prevenzione incendi.
- Sono stati fatti i piani di emergenza e le relative planimetrie che sono affisse nei vari locali della scuola.
- E' stato redatto il piano di valutazione dei rischi che è stato più volte aggiornato.
- E' stata richiesta all'amministrazione comunale la documentazione tecnica relativa alle strutture utilizzate.
- Sono stati richiesti all'ente locale diversi interventi di messa a norma.
- Sono stati messi in atto i processi organizzativi per migliorare la gestione della sicurezza e riorganizzata tutta la documentazione relativa.

9. FATTORI/STIMA DEL RISCHIO

Considerato che il rischio associa due elementi fondamentali:

- il primo è la probabilità che un determinato evento sfavorevole si verifichi
- il secondo è dato dalle conseguenze dell'evento,

per calcolare il rischio (R) occorre valutare la probabilità che l'evento negativo si verifichi ed il conseguente danno che tale evento potrebbe causare.

La probabilità (P) si misura sulla base di valori percentuali e l'entità dell'infortunio o dell'eventuale danno (G) in magnitudo.

$$R = P \times G$$

L'individuazione delle probabilità (P) che possono dare origine ad un rischio di infortunio verrà determinata

1. sulla base dei parametri infortunistici registrati in azienda nell'arco di un triennio;

2. in rapporto al valore di esposizione dei lavoratori al pericolo preso in considerazione;
3. in riferimento all'intensità del pericolo (tecnicamente, la combinazione di questi ultimi due elementi presi in considerazione, costituisce "l'entità dell'esposizione").

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P):

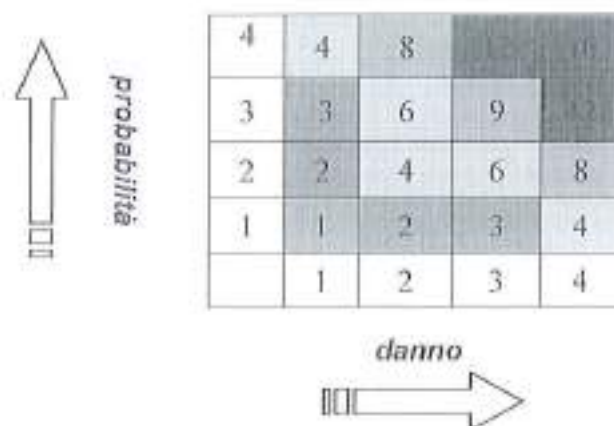
4	Altamente probabile	- la logica e l'esperienza depongono per una elevata casistica di riferimento; - Il verificarsi del danno non susciterebbe stupore in azienda in quanto già ipotizzato dai lavoratori
3	Probabile	- sono noti dall'esperienza specifica e di letteratura dati e casi statistici di riferimento; - l'evento può provocare danni sia in maniera diretta, sia associata ad una serie di concause; - Il verificarsi del danno provocherebbe scarso stupore in azienda
2	Poco Probabile	- l'evento potrebbe provocare danni solo se associato ad alcune sfavorevoli concause che possono rendere difficile la prevedibilità; - Il verificarsi del danno provocherebbe stupore in azienda
1	Improbabile	- l'evento si potrebbe verificare solo in seguito ad una sfavorevole quanto imprevedibile serie di circostanze; - Il verificarsi del danno provocherebbe incredulità in azienda

La valutazione della gravità (G), derivante da un evento dannoso possibile, si determinerà:

1. in relazione a episodi ed a cause precedentemente registrati nell'arco del triennio;
2. in rapporto alla tipologia di lavoro ed al conseguente livello di esposizione al rischio;
3. in riferimento ai disagi, ai tipi di infortuni registrati e/o alle parti di corpo interessate.

SCALA DELLE GRAVITÀ (G):

4	Gravissimo	- infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; - insorgenza di patologie acute o croniche dovute ad improvvise, massive e/o eccezionali esposizioni ovvero ad esposizioni continuative sicuramente cagionevoli di tecnopatie. La guarigione, commisurata all'entità del danno, esita, spesso, postumi invalidanti permanenti di tipo parziale o totale.
3	Grave	- infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; - insorgenza di patologie negative o croniche dovute ad improvvise, massive ed eccezionali esposizioni ovvero ad esposizioni continuative che generano tecnopatie. La guarigione è commisurata all'entità del danno e può talvolta, esitare postumi invalidanti permanenti o parziali.
2	Medio	- infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; - modesti e transitori disturbi dovuti ad occasionali stress psicofisici, o ad esposizioni impropri. La guarigione è rapida.
1	Lieve	- infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; - lievi e transitori disturbi dovuti ad occasionali stress psicofisici o a esposizioni improprie. La guarigione è rapida, totale e non esita postumi.



4) Definizione, in scala prioritaria, delle misure cautelari da adottare

Successivamente alla valutazione dei rischi, saranno prescelti gli interventi ritenuti indispensabili e da mettere in atto al fine di prevenire o eliminare i rischi. Tali priorità terranno conto, ovviamente, del valore di rischio che scaturirà dalla valutazione e del numero di persone che potrebbero esserne coinvolte.

La priorità degli interventi verrà quindi definita in funzione del risultato della valutazione dei rischi e secondo lo schema di seguito riportato:

Valore di rischio	Stima del Rischio	Livello di priorità degli interventi correttivi per ridurre i rischi
$R > 9$	Rischio alto	Priorità immediata: le azioni correttive anche su strutture e/o impianti devono essere messe in atto in tempo reale. Le soluzioni tampone (DPI, formazione, procedure) non garantiscono nel tempo.
$8 \leq R \leq 9$	Rischio medio-alto	Priorità medio - alta; le azioni correttive anche su strutture e/o impianti, devono essere messe in atto nel breve termine, esistono comunque azioni tampone efficaci quali DPI, procedure, informazione e formazione.
$4 \leq R \leq 6$	Rischio medio-basso	Priorità medio - bassa: le azioni correttive vanno messe in atto nel medio-lungo termine, gli interventi efficaci sono di carattere organizzativo: procedure, addestramento, informazione, formazione.
$2 \leq R \leq 3$	Rischio basso	O vi è la possibilità di eliminare il rischio o non sono necessari particolari interventi. E' necessario mantenere efficace il sistema di gestione.
$R = 1$	Rischio valutato ma influente ai fini della salute.	

In ogni attività e per ogni tipologia di rischio individuato, si cercherà di ridurre o azzerare rischio precedentemente individuato attraverso misure e interventi atti a migliorare e/o prevenire le situazioni di pericolo riscontrate.

L'adozione di strategie utili per eliminare e/o ridurre il rischio, costituisce il "FATTORE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO" e viene indicato normalmente con il simbolo (f). Conseguentemente la formula che verrà adottata diventerà $R = ((P - f) \times G)$ quando il fattore f rappresenta una misura collettiva, strutturale, operativa ecc, che tenda a diminuire la probabilità del verificarsi di un incidente e diventerà $R = (P \times (G - f))$ quando il fattore f rappresenta una misura di protezione su macchine o attrezzature o adozione di d.p.i. che consentano di ridurre il danno in caso di incidente.

10. SEQUENZA ROGRAMMATICA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione rispetterà quanto previsto dall'art. 15 del D.Lgs. n. 81 del 2008 (misure generali di tutela) e successive integrazioni e modifiche nel rispetto delle gerarchie e delle sequenze in termini di prevenzione dei rischi e in considerazione dei margini di operatività della dirigenza scolastica e delle possibilità di intervento residue all'interno della struttura di proprietà della Provincia di Arezzo in funzione anche delle disponibilità economiche e del servizio pubblico che deve essere erogato.

In riferimento infine alla programmazione degli interventi da mettere in atto, essi saranno orientati dai processi valutativi che avranno tenuto in debito conto:

- dell' identificazione dei fattori di rischio
- dei lavoratori eventualmente esposti
- delle entità delle esposizioni
- della probabilità che si possano verificare eventi dannosi
- delle possibili conseguenze.

11. MISURE COMPORTAMENTALI

Per migliorare i comportamenti si utilizzerà lo strumento della formazione e informazione sia per i lavoratori che per preposti e addetti fornendo le necessarie conoscenze affinché vengano via via a migliorare i comportamenti personali relativamente alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I preposti saranno poi parte diligente nel rispetto delle procedure previste per migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori.

12. MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZA

Durante le attività lavorative, verranno osservate le misure generali di tutela di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Ognuno, per la propria competenza, provvederà:

- al mantenimento della scuola in condizioni ordinate e di soddisfacenti condizioni di salubrità;
- a garantire le condizioni ottimali nella movimentazione di materiali, mezzi e/o persone;
- ad effettuare la manutenzione e il controllo sia prima dell'entrata in servizio che durante la loro funzionalità di tutti gli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che potrebbero pregiudicare la sicurezza degli ambienti e la salute dei lavoratori;
- a delimitare e allestire opportune zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali (in particolare riguardo si avrà per materiali e/o sostanze pericolose);
- all'adeguamento, in relazione ai tempi scolastici ed alle implementazioni delle fasi lavorative, degli orari, dell'organizzazione e delle modalità di lavoro;
- a promuovere l'indispensabile clima di serenità e fiducia tra lavoratori e dirigenza scolastica;
- a ridurre eventuali situazioni critiche che si potrebbero generare dalle interferenze con attività complementari.

A - RISCHI PER LA SICUREZZA (DI NATURA INFORTUNISTICA)

A.1 RISCHIO DA CARENZE STRUTTURALI DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, solai, sopalchi, botole, uscite)

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DI OGNI LUOGO DI LAVORO DIVISA PER SEDI OPERATIVE E' RIPORTATA NELL'ALLEGATO C

A.1.1 AREE DI TRANSITO E LOCALIZZAZIONE DELLA SCUOLA

L'ubicazione della scuola deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio. Deve avere accessi sufficienti, comodi ed ampi, muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità. Deve essere previsto l'arretamento dell'ingresso principale rispetto al filo stradale per offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli allievi e non deve avere accesso diretto da strada statale e/o provinciale. La zona di transito dei veicoli deve avere una sufficiente visibilità collocando specchi riflettori e segnalatori, cambiando eventualmente percorsi e/o migliorando l'illuminazione.

Nell'area esterna non vi devono essere depositati materiali di scarto obsoleto.

Le aree di transito esterne devono prevedere dei passaggi sicuri per i pedoni, sgombro da ostacoli e separati da altri mezzi. Eventuali dislivelli devono essere supportati con rampe di pendenza inferiore all'8%.

L'edificio, posto in zona semicentrale di Arezzo, non presenta particolari disagi riguardanti l'accessibilità ai mezzi di soccorso e l'utilizzo degli spazi esterni in caso di evacuazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.2 ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA

L'altezza minima di un locale chiuso destinato al lavoro, comprese le aule scolastiche, deve essere di almeno 3 m. Per i locali destinati ad uffici, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente. Normalmente in Italia la normativa urbanistica vigente prevede altezze intorno ai 2.70 m.

Il limite minimo di superficie di un locale chiuso destinato al lavoro deve essere pari ad almeno 2 mq per lavoratore, mentre per quanto riguarda la cubatura sono previsti almeno 10 mc per lavoratore. In entrambi i casi, i valori indicati si intendono lordi, cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.

I parametri di legge sono pressoché rispettati.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.3 RICAMBIO DELL'ARIA

L'aria dei locali deve essere frequentemente rinnovata in modo naturale aprendo le finestre.

Il ricambio dell'aria deve essere attuato evitando che le correnti colpiscano direttamente le persone.

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle norme vigenti.

I parametri di legge sono pressoché rispettati.

Viene eseguita periodicamente la manutenzione dell'impianto di ventilazione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.4 PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE DEI LOCALI

I locali devono essere ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di un isolamento termico sufficiente; devono avere aperture sufficienti per un rapido ricambio dell'aria, devono avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene. I pavimenti degli ambienti di

lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose, cavità o piani inclinati pericolosi; devono essere fissi, stabili e antiscivolevoli ed essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone.

I pavimenti ed i passaggi devono essere sgombri da materiali che ostacolano la normale circolazione.

Non devono essere presenti aperture nel suolo o nelle pareti che possano rappresentare situazioni di rischio per il personale.

Le finestre devono essere apribili e chiudibili in tutta sicurezza.

- segnalare sempre, mediante strisce o cavalletti, eventuali sconessioni della pavimentazione non ancora riparate;
- mantenere in sicurezza le sporgenze (caloriferi ecc.) con l'applicazione di apposite protezioni;
- garantire la buona apertura delle finestre (per segnalazioni vedi "fascicolo corrispondenza ente locale"); rischio cesoiamento arti superiori!!!
- intervenire in caso di infiltrazioni di acqua (dovute a piogge insistenti)
- durante le operazioni di pulizia dei locali (pavimentazione bagnata) si prescrive l'indosso di scarpe con suola antiscivolo!

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.5 ILLUMINAZIONE GENERALE NATURALE E ARTIFICIALE

I locali devono disporre di sufficiente luce naturale.

Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per le persone.

L'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose alla natura del lavoro.

Le finestre devono essere dotate di tendaggi atti ad evitare un soleggiamento eccessivo degli ambienti. I tendaggi devono tener conto del tipo di attività e della destinazione d'uso dei locali.

Tutti i luoghi di lavoro devono disporre di un'adeguata illuminazione artificiale. Gli impianti di illuminazione non devono costituire fonte di rischio per i lavoratori. I luoghi di lavoro in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.

Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza.

Un'illuminazione insufficiente diminuisce l'acuità visiva cioè la capacità dell'occhio di percepire i dettagli, favorisce l'insorgenza precoce di affaticamento visivo e l'assunzione di posture scorrette, oltre ad aumentare la possibilità di errori e infortuni.

È importante, oltre a privilegiare per quanto possibile le fonti di luce naturale, assicurare mezzi di schermatura che consentano una modulazione dell'intensità luminosa nelle diverse stagioni e ore della giornata (veneziane, tende). Anche la scelta della tonalità e della purezza del colore delle pareti andrebbe fatta in funzione del tipo di illuminazione installata. È opportuno, ad esempio, che le pareti e il soffitto siano bianche, i pavimenti di colore "mattoncino bruciato" e in generale non vi siano superfici lucide e riflettenti.

- E' presente un adeguato numero di corpi luminosi che rendono efficace l'illuminazione degli ambienti;
- viene svolto un programma di manutenzione che preveda la sostituzione dei corpi illuminanti non più efficaci previo loro controllo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.6 TEMPERATURA-MICROCLIMA

La temperatura negli ambienti deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di permanenza, tenendo conto delle mansioni svolte, degli sforzi fisici effettuati dalle persone e dalla stagione.

- Si registra un grosso sbalzo di temperatura nel passaggio area didattica –area uffici (segreteria, presidenza) (passaggio semi chiuso)
- Viene eseguita la manutenzione dei fancoil.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.7 PORTE E PORTONI

I locali devono essere dotati di almeno un'uscita che per dimensione e ubicazione consenta la rapida uscita delle persone. L'apertura delle porte deve essere nel senso dell'esodo.

Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti, sui quali apporre un segno indicativo all'altezza degli occhi.

Le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni, non costituite da materiali di sicurezza, devono essere protette contro lo sfondamento. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.

I rischi dovuti al movimento di cancelli o portoni scorrevoli sono: impatto, schiacciamento, cesoiamenti, convogliamento, taglio, uncinamento.

Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Quando i luoghi di lavoro sono occupati, le porte devono poter essere aperte con facilità.

Quando in un locale vi sono sino a 25 occupanti, il locale deve essere dotato di porta con larghezza minima di 0.80 m;

Quando in un locale vi sono tra 26 e 50 occupanti, il locale deve essere dotato di una porta con larghezza minima di m. 1.20 che si apra nel verso dell'esodo.

- Le porte di accesso alla struttura sono apribili dall'interno e risultano di idonee dimensioni;
- Mantenere le uscite/porte sempre libere e sgombre da ostacoli;
- Le porte di accesso risultano pericolose nel caso di rottura dei vetri di sostegno con conseguente caduta a terra delle lunghe maniglie in acciaio che possono provocare danni ai presenti
- Le porte a vetri risultano poco visibili a rischio di urto.
- La porta della segreteria essendo opacizzata non consente di vedere se vi sono addetti nei pressi della stessa in caso di apertura (apertura verso l'interno)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.8 VIE DI CIRCOLAZIONE – BARRIERE ARCHITETTONICHE ED USCITE DI EMERGENZA

I luoghi di lavoro devono avere un numero sufficiente di vie e di uscite di emergenza in rapporto al numero di persone potenzialmente presenti. Le vie di circolazione interne che conducono alle uscite di emergenza devono essere sgombre da ostacoli.

In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte delle persone presenti.

Le porte poste lungo le vie di sicurezza devono essere facilmente ed immediatamente apribili da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. Le porte non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti le persone. La larghezza delle porte d'uscita deve essere di sufficiente dimensione.

Esiste un registro dei controlli in cui viene annotata la verifica di buona funzionalità (facile apertura – controllo maniglione antipanico) delle porte di emergenza.

Le porte di accesso alla struttura sono apribili dall'interno, risultano di dimensioni idonee e rispettano le disposizioni in materia di superamento delle barriere architettoniche.

Il plesso dispone di sistemi ed attrezzature per il trasporto di alunni portatori di handicap che rispondono alle norme di legge

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.9 SCALE FISSE

Le scale in genere devono possedere i seguenti requisiti:

- gradini regolari a pianta rettangolare con pedata non inferiore a cm 30 (comunque almeno 25 nei casi ammessi), nel rispetto del rapporto $2 \times \text{alzata} + \text{pedata} = 62-64$ cm; eccezionalmente potranno essere tollerati gradini di forma trapezoidale, purché la pedata misurata a cm 40 dall'imposta interna non sia inferiore a cm 30 o comunque almeno 25 nei casi ammessi (scale interne di comunicazione tra locali, purché non abbiano funzioni di vie di fuga). Per le scuole l'alzata non può essere superiore a 36 né inferiore a 30 m;
- larghezza delle scale comuni (ovvero che compongono ambienti con diverse destinazioni d'uso) non inferiore a m 1,2; per scale non comuni (ovvero di pertinenza solo della scuola) la larghezza non deve essere inferiore a m 0,80; sono ammesse scale di larghezza inferiore a m 0,60 solo se trattasi di locali secondari (locali dotati di altre vie di uscita). Nelle scuole, le scale devono avere larghezza pari a 0,5 cm per allievo che ne deve usufruire e comunque non inferiore a 1,2 e non superiore a m 2;
- parapetti normali con arresto al piede o altra difesa equivalente aventi un'altezza non inferiore a 1 m (misurata al bordo esterno della pedata del gradino) e non attraversabile da una sfera di 10 cm. Il corrimano, in corrispondenza delle interruzioni, deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo ed ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90 e 1,00 m e deve essere distante dalla parete almeno 4 cm;
- un segnale sul pavimento (percepibile anche dai non vedenti), situato a 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa.

Eventuali vani scala devono essere costruiti e mantenuti in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza e devono essere dotati di corrimano e di parapetto.

Eventuale rampa delimitata da due pareti deve disporre di almeno un corrimano.

- **Mantenere in sicurezza i gradini delle scale, sostituendo, laddove necessario, le strisce antiscivolo;**
- **Installare parasigoli ai corrimano che presentano spigoli vivi**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.10 ARREDAMENTO

Ogni locale deve essere arredato in modo adeguato a seconda della sua destinazione d'uso. Gli elementi di arredamento (mobili, suppellettili e rivestimenti, superfici d'appoggio e di lavoro) devono essere realizzati con materiali (legno, metallo, tessuto, vetro, ecc.) che siano facilmente mantenuti in condizioni igieniche con normali operazioni di pulizia.

La mobilia non deve presentare spigoli più o meno acuti che possano comportare rischi di ferite in caso di urto con essi. Le caratteristiche (tipo, forma, dimensioni) degli arredi devono essere tali da evitare riflessioni fastidiose della luce.

Tra le dotazioni degli spazi non specializzati (aule normali) sono comprese:

- tavoli e sedie per gli alunni e gli insegnanti;
- lavagne - LIM;
- armadi o pareti attrezzate per la biblioteca di classe e per la custodia del materiale didattico;
- schermo mobile per proiezioni;
- attrezzatura per la proiezione di diapositive.

L'UNI (l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ha recentemente pubblicato due norme (UNI ENV 1729-1 e UNI ENV 1729-2 "Mobili - Sedie e tavoli per istituzioni scolastiche - Dimensioni funzionali - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"), con lo scopo di specificare le dimensioni, i requisiti di sicurezza, i metodi di prova e la marcatura di sedie e banchi utilizzati nelle scuole.

Nelle norme le varie dimensioni di banchi e sedie vengono calcolate in funzione dell'altezza presunta degli allievi (da un minimo di 80 cm ad un massimo di 185 cm), in modo tale da consentire a tutti gli alunni di utilizzare banco e sedia commisurati alla propria altezza.

- **verificare almeno una volta l'anno il buono stato e la stabilità di banchi e sedie e in caso procedere con la loro sostituzione;**

- verificare almeno una volta l'anno la stabilità e il buon stato delle superfici d'appoggio (scaffalature, armadi ed altri arredi fissati alla parete, ecc.).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.11 BAGNI

I servizi igienici presenti devono essere in numero adeguato al personale presente e ai portatori di handicap. Le pareti e i pavimenti devono essere facilmente lavabili e realizzati in materiale impermeabile.

I parametri di legge sono pressoché rispettati

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.12 AREE A RISCHIO SPECIFICO: DEPOSITI DI MATERIALI, ARCHIVI E DEPOSITI

Le strutture di separazione con altri locali devono avere una resistenza al fuoco almeno REI 60. Gli accessi devono avvenire tramite porte con congegno di autochiusura con resistenza minima pari a REI 60.

Devono essere dotati di superfici di acrazione non inferiori ad 1/40 della superficie lorda di pianta.

Devono essere dotati di almeno 1 estintore ogni 200 mq e di almeno 1 estintore ogni 150 mq se sono presenti sostanze infiammabili.

In presenza di liquidi infiammabili, la quantità massima che è consentita tenere all'interno dell'edificio è di 20 litri che si deve conservare in armadi metallici dotati di bacino di contenimento.

I materiali devono essere disposti nelle scaffalature in modo ordinato e tale da evitare il rischio di caduta degli stessi.

Gli scaffali ed i materiali ordinati in file devono essere disposti in modo da garantire il passaggio dei lavoratori, dei carrelli e delle scale. Gli archivi ed i depositi di carta, cartoni o prodotti cartotecnici in quantitativi superiori a 50 q.li, in quanto attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, devono essere verificati e dotati di parere favorevole (ex CPI-DPR 151/2011)

- Nei depositi e negli archivi disporre il materiale in modo ordinato.
- Verificare periodicamente che le scaffalature siano ancorate a parete e, almeno una volta all'anno, verificarne la stabilità.
- Verifica periodica da parte dei Vigili del Fuoco (ex CPI)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.13 SPAZI PER ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE**A.1.13.1 AREE DESTINATE AGLI UFFICI E ALLA SEGRETERIA**

Devono (D.M. 18/12/75) essere collocate, se possibile, al piano terreno e comprendere:

- l'ufficio del dirigente scolastico;
- il locale per la segreteria e l'archivio. La segreteria deve permettere il contatto con il pubblico per mezzo di banconi o altro;
- la sala per gli insegnanti.
- servizi igienici.

Di seguito vengono illustrati i requisiti igienico-sanitari degli uffici.

Negli uffici ove è previsto il libero accesso del pubblico, l'altezza minima deve essere di m 3,00. Negli altri casi l'altezza minima deve essere di m 2,70.

La superficie minima a disposizione di ciascun addetto non deve essere inferiore a mq 4. La superficie destinata al pubblico deve essere opportunamente dimensionata in rapporto all'affluenza prevista.

Illuminazione naturale diretta

La superficie illuminante di ogni locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio (con minimo di superficie finestrata di mq 1.5), per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/10 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.

Il 50% della superficie illuminante deve essere collocata a parete se la restante parte è costituita da lucernari.

Nel computo della superficie illuminante può essere compresa la porzione vetrata di porte e portoni comunicanti con l'esterno, misurata a partire da 70 cm dal pavimento.

Illuminazione artificiale

Il D.M. 18/12/75 prevede che debbano essere assicurati i seguenti livelli minimi di illuminamento in relazione alle attività svolte:

- 300 lux per tavoli da disegno, e assimilabili, lavagna, cartelloni;
- 200 lux per piani lettura, studio, laboratorio, uffici;
- 100 lux spazi per riunione, attività fisica (misurati a 60 cm dal pavimento);
- 100 lux per scale, corridoi, wc (misurati a 100 cm dal pavimento).

Devono essere installati mezzi di illuminazione di sicurezza che entrino in funzione automaticamente in caso di interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e che garantiscano livelli di illuminamento tali da consentire un sicuro ed agevole esodo (indicativamente almeno 5 lux per l'illuminazione generale dell'ambiente e 10 lux per le vie di fuga, misurati a quota di 1 m dal pavimento).

Aerazione naturale

La superficie finestrata apribile di ogni singolo locale deve corrispondere ad almeno:

- 1/8 della superficie di calpestio, con minimo di superficie finestrata di mq 1.5, per locali con superficie in pianta fino a 50 mq;
- 1/20 della superficie di calpestio, per la parte eccedente.

Dai valori su riportati sono esclusi i contributi dovuti a porte e portoni.

I parametri sono pressoché rispettati; per le singole non conformità già segnalate locale, si rimanda al fascicolo della corrispondenza con l'ente locale stesso.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.1.13.2 LABORATORI

I laboratori scolastici sono assimilati a luoghi produttivi, per cui devono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato IV del D.Lgs. 81/08: l'altezza non deve essere inferiore ai 3 m, la cubatura non inferiore a mc 10 per lavoratore-allievo, ogni lavoratore-allievo deve disporre di una superficie di almeno 2 mq. E' opportuno che le macchine siano disposte in modo tale da garantire un sufficiente spazio di manovra e di passaggio.

Nei laboratori devono essere garantite sufficienti condizioni di illuminazione e ricambio dell'aria.

Le porte devono consentire una rapida uscita e devono aprirsi agevolmente verso le vie di esodo. In presenza di rischio di incendio o di esplosione, la larghezza minima delle porte dovrà essere pari ad almeno 1,20 metri.

- lab. chimica/fisica: mantenere aggiornato il fascicolo "schede di sicurezza" delle sostanze utilizzate pericolose e non, ed attenersi sempre alle specifiche indicate sulle stesse in merito alle modalità di utilizzo e precauzioni per la sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.2 RISCHIO MECCANICO

A.2.1 ATTREZZATURE DI LAVORO E UTENSILI

ATTREZZI MANUALI - SCALA DOPPIA

La scala doppia deriva dall'unione di due scale incernierate tra loro alla sommità e dotate di un limitatore di apertura. Può essere necessario adoperarla per superare dislivelli o effettuare operazioni di carattere temporaneo a quote non altrimenti raggiungibili.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare la presenza di dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. I pioli devono essere del tipo antisdrucciolevole - Non deve essere usata per altezze > di 5 m - Verificare la presenza del dispositivo di sicurezza che impedisce l'apertura della scala oltre il limite stabilito - Verificare che i montanti sporgano di almeno 60 cm oltre il piano di accesso - Verificare che il terreno non sia cedevole, altrimenti appoggiare la scala su un'unica tavola di ripartizione - Assicurarsi che in caso di lavori su parti in tensione non venga utilizzata una scala in metallo
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilare da terra - Limitare i carichi da trasportare sulla scala - È vietato lavorare a cavalcioni - Non salire sugli ultimi pioli - Effettuare la salita la discesa rivolgendo sempre il viso verso la scala - È vietato spostare la scala
Dopo l'uso	- Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Caduta dall'alto - Caduta di materiale dall'alto o a livello - Elettrocuzione 	Eventuale Cintura di sicurezza

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.2.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

- come *ascensori* gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;
- come *montacarichi* gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.

Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili. Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso d'incendio". L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.

La Scuola possiede sistemi ed attrezzature per il trasporto di alunni portatori di handicap che rispondono alle norme di legge: effettuare manutenzione periodica.

valutazione del rischio

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

A.3 RISCHIO ELETTRICO**A.3.1 RISCHIO CONNESSO ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA**

Per salvaguardare le persone, le cose e gli impianti stessi da eventi dannosi (corto circuiti, sovracorrenti anomale, interruzioni intempestive, correnti di guasto verso terra, folgorazioni, ecc.), ogni impianto deve essere concepito e strutturato in modo da ridurre nei limiti del possibile la probabilità di guasti e di utilizzi errati da parte di personale anche inesperto, che possono compromettere le due seguenti condizioni:

- la sicurezza (persone e beni);

- la continuità del servizio.

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti elettrici diretti (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti elettrici indiretti (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di incendio (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);
- esplosione (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

Tra le situazioni e le attività lavorative che impiegano elettricità, devono essere analizzati e verificati:

- pannelli di comandi elettrici;
- impianti elettrici, ad esempio rete principale di adduzione circuiti di illuminazione;
- attrezzature, sistemi di controllo e di isolamento a comando elettrico;
- impiego di attrezzi elettrici portatili;
- cavi elettrici sospesi o volanti.

I contatti elettrici possono essere dovuti a:

- errori nella progettazione dell'impianto;
- errori in fase di costruzione e montaggio delle apparecchiature e degli impianti a causa di un isolamento inadeguato tra circuiti elettrici in tensione;
- manutenzione maldestra o poco frequente degli impianti;
- mancanza o non adeguatezza della messa a terra;
- uso scorretto degli impianti;
- utilizzo di materiali, componenti o apparecchiature non conformi alla regola d'arte.

La protezione dai contatti diretti e indiretti deve essere attuata rispettando la legislazione vigente e le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). È perciò compito dell'installatore qualificato provvedervi. Bisogna però rispettare anche le seguenti regole pratiche:

- staccare la corrente quando si lavora su un impianto o su un apparecchio elettrico;
- non tentare di riparare un impianto o un apparecchio elettrico se non si dispone delle necessarie competenze.

Le installazioni, gli ampliamenti, le trasformazioni, le manutenzioni di impianti elettrici possono essere eseguite soltanto da ditte o imprese installatrici regolarmente iscritte nel registro delle ditte o nell'albo delle imprese artigiane che abbiano un responsabile tecnico, in possesso di specifici requisiti tecnico professionali.

Al termine dei lavori l'installatore deve rilasciare la dichiarazione di conformità attestante l'esecuzione del lavoro in conformità alla regola d'arte.

L'impianto elettrico di sicurezza alimenta le utilizzazioni strettamente connesse con la sicurezza delle persone, come ad esempio l'illuminazione di sicurezza compresa quella indicante i passaggi, le uscite e i percorsi delle vie di esodo con livello di illuminazione non inferiore a 5 lux.

Gli apparecchi elettrici mobili devono essere alimentati esclusivamente a bassa tensione (inferiore a 400 V per c.a. e a 600 V per c.c.).

Gli strumenti elettrici portatili devono funzionare a tensione non superiori a 220 V e sono provvisti di isolamento supplementare di sicurezza (doppio isolamento) che esclude l'obbligo di collegamento a terra.

Le attrezzature e gli apparecchi elettrici portano l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche necessarie per l'uso. Le attrezzature e le macchine elettriche presenti devono essere dotate del marchio IMQ o CE o di altre certificazioni di sicurezza.

Gli utensili devono disporre di interruttore protetto da avviamenti accidentali, che consenta la messa in funzione e lo spegnimento in modo semplice, rapido e sicuro.

Misure di sicurezza

- In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.
- Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate.
- Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all'acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.
- Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
- Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
- Verificare la presenza degli interruttori differenziali ("salvavita") a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore.
- Non modificare mai spine e prese, non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore, evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla (utilizzare le apposite "ciabatte").
- Evitare soluzioni improvvisate, quali cavi volanti, e l'utilizzo di isolamenti approssimativi.
- Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
- Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti elettrici (vedi verifiche periodiche per la prevenzione incendi).
- Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
- Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.

* Sostituire eventuali cavi deteriorati.

Il datore di lavoro richiede all'ente locale, ad ogni inizio di anno scolastico, evidenza del controllo periodico da parte di impresa installatrice abilitata (almeno ogni 2 anni) per accertare, mediante opportune verifiche e prove, l'effettivo stato di manutenzione dell'impianto elettrico e provvede a ristabilire con eventuali interventi mirati il necessario livello di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.3.2 IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

Il datore di lavoro richiede all'ente locale, ad ogni inizio di anno scolastico, evidenza del controllo periodico da parte di impresa installatrice abilitata (almeno ogni 2 anni) per accertare, mediante opportune verifiche e prove, l'effettivo stato di manutenzione dell'impianto di messa a terra e provvede a ristabilire con eventuali interventi mirati il necessario livello di sicurezza.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.3.3 RETI DISTRIBUZIONE GAS

La Scuola è alimentata con un impianto a metano realizzato secondo le disposizioni di legge e debitamente certificato. Il metano viene utilizzato anche nel laboratorio di chimica per le esperienze e nelle portinerie per riscaldare alcuni alimenti.

- E' tenuto un registro per l'annotazione delle verifiche effettuate sull'impianto e la eventuale sostituzione di parti e/o componenti non più efficienti.
- L'esercizio, la manutenzione e le verifiche periodiche dovranno essere affidati ad un responsabile indicato nel libretto di impianto.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.4 RISCHIO INCENDIO

(presenza di materiali infiammabili d'uso, caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per

la conservazione di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio, carenza di segnaletica di sicurezza)

Ai sensi del D.M. 10/03/98 si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;

- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;

- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

A.4.1 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO (ALLEGATO I DEL D.M. 10/03/98)

A.4.1.1 INDIVIDUAZIONE DI OGNI PERICOLO DI INCENDIO

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	persone esposte a rischi incendio
carta (faldoni, carta da fotocopie) cartone (cartelline, Imballaggi, ecc.) legno (arredi, scrivanie, sedie) tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali materia plastiche (arredi, materiali da uffici, attrezzature da ufficio) prodotti chimici infiammabili	<ul style="list-style-type: none"> - causa dolosa - Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuito, sovracorrenti); - Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; - Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas metano; - Disordine nei depositi di materiali e di prodotti infiammabili e/o combustibili; - Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; - Comportamento scorretto delle persone; - Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile; - Scariche atmosferiche; - Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette. 	tutti i lavoratori docenti e non docenti

A.4.1.2 ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO

Per ciascun pericolo di incendio identificato, è necessario valutare se esso possa essere:

- eliminato;
- ridotto;
- sostituito con alternative più sicure;
- separato o protetto dalle altre parti del luogo di lavoro, tenendo presente il livello globale di rischio per la vita delle persone e le esigenze per la corretta conduzione dell'attività.

A.4.1.2.1 MISURE INTESE A RIDURRE LA PROBABILITÀ D'INSORGENZA DEGLI INCENDI

Rispetto alle cause d'incendio più comuni elencate nell'allegato II del D.M. 10/03/98 (deposito di sostanze infiammabili, utilizzo di fonti di calore, d'impianti e attrezzature elettriche, di riscaldamento portatile, la presenza di fumatori, ecc.) si ritiene di adottare le seguenti misure:

UTILIZZO FONTI DI CALORE:	È vietato l'uso di stufe elettriche.
IMPIANTI ELETTRICI:	Devono essere certificati ai sensi del D.M. 37/08.
APPARECCHI PORTATILI DI RISCALDAMENTO:	Il singolo operatore dovrà controllare l'efficienza degli apparecchi prima di procedere al loro utilizzo.
PRESENZA DI FUMATORI:	Nei locali è vietato fumare.
LAVORI DI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE:	Nel caso di lavori di manutenzione o ristrutturazione assegnati a ditte esterne si dovrà assicurare il controllo su: <ul style="list-style-type: none"> a) accumulo di materiali combustibili; b) ostruzione delle vie d'esodo; c) bloccaggio in aperture delle porte R.E.I.; d) realizzazione di aperture su muri o solai R.E.I.

	Il Datore di Lavoro o suo rappresentante dovrà dire ai responsabili delle ditte appaltatrici di far osservare le misure inerenti ai punti precedenti. La verifica dell'esistenza di eventuali problemi legati alla presenza di altri lavoratori sarà eseguita direttamente dal Datore di Lavoro o suo rappresentante.
RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONE:	I rifiuti delle lavorazioni non dovranno essere depositati lungo le vie d'esodo (corridoi, scale, disimpegni).
AREE NON FREQUENTATE:	Le aree di lavoro che normalmente non sono frequentate da personale (locali di deposito) e ogni area dove un incendio potrebbe svilupparsi senza poter essere individuato rapidamente, devono essere tenute libere da materiali combustibili non essenziali e devono essere adottate precauzioni per proteggere tali aree contro l'accesso di persone non autorizzate.
MANTENIMENTO DELLE MISURE ANTINCENDIO:	Il Datore di Lavoro incarica i lavoratori che finiscono l'ultimo turno della giornata di verificare che: - le porte R.E.I. dei laboratori e dei depositi, se presenti, siano normalmente chiuse; - le apparecchiature elettriche siano messe fuori servizio; - tutti i rifiuti siano rimossi; - tutti i materiali infiammabili siano depositati in luoghi sicuri.

A.4.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO DI INCENDIO

A.4.2.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Tutti gli immobili oggetto di valutazione dei rischi incendio sono stati classificati come luoghi a rischio di incendio nel seguente modo, in quanto nei locali sono presenti sostanze che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata:

- scuole con presenza contemporanea oltre 300 persone

	probabilità evento	gravità del danno	classe di rischio
stima del Rischio	2	3	MEDIO

A.4.3 MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- sistemi di illuminazione a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

A.4.4 MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Misure in caso di incendio		
	Rilevatore	Imp. Allarme	altro
ISTITUTO FOSSOMBRONI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A.4.5 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi			
	estintori	naspi	idranti	altro
ISTITUTO FOSSOMBRONI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A.4.6 CONTROLLI E MANUTENZIONE SULLE MISURE DI PROTEZIONE ANTINCENDIO (ALLEGATO VI DEL D.M. 10/03/98)

La regolare manutenzione degli impianti, a cura della Provincia, deve essere fatta da ditte specializzate e annotata su apposito registro e prevede:

a) Impianti antincendio verifica mensile:

- Lettura dei manometri di pressione presenti nei gruppi di spinta;
- Controllo integrità manichette, idranti esterni e cassette di contenimento;
- Controllo livello acqua nei serbatoi di stoccaggio;
- Verifica funzionamento elettropompe di pressurizzazione;
- Controllo tenuta delle pompe;
- Controllo livello combustibile nei gruppi motopompa;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

b) Impianti antincendio verifica semestrale:

- Apertura di tre manichette e controllo della pressione alla lancia più sfavorita con dispositivo tarato ("lancia di prova");
- Controllo di attivazione delle pompe secondo modalità di cui alle norme UNI 9490;
- Apertura degli idranti soprasuolo;
- Controllo reintegro acqua al serbatoio di stoccaggio;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite, nonché dei valori di pressione rilevati.

c) Porte tagliafuoco:

- Verifica mensile della funzionalità delle porte REI, attivazione dello sgancio magneti ed esecuzione della registrazione delle molle di autochiusura delle porte stesse;
- Trascrizione nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

d) Impianto di rivelazione antincendio:

- Verifica trimestrale del sistema mediante attivazione dell'impianto di rivelazione incendi;
- Controllo trimestrale delle condizioni di efficienza dei rivelatori, delle targhe ottico - acustiche e dei pulsanti d'allarme; attivazione, inoltre dello sgancio porte;
- Controllo trimestrale ed eventuale manutenzione finalizzata ad assicurare lo stato di perfetta efficienza dell'alimentatore di rete;
- Pulizia di rilevatori (annuale);
- Trascrizioni nell'apposito registro delle operazioni eseguite.

e) Cartellonistica:

- Verifica mensile integrità cartellonistica comportamentale e di sicurezza presente in conformità agli adeguamenti realizzati.

f) Illuminazione di emergenza:

- Verifica mensile dell'efficienza delle luci di emergenza e segnalazione di eventuali anomalie di funzionamento e/o guasti.

- Oltre alla verifica semestrale il personale scolastico effettua regolarmente verifica mensile da annotare nell'apposito Registro dei Controlli interno (sia dei presidi antincendio che di primo soccorso).
- Anomalie o inadempienze della ditta manutentrica dei presidi antincendio (con cadenza semestrale), come già riscontrate, vengono regolarmente segnalate all'Ente Locale (vedi fascicolo corrispondenza con ente locale)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 3 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

A.4.7 INFORMAZIONI E FORMAZIONI ANTINCENDIO (ALLEGATO VII DEL D.M. 10/03/98)

Nella redazione del programma di formazione e informazione il Datore di lavoro provvederà a fornire adeguate informazioni in materia antincendio, oltre a far eseguire, almeno due volte l'anno, l'esercitazione antincendio. Dovrà invece fornire ai membri del S.P.P. un'adeguata formazione con i contenuti minimi indicati nell'allegato IX del D.M. 10/03/89. Nel caso di scuole con più di 300 persone gli addetti alle misure di prevenzione incendi dovranno conseguire l'attestato d'idoneità tecnica, ai sensi dell'art. 3 della Legge n°609 del 28/11/96.

Vedi piano di programmazione attività formativa.

A.4.8 PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO VIII DEL D.M. 10/03/98)

Il piano d'emergenza, che fa parte integrante di questo documento, dovrà essere aggiornato periodicamente e/o quando interverranno delle modifiche nell'uso dei locali.

Vedi piano di emergenza.**A.4.9 VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO OVE SIANO PRESENTI PERSONE DIVERSAMENTE ABILI (CIRCOLARE M.I. N°4 1/03/2002)**

Il piano delle emergenze deve prevedere apposite procedure nel caso siano presenti persone con handicap.

In linea generale la strategia che verrà intrapresa sarà quella di affiancare alla persona in difficoltà un adulto, quali un collaboratore scolastico o un docente di sostegno.

Vedi piano di emergenza.**A.5 RISCHIO ESPLOSIONE**

Ai sensi dell'art 288 del D.lgs. 81/2008 si intende per «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

Nell'ambito scolastico e per le attività svolte non si configurano rischi di tale tipo né si fa uso di sostanze potenzialmente esplodenti.

Non presente**B - RISCHI PER LA SALUTE (DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE)****B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)****B.1.1 AGENTI CHIMICI**

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per il laboratorio di chimica e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

- 1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;
- 2 rischio alla pelle per irritazioni;
- 3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;
- 4 contatto di terzi non autorizzati;
- 5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

- a) guanti impermeabili specifici;
- b) mascherina;
- c) visiera protettiva per occhi;

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le schede tossicologiche dei prodotti chimici.

Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- i prodotti chimici vanno lasciati in appositi contenitori;
- vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;
- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;
- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;
- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usati con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

RISCHIO CHIMICO PER ADDETTI ALLE PULIZIE: date le quantità modeste dei prodotti utilizzati (detergenti, disinfettanti, disincontrasti) e la loro diluizione con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici non rendano necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs. 81/08). Indossare DPI e mantenere i prodotti sempre in apposito locale o armadietto chiuso a chiave.

RISCHIO CHIMICO LABORATORIO: all'interno del laboratorio vi sono vari preparati chimici, tutti etichettati e regolarmente conservati (inseriti in armadio chiuso e ventilato). Durante le lezioni di chimica vengono utilizzati da parte degli alunni materiali non pericolosi e adatti all'uso didattico. Le operazioni avvengono sempre sotto cappa di aspirazione e l'operante utilizza adeguati DPI (guanti, occhiali, mascherina, divisa). I docenti che operano all'interno del laboratorio hanno effettuato un adeguato iter formativo. Pertanto, in base a quanto sopraddetto ed in base alla letteratura presente si valuta tale rischio come:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO**RISCHIO BASSO PER LA SICUREZZA E IRRILEVANTE PER LA SALUTE DEI LAVORATORI****B.1.2 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI**

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del testo unico non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

B.2 AGENTI FISICI**B.2.1 RUMORE**

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- a) pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)Pa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999;

La normativa fissa i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

- a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX,8h= 87 dB(A) e ppeak= 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
- b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 85 dB(A) e ppeak= 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa);
- c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 (micro)Pa).

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare del

- a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189; ne consegue che per il personale di segreteria il livello di esposizione è inferiore ai valori di azione: L_{ep} 8 h = 80 dB(A).

Dato il grado dei plessi in esame (Secondaria di 2° grado) non si registrano livelli di rumore che possano superare gli 80 dBA.

B.2.2 VIBRAZIONI

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs. 81/08 sulla "protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni", prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all'esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell'ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L'ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall'art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio "le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari" (art. 200 comma a).

- Vibrazioni trasmesse al corpo intero "le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide" (art. 200 comma b).

Da quest'ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 prescrive l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si utilizzano attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

B.2.3 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle radiazioni elettromagnetiche la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi γ : solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi γ interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (Non Ionizing Radiation) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

All'interno delle radiazioni non ionizzanti si distinguono per importanza applicativa i seguenti intervalli di frequenza:

- Frequenze estremamente basse (ELF - Extra Low Frequency) pari a 50-60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - Radio Frequency) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricetrasmisione radio/TV;
- Microonde con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

In base alla tab. 1 elaborata a partire dalla norma EN 50499 presente all'interno delle "Indicazioni operative sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome" le attrezzature da ufficio, computer ed attrezzature informatiche, cordless... rientrano tra le condizioni espositive "giustificabile" secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione più dettagliata.

B.2.5 RISCHIO RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

La natura geologica del suolo di molte zone, le tecniche utilizzate per la costruzione di edifici e i materiali impiegati costituiscono elementi che fanno dell'Italia un'area particolarmente a rischio dal punto di vista del radon.

Le aree del Veneto, che per motivi geologici sono risultate a maggior potenziale di radon, sono la zona settentrionale del bellunese e del vicentino.

È utile dunque inserire l'esposizione a gas radon nel processo di monitoraggio e valutazione dei rischi, per la quale sarà possibile utilizzare il futuro dato della ricerca ARPAV. Come misure preventive e protettive risultano efficaci messe a punto tecniche di bonifica che nella maggior parte dei casi risultano essere molto efficaci, quali l'assicurare ricambi d'aria. Nel caso si rilevassero concentrazioni si possono realizzare la schermatura dei pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, la costruzione di pozzetti adiacenti agli edifici riempiti di ghisa, ecc.

Non si registra tale rischio (sarà pur tuttavia oggetto di approfondimento)

B.2.7 INQUINAMENTO INDOOR

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti aerodispersi degli ambienti:

CAUSA DELLA PRESENZA DEGLI INQUINANTI	INQUINANTE
Materiali di costruzione	Radon, amianto, alcune fibre minerali
Materiali di rivestimento (es. moquette)	Composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
Arredamento	Formaldeide, composti volatili organici
Prodotti per la pulizia (spray)	Composti volatili organici, propellenti
Persone	Agenti biologici batteri, virus, funghi
Impianto di condizionamento	Agenti biologici, muffe, batteri (es. legionella), inquinanti aerodispersi
Fotocopiatrici	Composti organici volatili, ozono
Fumo di sigaretta	Idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, polveri sottili

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle normative vigenti.

I requisiti minimi di aerazione che prevedono almeno 1/8 di superficie sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora. I ricambi orari d'aria indicati dalle norme per la qualità dell'aria (ANSI/ASHRAE 62- 1989 Ventilation for Acceptable Indoor Air Quality).

All'interno dell'istituto in esame vi è una buona aerazione dei locali che evita l'esposizione degli occupanti a inquinamento indoor (tutti i vani risultano provvisti di aerazione naturale o forzata mediante finestre esterne e /o impianto di ventilazione centralizzato).

Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 AMIANTO

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che si riconosca come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale.

L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.

Il D.M. 6/9/94 del Ministero della Salute contiene le indicazioni e le tecniche di ispezione delle strutture edilizie al fine di valutare la presenza di materiali contenenti amianto, verifica questa che rappresenta la fase preliminare all'effettiva valutazione del rischio di esposizione delle persone presenti nell'edificio in questione.

La valutazione del rischio amianto può essere sintetizzata in tre fasi:

- l'individuazione dei materiali contenenti amianto;
- la valutazione dello stato di conservazione del materiale;
- la pianificazione delle necessarie misure di intervento finalizzate alla riduzione del rischio di esposizione degli occupanti l'edificio.

Nei prodotti e manufatti in amianto le fibre possono essere libere o debolmente legate, tanto che si sbriciolano con la punta delle dita, ed in questi casi si parla di **amianto friabile**, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida che si polverizza soltanto con l'uso di attrezzi meccanici (cemento-amianto, vinil-amianto), e si parla in questo caso di **amianto in matrice compatta**.

Nel D.M. 6/9/94 i materiali contenenti amianto sono stati suddivisi, per motivi pratici in tre categorie (punto 1° dell'allegato):

- 1) materiali che rivestono superfici, applicati a spruzzo o a cazzuola;
- 2) rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;
- 3) una miscelanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli ad alta densità (cementoamianto), pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

I materiali in cemento-amianto, soprattutto sotto forma di lastre di copertura, sono quelli maggiormente diffusi.

Gli strumenti fondamentali per la valutazione del rischio di esposizione, chiaramente indicati nel D.M., sono l'**ispezione visiva**, per l'esame delle condizioni del materiale contenente amianto e per la valutazione dei fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado e di quelli che influenzano la diffusione di fibre e, quindi,

l'esposizione degli individui, e l'eventuale **monitoraggio ambientale**, cioè la misura della concentrazione delle fibre di amianto aerodisperse all'interno dell'edificio.

L'ispezione visiva porta all'individuazione di tre possibili situazioni:

- materiali integri non suscettibili di danneggiamento, perché non accessibili o duri e compatti;
- materiali integri suscettibili di danneggiamento, perché accessibili o esposti a fattori di deterioramento (infiltrazioni d'acqua, vibrazioni, correnti d'aria, ecc.);
- materiali danneggiati per azioni umane o deterioramento.

La fase successiva prevede, quindi, la pianificazione delle azioni e degli interventi in funzione della situazione delineatasi.

- Nel caso di materiali integri non suscettibili di danneggiamento, deve essere comunque previsto un controllo periodico dei materiali e adottata una strategia che abbia come scopo quello di mantenere nel tempo le buone condizioni dei materiali; pure nel caso di materiali integri ma suscettibili di danneggiamento, una volta rimosse le cause del possibile danneggiamento, deve essere messo in atto un programma di controllo e manutenzione.

- Nel caso, infine, di materiali danneggiati, si deve procedere in maniera differente a seconda dell'entità del danno. In caso di entità limitata può essere sufficiente, una volta eliminata la causa del deterioramento, procedere al restauro del materiale. Se, invece, il danno è esteso si deve prevedere un intervento di bonifica.

Nelle strutture scolastiche l'amianto è stato utilizzato come materiale di rivestimento delle strutture per aumentarne la resistenza al fuoco (coperture, pannelli per controsoffittatura, nei pavimenti costituiti da vinilamianto delle aule o delle palestre), come isolante termico per le tubazioni, per i cassoni per l'acqua, o per alcuni elementi dell'impianto di riscaldamento (cartoni).

Il materiale contenente amianto più diffuso negli edifici scolastici è costituito dalle mattonelle in resina PVC additivate con copolimeri, pigmenti e percentuali variabili di amianto, posate soprattutto nei decenni '60-80.

Le fibre di amianto sono contenute in una matrice compatta, un materiale molto duro e resistente dal quale risulta improbabile un rilascio di fibre durante il normale utilizzo, se il materiale stesso è mantenuto in buone condizioni.

Negli edifici scolastici, tuttavia, la presenza di bambini e ragazzi, l'intensa sollecitazione dei pavimenti, la facile tendenza al deterioramento (sia in relazione alla rigidità del materiale che all'epoca di installazione, ormai remota) richiedono l'attuazione dei massimi livelli di cautela per evitare il rischio di esposizione "indebita" a fibre di amianto da parte degli occupanti dell'edificio.

Nell'edificio scolastico in esame non ci sono elementi per considerare presente il rischio amianto.

B.3 AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori:

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali:

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Va considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente (rischio biologico sociale e durante le attività di pulizia dei servizi igienici) ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in

alcuni casi, con l'uso di DPI (es. guanti per pulizie servizi igienici)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

Misure di sicurezza

curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi;

- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore;
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione;
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenire l'insorgenza.
- Effettuare un'adeguata ventilazione dei locali;
- Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche;
- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

C - RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA (RISCHI DI TIPO TRASVERSALE)

C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

C.1.1 PROCESSI DI LAVORO USURANTI

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl.ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto e di seguito riportate:

TABELLA "A"

- Lavoro notturno continuativo.
- Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati.
- Lavori in galleria, cava o miniera.
- Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie.
- Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tettoia o parete.
- Su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di canini e dal coprietto.
- Lavori in cassoni ad aria compressa.
- Lavori svolti dai palombari.
- Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi.
- Lavori ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo.
- Autisti di mezzi rotabili di superficie.
- Marittimi imbarcati a bordo.
- Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza.
- Trattoristi.
- Addetti alle serre e fungaie.
- Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

C.1.2 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.





In riferimento al tipo di carico (troppo pesante: >25 Kg. per uomo/20 kg per donna o ingombrante) allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro (l'istituto è dotato di ascensore che consente ai lavoratori di limitare l'utilizzo delle scale interne per il trasporto di materiali) indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento al calcolo effettuato tramite Metodo Niosh (sottoriportato), si può affermare che il personale della scuola con mansione di pulizia dei locali sia esposto ad un livello di rischio BASSO (<1) dovuto alla movimentazione manuale dei carichi che richiede la informazione e, se necessario, la sorveglianza sanitaria. (SORV. SANITARIA FACOLTATIVA)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

Azione di sollevamento: Movimentazione secchi per le pulizie
 Mansione: Collaboratore Scolastico uomo

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

	Dati input	Risultati
Età (15 - 18 anni; >= 18 anni)	> 18	
Sesso (m = maschio; f = femmina)	M	25,00
 Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento in cm	50	0,93
 Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento in cm	70	0,88
 Distanza massima del peso dal corpo (minimo 25 cm)	30	0,83
 Relazione del busto in gradi (min 0° max 135°)	45	0,86
Giudizio sulla presa del carico (buono-scarsa)	BUONO	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata < 1 ora)	0,2	
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 1 a 2 ore)	0	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 2 a 8 ore)	0	
Sollevamento con un solo arto	NO	1,00
Sollevamenti eseguiti da due persone	NO	1,00





$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO} = \frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \frac{12}{14,67} = 0,82$$

INDICE DI SOLLEVAMENTO

< 1 Lavorazione per cui non serve la Sorveglianza Sanitaria
 Se l'indice sintetico di rischio è < 0,75 (area verde): la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento, se l'indice è compreso tra 0,75 e 1 (area gialla): la situazione si avvicina ai limiti, una quota della popolazione può essere non protetta e pertanto occorrono cautele anche se non è necessario uno specifico intervento. Si può consigliare la formazione del personale addetto. Lo stesso personale può essere, a richiesta, sottoposto a sorveglianza sanitaria specifica. Laddove è possibile, è consigliato di ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi per rientrare nell'area verde.
 > 1 Lavorazione per cui serve la Sorveglianza Sanitaria
 La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento, il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1 e 3. Attivare la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.

Azione di sollevamento: Movimentazione secchi per le pulizie
Mansione: Collaboratore Scolastico donna

CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

	Dati input	Risultati
Età (15 - 18 anni; > = 18 anni)	> 18	
Sesso (m = maschio; f = femmina)	F	20,00
 Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento in cm	50	0,93
 Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento in cm	70	0,88
 Distanza massima del peso dal corpo (minimo 25 cm)	30	0,83
 Rotazione del busto in gradi (min 0° max 136°)	45	0,86
Giudizio sulla presa del carico (buono-scarso)	BUONO	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata < 1 ora)	0,2	
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 1 a 2 ore)	0	1,00
Frequenza dei gesti al minuto (durata da 2 a 8 ore)	0	
Sollevamento con un solo arto	NO	1,00
Sollevamenti eseguiti da due persone	NO	1,00

$$\text{INDICE DI SOLLEVAMENTO} = \frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \frac{10}{11,73} = 0,85$$

INDICE DI SOLLEVAMENTO

< 1 Lavorazione per cui non serve la Sorveglianza Sanitaria

Se l'indice sintetico di rischio è < 0,75 (area verde): la situazione è accettabile e non è richiesto alcuno specifico intervento, se l'indice è compreso tra 0,75 e 1 (area gialla): la situazione si avvicina ai limiti, una quota della popolazione può essere non protetta e pertanto occorrono cautele anche se non è necessario uno specifico intervento. Si può consigliare la formazione del personale addetto. Lo stesso personale può essere, a richiesta, sottoposto a sorveglianza sanitaria specifica. Laddove è possibile, è consigliato di ridurre ulteriormente il rischio con interventi strutturali ed organizzativi per rientrare nell'area verde.

> 1 Lavorazione per cui serve la Sorveglianza Sanitaria

La situazione può comportare un rischio per quote crescenti di popolazione e pertanto richiede un intervento. Il rischio è tanto più elevato quanto maggiore è l'indice. Vi è necessità di un intervento immediato di prevenzione per situazioni con indice maggiore di 3; l'intervento è comunque necessario anche con indici compresi tra 1 e 3. Attivare la sorveglianza sanitaria periodica del personale esposto.

C.1.3 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminale.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo-scheletrici e lo stress.

Questi disturbi non sono l'inevitabile conseguenza del lavoro al VDT, ma in generale derivano da un'adeguata progettazione del posto di lavoro e delle modalità di lavoro.

Essi possono essere prevenuti non solo con l'applicazione di principi ergonomici, ma anche con comportamenti adeguati da parte degli utilizzatori.

Negli anni passati sono state diffuse preoccupazioni per la presenza di radiazioni nei posti di lavoro con VDT e per conseguenti possibili effetti sulla gravidanza (aborti, parti prematuri, malformazioni congenite) e sull'apparato visivo (cataratta). La revisione di tutti gli studi qualificati sull'argomento non ha confermato la presenza di tali rischi. In particolare:

- nei posti di lavoro con VDT le radiazioni ionizzanti (raggi X) si mantengono allo stesso livello dell'ambiente esterno;
- nei posti di lavoro con VDT più recenti le radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici) si mantengono ben al di sotto dei limiti raccomandati;
- negli operatori al VDT non è stato registrato alcun significativo aumento dei danni per la salute e funzione riproduttiva e al cristallino dovuti alle radiazioni.

Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:

- ai rischi per la vista e per gli occhi;
- ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il primo livello di analisi va rivolto a tutti i posti di lavoro attrezzati con VDT utilizzati abitualmente.

Tale analisi è per lo più destinata a verificare l'adeguatezza (conformità) dei posti e degli ambienti di lavoro ai requisiti minimi (titolo VII del D.Lgs. 81/08).

Aspetti ambientali riferiti al locale

- numero di occupanti;
- collocazione dei posti di lavoro, delle fonti di luce naturale ed artificiale, delle fonti di condizionamento/riscaldamento dell'aria;
- caratteristiche delle luci artificiali (tipo, schermatura, modularità);
- caratteristiche di riflessione e colore delle pareti;
- presenza di possibili fonti di rumore.

Aspetti strutturali di ogni singolo posto di lavoro presente nel locale

- operatore/i addetti;
- attrezzature informatiche presenti (tipologie e caratteristiche).

Aspetti di illuminazione

- posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale;
- schermatura delle finestre;
- caratteristiche di riflessione del piano di lavoro;
- livello di illuminamento (min e max in lux) sui singoli piani di lavoro.

Monitor

- regolabilità di luminosità e contrasto;
- regolabilità spaziale;
- distanza media occhi-monitor.

Tavolo

- caratteristiche dimensionali e di regolabilità (altezza da terra, larghezza, profondità, spazio per arti inferiori).

Tastiera

- caratteristiche intrinseche;
- possibilità di spazio antistante per supporto arti superiori.

Sedile

- stabilità;
- regolabilità (del piano e dello schienale);
- altezza dello schienale;
- caratteristiche di imbottitura e rivestimento.

Negli uffici i cavi dei computer devono essere fissati al suolo e non costituire pericolo d'inciampo. I terminali stessi devono essere posizionati in modo ottimale.

Da una verifica condotta vi sono dei lavoratori con mansione di impiegato (amministrazione) che utilizzano il videoterminale per più di 20 ore alla settimana in maniera abituale. Tali lavoratori sono sottoposti a sorveglianza sanitaria (visite mediche)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 3 \times 2 = 6 \text{ (medio-basso)}$$

C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'8 ottobre 2004 è stato firmato un accordo europeo sullo stress sul lavoro. Sinteticamente i principi:

- Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia dai datori di lavoro che dai lavoratori.

- Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali ed che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.

- L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori, quali l'organizzazione e i processi di lavoro, le condizioni e l'ambiente di lavoro, la comunicazione e i fattori soggettivi.

Tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tale accordo, recepito dall'Italia con il D.Lgs. 81/08, impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da stress correlato al lavoro e integrare tale valutazione nel sistema di gestione della sicurezza nell'azienda e/o scuola.

Lo stress individuale presenta fattori di variabilità dovuti alla specifica condizione sociale e familiare, oltre che lavorativa, alla capacità soggettiva di reazione, alle relazioni interpersonali costruite. Di fatto, un lavoratore non può scegliere i colleghi, né separare completamente la vita privata da quella professionale, né tantomeno tentare di cambiare i propri atteggiamenti connaturati.

Le tre manifestazioni dei rischi psicosociali sono lo stress, il mobbing e burn-out.

Lo stress riguarda l'equilibrio tra un organismo e l'ambiente, tra gli stimoli dell'organizzazione del lavoro forniscono all'individuo e le reazioni dell'individuo e quanto questi stimoli permettano di conservare o permettere un benessere fisico, psicologico e sociale.

Con il termine **mobbing** ci si riferisce ad un insieme di comportamenti riconducibili a molestie e aggressioni fisiche e morali che intendono portare la vittima a cessare il rapporto di lavoro.

Gli effetti del mobbing sulla salute sono molto simili a quello dello stress.

Il **Burn-out** è una forma di stress caratteristico dei lavori che implicano una "relazione di aiuto" (insegnanti, infermieri, operatori sociali ecc.) nei quali il soggetto è oggetto di un eccessivo carico di aspettative.

Per prevenire, eliminare o limitare questi problemi, l'azienda ha adottato le seguenti misure collettive ed individuali:

Misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro di portare a conoscenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

La formazione dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo e/o per adattarsi al cambiamento.

L'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

Per la valutazione del rischio si è tenuto conto dell'assenteismo e/o dei ritardi sistematici, dei dati della sorveglianza sanitaria, del feedback nelle attività formative delle segnalazioni fatte al D.S., al DSGA, al RSPP e al RLS e dei problemi connessi con le relazioni, e delle segnalazioni pervenute dai genitori.

In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori rilevanti di rischio psico-sociali. Il rischio e le misure di prevenzione verranno regolarmente riesaminate in occasione degli aggiornamenti della valutazione del rischio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (medio-basso)}$$

C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardando i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)

L'alcol e' uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Bere dovrebbe essere una libera scelta individuale ma e' necessario essere consapevoli che e' comunque un rischio per la propria salute e spesso anche per quella degli altri.

L'alcol e le droghe sono uno dei principali fattori di rischio per la salute perché provocano:

1. dipendenza
2. malattie alcol correlate
3. incidenti stradali
4. infortuni sul lavoro
5. malattie professionali
6. interazione con i farmaci

Il D.P.R. 303/1956 all'art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che "...E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti..."

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce:

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico dello SPISAL di effettuare controlli alcolometrici nell'azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlate all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Le visite mediche, nei casi previsti dalle norme, sono finalizzate anche alla verifica di assenza di condizioni di:

- Alcol dipendenza.
- Assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti.

E' stata disposta informativa per i lavoratori sul divieto di uso alcol-droghe durante l'orario di lavoro, le pause e prima del lavoro.

C.6 RISCHIO MANCATI ADEGUAMENTI ANTINCENDIO (DM 21.03.2018)

Come noto, il 31.12.2017 è scaduto il termine per l'adeguamento delle scuole alle misure di cui al DM 26/8/1992.

Di seguito vengono elencate le misure integrative da adottare, presenti nella Nota Min. Interno 18.04.2018 n. 5264, Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno, con oggetto DM 21.03.2018 - Attività scolastiche e asili nido- Controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

- il numero dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza deve essere potenziato coerentemente alla valutazione del rischio commessa al mancato adeguato antincendio dell'attività;
- il datore di lavoro deve provvedere all'integrazione della informazione dei lavoratori sui rischi specifici derivanti dal mancato adeguamento antincendio dell'attività;
- tutti i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione del piano di emergenza devono avere frequentato il corso di tipo C di cui all'allegato IX del DM 10.03.1998 e avere conseguito l'attestato di idoneità tecnica previsto dall'art. 3 della legge 28.12.1996 n. 609.
- devono essere svolte almeno due esercitazioni antincendio all'anno in linea con gli scenari individuati nel DVR in aggiunta alle prove di evacuazione previste al punto 12.0 del DM 26/8/1992
- deve essere pianificata ed attuata una costante attività di sorveglianza volta ad accertare, visivamente, la permanenza delle normali condizioni operative, della facile accessibilità e dell'assenza di danni materiali, con cadenza giornaliera sui dispositivi di apertura delle porte poste lungo le vie di esodo e sul sistema di vie di esodo, e con cadenza settimanale su estintori, apparecchi di illuminazione e impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

13. GESTIONE DELLA SICUREZZA**13.1 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE****0. VALUTAZIONE DEI RISCHI - SOPRALLUOGHI R.S.P.P. E NOMINE**

- Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
- Designazione del rappresentante dei lavoratori (RLS).
- Designazione degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso con indicazione dei compiti.
- Documento di valutazione dei rischi.
- Verbali di sopralluogo nella scuola.
- Registro infortuni.

1. GESTIONE AGENTI CHIMICI

- Schede di sicurezza

2. PIANO DI EMERGENZA, PIANO DI PRIMO SOCCORSO E CONTROLLI PERIODICI**3. SORVEGLIANZA SANITARIA E LAVORATRICI MADRI****4. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE**

- Elenco dei corsi di formazione e informazione fatto dal personale.
- Informazione sul Piano di emergenza.
- Informazione e/o formazione del personale sui rischi lavoratrici madri.

DOCUMENTAZIONE SU IMMOBILE**1. Elaborati grafici aggiornati:**

- planimetria
- piante
- prospetti

2. Certificato di agibilità o idoneità statica**3. Certificato prevenzione incendi (ex C.P.I.)****4. Certificato di conformità impianto elettrico.****5. Denuncia dell'impianto di messa a terra.****6. Certificato di conformità impianto di riscaldamento e centrale termica.****7. Certificato di conformità impianto antincendio, se presente.**

L'ufficio tecnico della provincia deve tenere custoditi i seguenti documenti:

1. Libretto manutenzione caldaia.**2. Registro di manutenzione impianti antincendio (Registro antincendio)****3. Contratto per la verifica periodica dell'impianto di messa a terra.****13.1 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO**

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve: il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la

modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore. Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve: dare immediatamente notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a: - registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno; - denunciare all'INAIL, entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con prognosi superiore a 3 giorni, utilizzando la modulistica predisposta dall'Istituto assicuratore.

13.2 GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Tutti i dispositivi di protezione individuale dovranno riportare stampigliato il marchio CE e dovranno essere accompagnati, obbligatoriamente dalla "nota informativa del fabbricante" che dovrà contenere anche tutte le istruzioni necessarie ad un corretto impiego.

I dispositivi di protezione necessari per le varie tipologie di lavoratori sono quelle riportate nell'allegato F relativo al rischio relativo alla mansione.

I dispositivi utilizzati sono comunque guanti, mascherine, divise.

E' consigliabile che la consegna del DPI avvenga formalmente (es. modulo di consegna), anche al fine di incentivare l'assunzione di responsabilità da parte del lavoratore, seguita dall'addestramento.

Il datore di lavoro:

- * controlla che vi sia la documentazione prevista consistente in: dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante, marcatura CE, nota informativa rilasciata dal fabbricante;

- * destina ogni DPI ad un uso personale;

- * provvede che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti;

- * informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;

- * assicura una formazione adeguata del lavoratore;

- * organizza, nei casi previsti uno specifico addestramento;

- * rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI;

- * mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;

- * fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI.

I lavoratori devono:

- * sottoporsi al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro;

- * utilizzare i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti;

- * avere cura dei DPI messi a loro disposizione;

- * non apportare modifiche di loro iniziativa;

- * segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione.

In caso di acquisto di ulteriori dispositivi di protezione individuali essi saranno conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dal D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475, e dotati marchio di conformità CE.

L'individuazione degli eventuali dispositivi di protezione individuale verrà eseguita ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera f) del D.Lgs. 81/08.

Saranno, infine, consegnati ai lavoratori i dispositivi di protezione corredati delle informazioni sull'eventuale necessità di indossarli e su come impiegarli, nonché sugli obblighi dei lavoratori come stabiliti dall'art. 20 del D.Lgs. 81/08.

Vengono messi a disposizione dei lavoratori (in particolare per i collaboratori scolastici che effettuano le pulizie dei locali) adeguati DPI quali guanti.

Inoltre, sono presenti DPI da indossare da parte degli alunni, durante le lezioni nei laboratori di chimica (guanti, occhiali e mascherina)

13.3 GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi delle macchine dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;

- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;

- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di manutenzione;

- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica,

- apposita segnaletica;
- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro.

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irreperibili, dovranno comunque essere redatti.

La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate. L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti.

Si veda l'allegato D per la valutazione dei rischi delle macchine e attrezzature presenti.

13.4 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

All'interno della sede vi è il laboratorio di chimica. Le sostanze chimiche vengono correttamente manipolate e conservate. I lavoratori sono stati adeguatamente informati sui rischi e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare.

Il laboratorio, inoltre, è dotato di impianto di aspirazione che viene costantemente attivato durante l'utilizzo dell'aula.

DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;
2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;
6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;
8. normativa integrale vigente.

13.5 DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO (ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs. 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile. Nelle vicinanze della cassetta di primo soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al pronto soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

- La cassetta di primo soccorso deve essere controllata almeno semestrale, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

13.6 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

L'organizzazione della sorveglianza sanitaria è finalizzata a garantire un'adeguata attribuzione di mansioni e a contribuire all'individuazione delle situazioni di rischio e a valutare l'efficacia degli interventi di prevenzione.

Gli accertamenti sanitari rappresentano un'attività di osservazione clinica, laboratoristica, strumentale ed epidemiologica finalizzata a perseguire la tutela della salute dei lavoratori esposti a fattori di rischio occupazionale e

prevenire l'insorgenza di malattie professionali, individuando il più precocemente possibile la presenza di eventuali effetti dannosi.

Per il personale non soggetto a sorveglianza sanitaria, ma con problemi sanitari che potrebbero controindicare la prosecuzione della mansione (il datore di lavoro può richiedere una visita alla commissione istituita secondo l'art. 5 L. 300 (Statuto dei lavoratori) presso il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di residenza dell'interessato).

Una certificazione di idoneità con prescrizione o una non idoneità alla mansione può costituire motivo legittimo di licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica, a condizione che il datore di lavoro dimostri che il lavoratore non può altrimenti essere impiegato.

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è

- l'utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanale

Per il fattore rischio movimentazione manuale carichi per addetti alle pulizie, l'attivazione della sorveglianza sanitaria risulta FACOLTATIVA.

Per i prodotti chimici:

- i collaboratori scolastici né fanno uso in quantità modesta tale da richiedere l'uso di guanti di gomma;
- laboratorio chimica: l'utilizzo dei preparati chimici (in piccole quantità) avviene in maniera non continuativa né da parte dei professori né da parte degli alunni. Il loro utilizzo avviene sempre sotto cappa di aspirazione e indossando mascherina, guanti e occhiali.

13.7 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

Allo scopo di procedere alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, secondo quanto espresso dall'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/09 e s.m.i. è stato utilizzato come riferimento normativo il D.Lgs. 151/2001 *"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53"* (G.U. del 26 aprile 2001 n. 96).

Inoltre, secondo quanto esplicitamente espresso dall'art. 13 del D.Lgs. 151/01, sono state altresì considerate le linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione Europea, concernenti *"la valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento"* (direttiva 92/85/CEE del Consiglio).

La tutela delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, si applica alle lavoratrici che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato e alle lavoratrici che hanno ricevuto in adozione o in affidamento bambini, fino al compimento di sette anni di età.

La lavoratrice, dopo aver comunicato il proprio stato al datore di lavoro, può essere:

- impiegata in altre mansioni (che non presentano rischi) per tutto il periodo di divieto e, qualora siano mansioni inferiori a quelle abituali, conserva la retribuzione corrispondente alla mansione precedentemente svolta e alla qualifica originale;
- allontanata immediatamente dalla mansione nel caso in cui non possano essere modificate temporaneamente l'orario di lavoro e/o le condizioni oppure non venga trovata mansione sostitutiva non a rischio. Il datore di lavoro dovrà, così, dare contestuale informazione scritta al servizio ispettivo del Ministero del Lavoro, territorialmente competente, che può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo della gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio.

Qualora la lavoratrice venga spostata in mansione non a rischio oppure svolga mansioni non a rischio, questa ha la facoltà di utilizzare il normale congedo di maternità (2 mesi prima del parto e 3 post-parto) oppure di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la presunta data del parto e nei quattro mesi successivi al parto. (flessibilità del congedo di maternità art. 20 D.Lgs. 151/01).

In questo caso la lavoratrice è tenuta a richiedere certificazione del medico specialista (medico ostetrico-ginecologo) del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato.

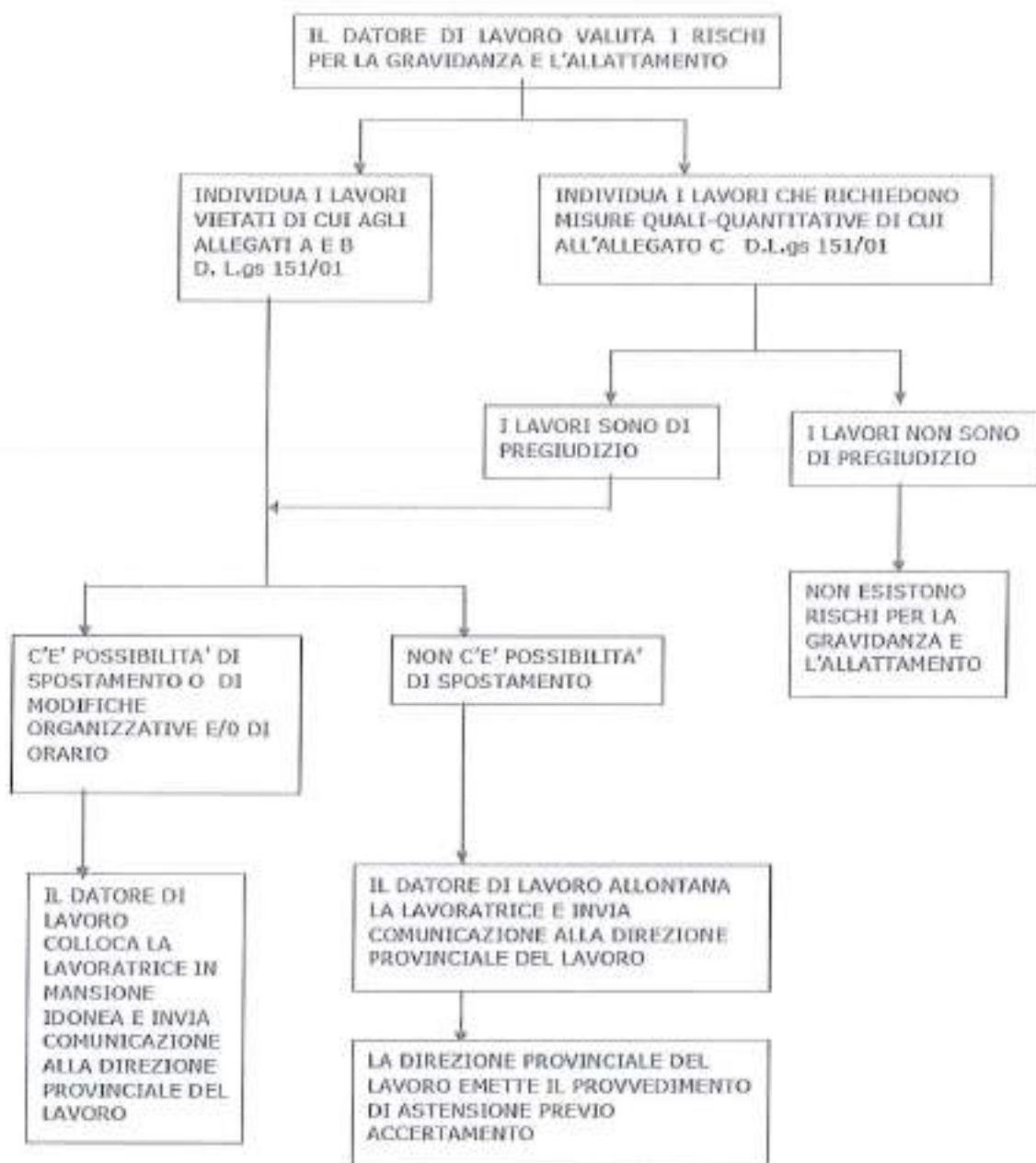
La lavoratrice deve, poi, presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità, corredata della o delle certificazioni sanitarie di cui sopra, acquisite nel corso del settimo mese di gravidanza.

Dove sussiste l'obbligo di sorveglianza sanitaria, l'opzione è esercitabile solo se entrambe le attestazioni mediche (quella del medico specialista e quella del medico competente dell'azienda) indicano l'assenza di controindicazioni per il lavoro da svolgere da parte della lavoratrice.

Ove, invece, non è presente la sorveglianza sanitaria da parte di medico competente il ginecologo attesterà il buon andamento della gestazione ed il datore di lavoro (direttamente sotto la propria responsabilità) che la mansione della lavoratrice non è compresa tra i lavoro vietati.

La comunicazione va inviata all'INPS e per conoscenza al SPSAL, dell'ASL di competenza per il luogo di lavoro, per le eventuali verifiche del caso.

Percorso per la valutazione dei rischi e l'adozione delle misure di tutela



DESCRIZIONE DEI RISCHI PER GRAVIDANZA/PUERPERIO/ALLATTAMENTO PER MANSIONI
 CONSEGUENTI MISURE DI PREVENZIONE E TUTELA

Mansione : COLLABORATORE SCOLASTICO

Contenuto della mansione: PULIZIE (ove effettuate)

Rischio: Postura eretta (D.Lgs. 151/2001 – All. A – lett. G)

(la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario)*

Rischio : uso detergenti chimici (D.Lgs. 151/2001 - All. C- lett. A punto 3 a) e b))

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio: movimentazione manuale dei carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A- punto 1B)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio : uso di scale (D.Lgs. 151/2001- All. A – lett. E)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio : posizioni faticose o incongrue (Deve abbassarsi per varie attività da svolgere vicino al pavimento) (D.Lgs. 151/2001- All. A – lett. G)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio : agenti biologici (pulizia bagni, pavimento, banchi) (D.Lgs. 151/2001- art. 7 c.2)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza per toxoplasmosi e in assenza di immunizzazione per rosolia

Contenuto della mansione: FATTORINAGGIO CON MOVIMENTI INTERNI (consegna di circolari ecc.)

Rischio : spostamenti luoghi interni

Valutazione: compatibile con lo stato di gravidanza

Contenuto della mansione: SUPPORTO ALUNNI DISABILI

Rischio : colpi, urti (nel caso di alunni con disabilità psichica, D.Lgs. 151/2001- all. A lett. L)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio : fatica eccessiva e movimentazione carichi (D.Lgs. 151/2001- art. 7 c.1 e all. A lett. L)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Rischio : agenti biologici

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto

Contenuto della mansione: ESECUZIONE FOTOCOPIE

Rischio : postura eretta (la valutazione è rinviata alla valutazione dell'intera mansione, per verificare se supera la metà dell'orario)*

Contenuto della mansione: TRASPORTO E PREDISPOSIZIONE APPARECCHI ELETTRICI PER LE

LEZIONI (TV, Video registratori, proiettori, computers, ecc.)

Rischio : movimentazione di carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A- punto 1B)

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio : Elettrocuzione

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Contenuto della mansione: CENTRALINO-PORTINERIA

Rischio: posizione seduta prolungata per tempo eccessivo (>metà dell'intero orario di lavoro)

Valutazione: **accettabile**, alternando posizione eretta con seduta e viceversa

***Valutazione della stazione eretta per l'intera mansione**

Stazione eretta: sommando le varie componenti, molte lavoratrici inquadrare in questa mansione assumono la postura eretta per oltre la metà dell'orario di lavoro.

Valutazione: riduzione di tale tempo (turnazione posizione eretta-seduta) o, in caso contrario, allontanamento dalla mansione.

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE – COLLAB. SCOLATICO

In genere le lavoratrici con mansione di "collaboratore scolastico" sono esposte a molteplici fattori di rischio (salvo posizioni individuali da valutare concretamente), impossibili da eliminare per ricondurre la mansione entro termini compatibili.

PERTANTO occorre l'immediata interdizione dalla mansione.

La lavoratrice dovrà essere spostata a mansione che non preveda rischi per la gravidanza e per il feto come mmc, rischio biologico, rischio chimico ecc.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure, si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione in gravidanza e fino al 7° mese

Mansione : ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**Contenuto della mansione: ATTIVITA' DI SEGRETERIA**

Rischio: Postura eretta per circa 1 ora non continuativa al bancone

Valutazione: **Accettabile**

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: **Accettabile se alternato con postura eretta**

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: uso di scale (D.Lgs. 151/2001- All. A - lett. E)

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: posizioni incongrue per prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta

Rischio: posizioni incongrue per prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza; evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Rischio: lavoro al VDT (posizione fissa-seduta, faticosa negli ultimi mesi di gravidanza) (D.Lgs. 151/2001 - All. A - lett. G)

Valutazione: **Accettabile:** devono essere effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro) e più frequenti al fine di ridurre la posizione seduta fissa a non oltre metà dell'intero orario di lavoro (alternanza posizione seduta/eretta)

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE - ASS. AMMIN.

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la **mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.**

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarsi pesi eccedenti 3 kg

Divieto in gravidanza uso di scale e simili

Divieto in gravidanza di prendere/riporre fascicoli ecc. in posizioni affaticanti

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Divieto sostituzione toner

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI INFORMATICA E MULTIMEDIALE

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE**Rischio:** Postura seduta per lunghi periodi**Valutazione:** Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta**Rischio:** posizioni affaticanti**Valutazione:** accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)**Contenuto della mansione: TRASPORTO APPARECCHI ELETTRICI****Rischio:** elettrocuzione**Valutazione:** fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza**Rischio:** Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)**Valutazione:** incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione**VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI INFORMATICA E MULTIMEDIALE**Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarsi pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI FISICA**Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE****Rischio:** Postura seduta per lunghi periodi**Valutazione:** Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta**Rischio:** posizioni affaticanti

Valutazione: accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)

Contenuto della mansione: SISTEMAZIONE E TRASPORTO APPARECCHIATURE

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare **attenzione** nell'uso di apparecchiature elettriche, **altrimenti incompatibile** con lo stato di gravidanza

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: ASSISTENZA ALLE ESPERIENZA DI LABORATORIO

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare **attenzione** nell'uso di apparecchiature elettriche, **altrimenti incompatibile** con lo stato di gravidanza

Rischio: rumore

Valutazione: **incompatibile** (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza se livello rumore superiore a 80 dBA

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI FISICA

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la **mansione risulta compatibile con lo stato di gravidanza.**

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarre pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI CHIMICA E BIOLOGIA

Contenuto della mansione: LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta, dotare la postazione di poggiatesta

Rischio: posizioni affaticanti

Valutazione: accettabile se vengono effettuate pause maggiori (10 minuti ogni ora di lavoro)

Contenuto della mansione: SISTEMAZIONE E TRASPORTO APPARECCHIATURE

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: Movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg (D.Lgs. 151/2001- All. C - lett. A - punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

Contenuto della mansione: ASSISTENZA ALLE ESPERIENZE DI LABORATORIO

Rischio: elettrocuzione

Valutazione: fare attenzione nell'uso di apparecchiature elettriche, altrimenti incompatibile con lo stato di gravidanza

Rischio: uso di prodotti chimici e biologici

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE TECNICO E DOCENTE DI LABORATORIO DI CHIMICA E BIOLOGIA

Adottando appropriate misure (vedi misure sotto elencate) la **mansione risulta incompatibile** Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta per oltre la metà dell'intero orario di lavoro.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare-sollevarsi pesi eccedenti 3 kg

Lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer: concorderanno pause maggiori e più frequenti.

Mansione : PERSONALE DOCENTE TEORICO

Contenuto della mansione: DOCENZA

Nessun rischio nell'attività di docenza; attività compatibile

Mansione : INSEGNANTI DI SOSTEGNO (da valutare a seconda dei casi concreti)

Rischio: biologico (infezioni) nell'assistenza

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza e puerperio/allattamento

Rischio: sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza e puerperio/allattamento

Rischio: aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute)

Valutazione: Se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'**interdizione** in gravidanza

Rischio: stress correlato al lavoro (burn-out aggravato dallo stato particolare: in maternità può arrivare al punto di rottura)

Valutazione: l'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE INSEGNANTI DI SOSTEGNO

Cambio di mansione durante la gravidanza.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure (**non dovrà occuparsi di alunni ritenuti potenzialmente violenti o instabili; non dovrà movimentare ragazzi disabili**), si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione.

Mansione : PERSONALE DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA

Rischio: Postura seduta per lunghi periodi

Valutazione: Accettabile se alternato con postura eretta

Rischio: rumore

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza se livello rumore superiore a 80 dBA

Rischio: urti, colpi, cadute

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza

Rischio: fatica eccessiva e movimentazione manuale di carichi (D.Lgs. 151/2001- All. C – lett. A – punto 1b)

Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza evitando l'esposizione a questo rischio è possibile mantenere la mansione

VALUTAZIONE SULLA MANSIONE PERSONALE DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA

Cambio di mansione durante la gravidanza.

Nel caso in cui non esistano mansioni alternative sicure si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione.

TABELLA N°1
ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI

- A) Lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 262;
- B) Lavori indicati nella tabella allegata al decreto del dirigente presidente della repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del dirigente presidente della repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) Lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- F) Lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- H) Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- J) Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive o per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- K) Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- L) Lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- M) Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

TABELLA N°2
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- i. colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- ii. movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- iii. rumore;
- iv. radiazioni ionizzanti;
- v. radiazioni non ionizzanti;
- vi. sollecitazioni termiche;
- vii. movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/94, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

- a. sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b. agenti chimici che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08;
- c. mercurio e suoi derivati;
- d. medicinali antimitotici;
- e. monossido di carbonio;
- f. agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi.

Processi industriali che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08.

C. Condizioni di lavoro.

Lavori sotterranei di carattere minerario.

TABELLA N°3
ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO

Sezione A: Lavoratrici gestanti

1. Agenti:

1. agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea;
2. agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
3. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Sezione B: Lavoratrici in periodo successivo al parto

1. Agenti:

1. agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
- 2.

2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

13.8 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 81/08 il datore di lavoro di lavoro deve fornire un'adeguata informazione su:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;

- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente se nominato;
- e) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- f) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- g) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Obbligo di formazione

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione dell'assunzione, trasferimento o cambiamento di mansioni, nonché con l'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze o preparati pericolosi.

La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I lavoratori incaricati dell'attività di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio, prevenzione incendi ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato devono essere adeguatamente formati (art. 37 del D.Lgs. 81/08).

"Il rappresentante per la sicurezza ... riceve una formazione adeguata" (art. 37 comma 10 del D.Lgs. 81/08) e comunque ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, concernente la normativa in materia di sicurezza, salute e i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Audranno attivati annualmente delle iniziative di formazione e informazione al fine di estendere al maggior numero di persone la formazione e anche con l'obiettivo di consolidare o ripetere la formazione periodicamente.

Si propone un piano di informazione da utilizzare nelle riunioni annuali per programmare gli interventi formativi.

Formazione primo soccorso DM 388/03 → In base al D.M. 388/03, le scuole di ogni ordine e grado sono equiparate ad aziende di tipo B, per le quali il corso di formazione per incaricati al Primo Soccorso è di 12 ore. La formazione andrà ripetuta con cadenza triennale (aggiornamento di 4 ore) almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico.

Formazione antincendio DM 10.03.1998 → Salvo situazioni particolari, il D.M. 10/3/98 considera a basso rischio di incendio le scuole fino a 100 persone presenti, a medio rischio di incendio quelle con numero di persone compreso tra 100 e 1000, e a elevato rischio di incendio le scuole ove sono previste oltre 1000 persone presenti, la durata del corso dipende, pertanto, dalle dimensioni del plesso. Fino a 100 persone la durata del corso è di 4 ore, da 100 a 1000 persone è di 8 ore, oltre 1000 persone è di 16 ore. L'esame di idoneità tecnica (presso i VVF) è obbligatorio per gli incaricati che operano in edifici con presenze contemporanee a 300 persone.

La formazione, facendo riferimento alla circolare prot. 12653 del 23.02.2011 emessa dal Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per la Formazione, andrà ripetuta con cadenza triennale per un monte ore di: 2 per rischio incendio basso; 5 ore per rischio incendio medio; 8 ore per rischio incendio elevato.

Formazione lavoratori → In base all'Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011 la categoria Istruzione (CODICE ATECO 2007 - 85) rientra nel rischio medio e pertanto i lavoratori devono essere sottoposti a una formazione "di base" di ore 12 (4 ore generali e 8 ore specifiche) con un aggiornamento quinquennale di 6 ore. Il percorso formativo deve essere completato entro e non oltre 60 giorni dall'assunzione.

Riconoscimento formazione pregressa: i lavoratori che hanno svolto, alla data del 11.01.2012, una formazione nel rispetto delle previsioni normative devono effettuare aggiornamento quinquennale (data attestato) di 6 ore.

Formazione alunni equiparati a lavoratori → nelle Scuole secondarie di secondo grado gli alunni sono equiparati ai lavoratori sia nei laboratori che nei percorsi di Alternanza scuola - lavoro; devono ricevere informazioni sulla gestione delle Emergenze e sull'utilizzo della struttura, nonché sul sistema prevenzionistico e una formazione specifica sull'utilizzo dei laboratori e nei percorsi di Alternanza scuola-lavoro, in quanto l'equiparazione estende gli obblighi derivanti dagli artt. 36 e 37 del T.U. 81/2008. Il Dirigente Scolastico deve infine provvedere, sulla base della valutazione dei rischi, a fornire agli studenti i DPI necessari allo svolgimento delle attività nei laboratori.

IV. PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO I LIVELLI DI SICUREZZA

Il programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza prevede pertanto di:

1. Comunicare alla provincia i fattori di rischio non conformi alle normative vigenti richiedendo gli interventi necessari come previsto dall'art. 5 del D.M. 382/98.

2. Richiedere alla provincia la documentazione grafica e le certificazioni necessarie per verificare il rispetto delle normative vigenti e per completare la valutazione dei rischi.
3. Intervenire sulle situazioni di rischio riportate nell'allegato F dando priorità a quelle con indice di rischio R più elevato.
4. Effettuare la riunione periodica di prevenzione e protezione dai rischi di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08 almeno una volta all'anno aggiornando il presente documento.
5. Effettuare dei momenti di formazione o predisporre un foglio informativo sui rischi dell'ambiente di lavoro e in particolare su:
 - a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività;
 - b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
 - c) i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - e) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
 - f) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e dell'eventuale medico competente se nominato;
 - g) l'organizzazione degli spazi di lavoro per ridurre al minimo le postazioni incongrue, indicando le corrette postazioni dei videoterminali (VDT);
 - h) la disposizione dell'arredo che non deve ostacolare l'esodo e le porte di emergenza devono essere sempre sgombrare.
6. Incaricare un addetto scolastico o un addetto al primo soccorso di verificare periodicamente il contenuto delle cassette di pronto soccorso.
7. Su ogni posto telefonico devono essere posti ben in evidenza i numeri di emergenza di:
 - Emergenza Sanitaria Tel. 118
 - Vigili del Fuoco Tel. 115
 - Soccorso Pubblico di Emergenza (Polizia) Tel. 113
 - Carabinieri Tel. 112
 - Ospedale Civile (pronto soccorso) Tel.
 - Polizia Municipale Tel.
8. Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.
9. Affiggere i cartelli che segnalano le zone magazzino e deposito con i cartelli di divieti di deposito prodotti infiammabili negli archivi e di portare apparecchi portatili di riscaldamento.
10. Effettuare la sorveglianza sanitaria al personale che ne è soggetto.
11. Ripetere ogni tre anni la formazione in materia di pronto soccorso al personale già formato.
12. Ripetere periodicamente la formazione pratica agli addetti alla prevenzione incendi.
13. Estendere a più lavoratori la formazione in materia di prevenzione incendi e di pronto soccorso.
14. Effettuare le prove di evacuazione almeno due volte all'anno.
15. Nell'affidamento dell'incarico o nella conferma d'ordine per lavori interni ad imprese appaltatrici o lavoratori autonomi verificare l' idoneità tecnico-professionale, richiedendo i nominativi del R.S.P.P. e del RLS, requisiti tecnico-professionali richiesti da legislazioni specifiche (es. DM 37/08), l'elenco di mezzi/attrezzature antinfortunistiche inerenti la tipologia dei lavori da eseguire, la formazione in materia di sicurezza dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle opere, i mezzi previsti per l'esecuzione dei lavori, la dotazione di D.P.I. e l'iscrizione alla camera di commercio. Contestualmente il committente deve fornire loro un foglio informativo sui rischi del lavoro.
16. Nell'acquisto di attrezzature, macchine e dell'arredo accertarsi che rispetti i criteri di sicurezza e richiedere le caratteristiche tecniche come il marchio C.E.. Verificare che il posizionamento ed l'utilizzo siano idonei alla luce della normativa vigente, consultando il responsabile del servizio di prevenzione e il rappresentante dei lavoratori.
17. Assicurarsi che il personale provveda ad idonei ricambi d'aria durante l'intervallo, alla fine dell'attività di lavoro e durante le operazioni di pulizia.
18. Individuare una procedura che preveda la tempestiva informazione di tutti i nuovi lavoratori dei rischi e delle procedure di emergenza.
19. Aggiornare periodicamente la valutazione dei rischi in occasione di modifiche significative dei livelli di sicurezza e nell'introduzione di nuove normative.
20. Aggiornare periodicamente il piano d'emergenza.
21. In presenza di gestanti consegnare l'estratto del presente documento relativo alla valutazione del rischio delle lavoratrici madri.
22. In tutti i locali con presenza di computer fissare a pavimento i cavi di collegamento con i computer e altre attrezzature e raccogliere i cavi in apposite condotti, canalizzazioni, spirali ecc.
23. Assicurarsi che vengano effettuate le verifiche periodiche dei mezzi antincendio e degli impianti.
24. Organizzare con gli addetti interni le verifiche almeno una volta l'anno riguardante :
 - il buono stato e la stabilità di banchi, sedie armadi;
 - l'ancoraggio e la stabilità delle scaffalature;
 - disposizione ordinata del materiale negli archivi;

- la sicurezza dei giochi per bambini;
 - Che i prodotti chimici siano lasciati in appositi contenitori e conservati in locali chiusi a chiave;
 - Che le schede tossicologiche dei prodotti siano a disposizione dei lavoratori e aggiornate ai prodotti;
 - Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti e degli arredi;
 - Controllare gli ambienti esterni per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche.
 - Controllare che l'area esterna abbia le seguenti caratteristiche di sicurezza:
 - Deve essere fatto lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
 - devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc. con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
 - le superfici pavimentate devono essere antiscivolo;
 - devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
 - devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi.
25. I collaboratori scolastici, devono eseguire la pulizia e la disinfezione dei bagni sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio di infezione da salmonelle o virus epatite A.
26. Assegnare ai docenti di educazione motoria la verifica riguardo a:
- la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature;
 - che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato;
 - non siano ostruite le vie di fuga presenti;
 - che non siano presenti elementi sporgenti nella zona adibita all'attività ginnica.

RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento verrà rielaborato in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessità.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata annualmente modificando o integrando il documento, così come nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al rischio macchine.

15. VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE

Rischi riassuntivi per mansione: COLLABORATORE SCOLASTICO

Si occupa delle pulizie dei locali della struttura, effettuazione fotocopie e circolari

• **RISCHIO CHIMICO DURANTE LE OPERAZIONI DI PULIZIA**

Rischio dovuto all'esposizione a sostanze detergenti, a polveri ecc.

I detergenti utilizzati risultano avere caratteristiche di irritante, infiammabile (paragonabili a quelli per la pulizia domestica). L'operatore dovrà leggere attentamente le etichette e la simbologia al fine di identificare la presenza di eventuali prodotti pericolosi.

Procedure comportamentali

Nella scelta dei detergenti risulta fondamentale l'individuazione di prodotti detergenti di semplice composizione e che non abbiano aggiunta di coloranti e/o profumi. Necessita ovviamente un rigoroso corretto utilizzo dei prodotti stessi ed una idonea conservazione in confezioni originali ed in armadietti e/o locale accessibile solo a personale autorizzato

È importante infine che l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia, sia idoneo a proteggere da ogni forma di contaminazione.

Risulta indispensabile quindi l'uso di dispositivi di protezione individuale quali:

- guanti, mascherina (ove necessario)

I disincrostanti, sono prodotti acidi molto forti (muriatico, fosforico, solforico e formico), quindi pericolosi, vanno usati con la massima attenzione e solo se assolutamente necessario e comunque sempre indossando guanti e mascherine.

Non miscelare assolutamente detergenti contenenti cloro con quelli a reazione acida: (una miscela di questo tipo, se respirata per cinque minuti, risulta letale).

R= P(2) x G(1) = 2 (basso)

INFLUENZA PER LA SALUTE.

D.P.I.:

- guanti, mascherina

UTILIZZO FOTOCOPIATRICE

Durante l'uso della fotocopiatrice aerare bene il locale; effettuare pause periodiche.

Se deve essere sostituito il toner indossare guanti monouso

R= P(2) x G(1) = 2 (basso)

D.P.I.:

- guanti monouso per sostituire il toner

• **RISCHIO CADUTE E SCIVOLAMENTI**

Rischio dovuto alla presenza di pavimenti scivolosi ed ingombri.

Procedure comportamentali

Per prevenire il rischio occorre effettuare una frequente pulizia e asciugatura delle pavimentazioni prima di attraversarle; indossare scarpe con suola antiscivolo.

Quando vengono utilizzate scale portatili (es. per pulizia vetri) assicurarsi che queste siano ben stabili altrimenti effettuare l'operazione con un addetto a terra.

Si prescrive l'indosso di scarpe con suola antiscivolo!!

R= P(2) x G(2) = 4 (medio-basso)

D.P.I.

-

• **RISCHIO MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI E MOVIMENTI RIPETITIVI**

Si intendono per movimentazione manuale dei carichi le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni di sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.

Procedure comportamentali

- evitare di flettere la schiena, utilizzando la flessione delle ginocchia;
- ampliare la base di appoggio, e quindi le condizioni di equilibrio, allargando e flettendo le gambe, in senso trasversale o longitudinale a seconda della direzione dello spostamento.
- avvicinarsi il più possibile al carico da spostare;
- garantire una buona presa del carico prima di iniziare qualsiasi operazione di movimentazione;
- Per ridurre il carico dorso lombare, ove non sia possibile l'adozione di movimentatori meccanici, si dovrà

cercare di diminuire il "peso" degli altri fattori che determinano l'entità del carico sollevato: altezza delle mani da terra all'inizio del sollevamento, distanza verticale percorsa dal peso, distanza orizzontale tra il punto di presa e il tronco, dislocazione angolare del peso, qualità della presa e frequenza delle azioni di sollevamento.

- Analogamente la riduzione del sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore tenderà prioritariamente alla riduzione di quello, o quelli, fra i fattori di rischio (frequenza, postura, forza, tempi di recupero, fattori complementari) che nel caso specifico maggiormente incide, o incidono, sull'entità globale del rischio valutato.

Le operazioni che richiedono una movimentazione di carichi particolarmente ingombranti o con peso superiore a 20-25 kg vengono svolte in due addetti. Le operazioni richiedono movimenti ripetitivi sono quelle di pulizia dei pavimenti e spolvero: tali operazioni non vengono, comunque, effettuate per l'intera giornata lavorativa. Si ricorda, comunque, di alternare le varie operazioni al fine di evitare il più possibile il prolungarsi di movimenti ripetitivi.

Per movimentazione manuale dei carichi si intende quel complesso di operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, possono comportare rischi di lesioni dorso-lombari.

$$R = P(1) \times G(1) - 1 \text{ (ininfluenza)}$$

D.P.I. non previsti.

SORVEGLIANZA SANITARIA- FACOLTATIVA

Rischi riassuntivi per mansione: DOCENTE RESPONSABILE DI LABORATORIO (computer)

Si occupa di trattare i dati tramite videoterminale, archiviare documenti, e gestire rapporti con l'utenza, controlla l'uso dei laboratori e ne controlla l'efficacia.

Non si ravvisa la necessità di usare particolari dispositivi di sicurezza individuale, fatta eccezione per le operazioni di sostituzione toner (stampanti e fotocopiatrici), che prevede l'attivazione di una procedura con l'utilizzo di idonei DPI (guanti in lattice e mascherine antipolvere).

• RISCHIO DISTURBI VISIVI

La prolungata attività sui videoterminali, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videoterminali, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle regole ergonomiche al fine di ridurre al minimo "l'elemento rischio".

Procedure comportamentali

Le finestre devono essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

• RISCHIO POSTURA

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiatesta deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videoterminali vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro (vedi punto 28 del capitolo 3)

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

• **RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione. Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- Conflitto uomo-macchina: Quando la macchina è difficile da usare, paura di perdere dati, ecc.
- Carico di lavoro: troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- Rapporti di lavoro: conflittuali o inesistenti
- Fattori ambientali: quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.

- Rapporti con gli alunni ed i genitori

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$R = P(3) \times G(1) = 3$ (basso)

Rischi riassuntivi per mansione: IMPIEGATO (segreteria)

L'occupazione consiste prevalentemente nel trattare dati sui videotermini, archiviare documenti, relazionarsi con l'utenza, verificare gli andamenti delle attività lavorative.

Svolge attività amministrativa e gestionale.

Non si ritiene indispensabile far uso di particolari dispositivi di sicurezza individuale.

Solo nelle di operazioni di sostituzione del toner per stampanti e fotocopiatrici, bisogna attivare procedure che prevedono l'utilizzo di idonei DPI (guanti in lattice e mascherine antipolvere).

• **RISCHIO DISTURBI VISIVI**

La prolungata attività sui videotermini, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videotermini, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle procedure suggerite dalla ergonomia al fine di ridurre al minimo il "rischio postura".

Procedure comportamentali:

Le finestre dovranno essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$R = P(2) \times G(2) = 4$ (medio-basso)

ATTIVAZIONE SORVEGLIANZA SANITARIA

• **RISCHIO POSTURA**

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali:

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiapiedi deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari; all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videotermini vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro (vedi punto 28 del capitolo 3)

$R = P(2) \times G(2) = 4$ (medio-basso)

• **RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione. Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- **Conflitto uomo-macchina:** Quando la macchina è difficile da utilizzare, paura di perdere dati, ecc.
- **Carico di lavoro:** troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- **Rapporti di lavoro:** conflittuali o inesistenti
- **Fattori ambientali:** quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.
- **Rapporti con alunni, docenti e genitori**

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(2) \times G(1) = 2 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: DOCENTE DI LABORATORIO FISICA-CHIMICA

• **RISCHIO CHIMICO**

MISURE DI SICUREZZA

Nelle esercitazioni:

__ L'insegnante, prima di iniziare un esperimento deve provvedere ad individuare i pericoli presenti, le eventuali misure di prevenzione e protezione, comprese quelle di emergenza, e i DPI necessari.

__ L'uso di prodotti tossici o volatili deve avvenire esclusivamente sotto cappa di aspirazione.

__ In presenza di polveri devono essere utilizzati idonei sistemi di aspirazione.

__ I laboratori ove è previsto l'uso di sostanze chimiche devono essere dotati di cassette di primo soccorso e flaconcini lava occhi.

__ Presenza di adeguata segnaletica ove vengono manipolati e/o conservati prodotti chimici e obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale.

$$R = P(2) \times G(2) = 4 \text{ (medio-basso)}$$

COSA FARE E COSA EVITARE NELL'USO DI AGENTI PERICOLOSI

USO DI AGENTI PERICOLOSI

COSA FARE

attenzione
 • all'etichetta
 • alla scheda di sicurezza
 • alla segnaletica di sicurezza attenersi alle istruzioni contenute nelle schede di sicurezza o alle indicazioni del produttore/ distributore in caso di manipolazione, trattamento o smaltimento degli agenti chimici fare attenzione inoltre a quando si pulisce, si manutiene si smonta o si campiona

COSA NON FARE

evitare
 • spandimenti
 • urti
 • sfregamenti
 • cadute
 cautela per vicinanza a fonti di calore, scintille o fiamme libere. la sostanza può essere pericolosa anche oltre le indicazioni del fornitore poiché le etichette sono relative solo alle caratteristiche del prodotto nella forma in cui viene commercializzato...
 se non c'è l'etichetta non è detto che sia sicuro! possono sempre reagire in maniera pericolosa con altre sostanze a loro volta innocue...
 evitare quindi ogni miscelazione senza previa verifica della compatibilità delle sostanze!
 Non sperimentare senza permesso

SISTEMI DI LAVORAZIONE

COSA FARE

se non influenza la produttività si deve cercare di sostituire la sostanza chimica pericolosa con una di minor pericolosità
 i metodi di lavoro devono essere sviluppati in modo da comprendere il minor numero di lavoratori al fine di diminuire il numero degli esposti, le quantità manipolate e i tempi di esposizione
 adottare procedure di lavoro (possibilmente scritte) al fine

COSA NON FARE

non conservare quantitativi di agenti chimici maggiori delle esigenze impellenti per l'uso

di diminuire il rischio nelle lavorazioni con più pericolose (manipolazione, immagazzinamento smaltimento rifiuti ecc...)	
STOCCAGGIO E CONSERVAZIONE	
COSA FARE	COSA NON FARE
conservare/toccare le sostanze pericolose fuori della portata dei non addetti in luoghi consoni e possibilmente chiusi a chiave	non lasciare neanche temporaneamente contenitori con sostanze pericolose in luoghi non consoni e dove possano essere facilmente accessibili a personale non formato ed informato
LUOGHI A SCARSO RICAMBIO D'ARIA	
COSA FARE	COSA NON FARE
attenzione ai luoghi con scarso ricambio d'aria, chiusi o interrati: operare con prudenza! accertarsi dell'assenza di sostanze pericolose ristagnanti con metodi adatti	non entrare in luoghi con scarso ricambio d'aria (tipo serbatoi silos ecc...) senza previa verifica dell'assenza di inquinanti e della presenza di un quantitativo d'aria idoneo. non agire mai da soli ma con almeno una persona protetta, in sicurezza che possa intervenire in caso di emergenza
IMPIANTI TECNICI	
COSA FARE	COSA NON FARE
controllare sempre il buon funzionamento di sistemi di captazione, aspirazione, ostacolo ventilazione e condizionamento	non porsi né porre mai nessuno tra le fonti inquinanti ed i sistemi di aspirazione.
CONTROLLO CONTENITORI	
COSA FARE	COSA NON FARE
utilizzare solo recipienti idonei allo stoccaggio, puliti o bonificati ad hoc, che siano a tenuta ed etichettati in maniera leggibile ed aggiornata. sull'etichetta devono essere riportati i pericoli associati all'agente chimico contenuto più pericoloso.	non usare recipienti usati e sporchi: potrebbero contenere sostanze incompatibili!
SVERSAMENTI E PERDITE	
COSA FARE	COSA NON FARE
massima attenzione nei travasi tra recipienti o tra recipienti ed apparecchiature! in caso di sversamento pulire con procedure adatte	fare massimo affidamento all'addestramento ricevuto e non all'improvvisazione data dalla buona volontà non lasciare sporchi i luoghi e le attrezzature di lavoro!
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	
COSA FARE	COSA NON FARE
i dpi sono l'ultima risorsa... devono essere adeguati ai rischi presenti, alle procedure di lavoro e devono essere confortevoli controllarne sempre attenzione funzionamento e scadenza fare riferimento alle istruzioni del fabbricante per l'uso, la pulizia, la manutenzione ed il deposito.	i dpi non devono essere la risorsa principale per l'abbattimento del rischio non usare dpi privi di marcatura CE non utilizzare i dpi in modo errato

• **RISCHIO AFFATICAMENTO MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione. Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- Conflitto uomo-macchina: Quando la macchina è difficile da usare, paura di perdere dati, ecc.
- Carico di lavoro: troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- Rapporti di lavoro: conflittuali o inesistenti
- Fattori ambientali: quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.
- Rapporti con gli alunni ed i genitori

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(3) \times G(1) = 3 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: **DOCENTE**

RISCHI GENERALI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO:

• **RISCHIO AFFATICAMENTO FISICO E MENTALE**

Si tratta di disturbi che si possono determinare quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al livello della richiesta lavorativa. Questi disturbi possono dar luogo a dolore di testa, irritabilità, ansia, insonnia e depressione.

Molte sono le cause che possono dar luogo ai disturbi derivati da stress:

- Carico di lavoro: troppo alto o troppo basso, monotonia e ripetitività, assenza di responsabilità o eccessiva responsabilità.
- Rapporti di lavoro: conflittuali o inesistenti
- Fattori ambientali: quando l'ambiente di lavoro è angusto, rumoroso o disordinato, ecc.

Procedure comportamentali:

Il clima organizzativo dovrebbe tendere verso un sistema relazionale positivo, attraverso il cosiddetto "coinvolgimento partecipativo". Rientra sotto questo fattore di rischio anche il problema del mobbing.

$$R = P(3) \times G(1) = 3 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: **DOCENTE DI EDUCAZIONE FISICA**

RISCHI GENERALI DERIVATI DALL'AMBIENTE DI LAVORO:

• **RISCHIO POSTURA**

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali:

Alternare la postura eretta con quella seduta e viceversa

$$R = P \times G = 1 \times 2 = 2 \text{ (basso)}$$

• **RISCHIO URTI**

Procedure comportamentali:

Prestare attenzione durante gli esercizi effettuati dagli alunni

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (basso)}$$

Rischi riassuntivi per mansione: **Centralinista / Portiere**

L'attività viene condotta per tutto l'orario di lavoro all'interno del locale adibito a centralino, e consiste unicamente nello smistamento di chiamate in arrivo dall'esterno;

I lavoratori risultano esposti a un livello di rumore inferiore ai livelli di attenzione previsti dalla normativa.

RISCHISPECIFICI PER LA MANSIONE:• **STRESS PSICOFISICO**

L'insorgenza di questo fattore di rischio può essere dovuta al rapporto con il pubblico con possibilità di incontrare soggetti esterni con disturbi psichici.

Procedure comportamentali:

Ove possibile, effettuare la turnazione delle attività rispetto all'orario, azione individuata come efficace sistema di prevenzione.

$$R = P(I) \times G(I) = 1 \text{ (minimale)}$$

• **RISCHIO POSTURA**

Si tratta di disturbi muscolo-scheletrici che provocano dolore più o meno acuto, senso di peso, fastidi al collo, alla schiena, alle spalle ed alle mani.

Procedure comportamentali:

E' opportuno che la postazione di lavoro sia organizzata nel rispetto dei suggerimenti ergonomici. Il sedile di lavoro che deve essere correttamente regolato, in altezza e nel suo sistema d'appoggio (schienale).

La tastiera del computer, opportunamente inclinata, deve lasciare spazio sufficiente per l'appoggio delle mani; il poggiapiedi deve essere regolato in altezza ed inclinazione.

Poiché la prolungata permanenza nella medesima postura, può dar luogo a indolenzimenti scheletrici e muscolari: all'insorgere di questo tipo di problemi, si consiglia di abbandonare momentaneamente la postazione operando semplici e brevi allungamenti delle parti del corpo interessate al problema.

Durante l'uso dei videoterminali vanno rispettati i tempi di esposizione continuativa e relative pause di lavoro .

$$R = P \times G = 2 \times 2 = 4 \text{ (basso)}$$

• **RISCHIO DISTURBI VISIVI**

La prolungata attività sui videoterminali, qualora condotta in maniera non corretta, potrebbe determinare disturbi visivi e affaticamento mentale. Per prevenire tali rischi occorre attrezzare le postazioni con videoterminali, con arredi ed elementi accessori adeguati alla specifica situazione.

I lavoratori sono tenuti a organizzare le postazioni di lavoro in rapporto alle:

- proprie esigenze,
- specifiche caratteristiche fisiche,
- eventuali particolari situazioni;

ed infine nel rispetto delle procedure suggerite dalla ergonomia al fine di ridurre al minimo il " rischio postura".

Procedure comportamentali:

Le finestre dovranno essere munite di dispositivi di copertura regolabili che permettono di attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.

L'illuminazione generale e quella specifica (lampade), devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente.

Devono essere evitati riflessi e/o abbagliamenti sullo schermo e su altre attrezzature disponendo l'arredamento del locale e del posto di lavoro in rapporto alle caratteristiche tecniche dei materiali e alle fonti luminose utilizzate.

$$R = P \times G = 1 \times 2 = 2 \text{ (basso)}$$

RISCHIO COMUNE A TUTTI I LAVORATORI

*** ELETTROCUZIONE**

Il rischio si concretizza a causa dell'utilizzo di apparecchiatura d'ufficio di vario genere alimentate elettricamente a bassa tensione (non oltre i 230 V). Per limitare il rischio al minimo occorre osservare alcune semplici ma importanti regole generali, di seguito riportate.

- I lavoratori non sono autorizzati a compiere nessun tipo di intervento di natura elettrica sui componenti dell'impianto fisso e sulle apparecchiature, né ad aprire quadri elettrici.
- Qualora venga individuata un'anomalia, fumo, surriscaldamento anomalo, una parte dell'impianto non più integra o comunque elementi per cui venga messa a rischio l'incolumità fisica di chicchessia, occorre segnalare il tutto al preposto o responsabile di reparto, con l'urgenza che il caso richiede.
- Se vengono avvertite scosse elettriche, anche di lieve entità, nel contatto con masse metalliche, avvertire il responsabile affinché venga controllata l'efficienza dei sistemi di messa a terra.
- Non sovraccaricare mai le prese elettriche: sono progettate ed installate per sostenere un assorbimento elettrico limitato.
- Fare attenzione a non versare acqua o altre sostanze conduttrici in prossimità di conduttori, prese di corrente e apparecchiature elettriche sotto tensione

$$R = P(2) \times G(1) = 2 \text{ (basso)}$$

16. RAPPORTI CON L'ENTE LOCALE

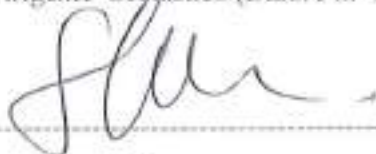
Per quanto riguarda la richiesta all'ente locale di interventi di ordinaria o straordinaria manutenzione, si rimanda al "*Fascicolo della Corrispondenza*" che costituisce un allegato al presente documento.

17. FORMALIZZAZIONE

Il presente documento è redatto in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Per la SCUOLA:

Il Dirigente Scolastico (*Datore di Lavoro*)



Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (*RSPP*)



Il Medico Competente (*MC*)



Per CONSULTAZIONE e PRESA VISIONE
Il rappresentante dei Lavori per la Sicurezza (*RLS*)



La sottoscrizione del presente Documento di Valutazione dei Rischi attesta l'avvenuta partecipazione, consultazione ed approvazione del documento stesso nei contenuti, metodi ed analisi dei risultati.

Il presente documento, soggetto a revisione ed aggiornamento periodico, verrà posto all'ordine del giorno degli argomenti delle riunioni periodiche annuali di sicurezza;

Revisione del: **gennaio 2019**

ISTITUTO TECNICO STATALE "MICHELANGELO BUONARROTI"

Piazza della badia n. 2 – 52100 Arezzo

PIANO di EMERGENZA e procedure di EVACUAZIONE

Redazione/Aggiornamento del GENNAIO 2019

INDICE

CAPITOLO 1 - GESTIONE DELLA SICUREZZA

- 1.1 Introduzione: Piano di EMERGENZA e di EVACUAZIONE
- 1.2 I possibili rischi e l'ambiente scolastico
- 1.3 Comportamento nella emergenza
- 1.4 Redazione del piano di emergenza
- 1.5 Identificazione delle Emergenze
- 1.6 Denominazione della SCUOLA
- 1.7 Descrizione e caratteristiche dell'edificio scolastico
- 1.8 Specchio numerico della popolazione esistente
- 1.9 Definizione dei responsabili
- 1.10 Dislocazione e tipo di presidi antincendio
- 1.11 Informazione e formazione del personale
 - 1.11.1 Registro dei controlli

CAPITOLO 2 - PIANO OPERATIVO DI EMERGENZA

- 2.1 Norme generali di sicurezza
- 2.2 Norme generali di prevenzione
- 2.3 Norme per tutto il personale
- 2.4 Norme per gli incaricati al posto di chiamata
- 2.5 Procedure operative da seguire in caso di pericolo; Emergenza INCENDIO
- 2.6 Procedure operative da seguire in caso di pericolo; Emergenza TERREMOTO
- 2.7 Procedure di Gestione del "PRIMO SOCCORSO"
- 2.8 PIANO DI EVACUAZIONE
- 2.9 Istruzioni per l'attuazione del PIANO DI EMERGENZA
 - 2.9.1 Istruzioni operative per il personale ausiliario
 - 2.9.2 Istruzioni operative per gli insegnanti
 - 2.9.3 Istruzioni operative per gli alunni
 - 2.9.4 Procedure per l'esodo degli occupanti
 - 2.9.5 Istruzioni sul comportamento dei Sigg. Genitori in caso di incendio
 - 2.9.6 Istruzioni per il sezionamento degli impianti tecnologici

CAPITOLO 1 - GESTIONE DELLA SICUREZZA

1.1 Introduzione: Piano di Emergenza e di Evacuazione

Lo scopo della redazione del piano di emergenza è quella di dare indicazione sul comportamento del personale presente in una attività e di dare le opportune informazioni tecniche da utilizzare quando si verifica una situazione di emergenza.

Per "EMERGENZA" si intende ogni situazione anomala che presenti un pericolo potenziale in atto.

Le cause possono insorgere all'esterno (da altri edifici vicini, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'edificio, ecc.) o all'interno dell'edificio.

Per "piano di emergenza" si intende un protocollo di intesa elaborato per tutti i lavoratori e per tutti i presenti secondo il quale, al sopraggiungere di un evento di rischio giudicato superiore alla possibilità di sicuro contenimento, si interrompe qualsiasi attività lavorativa per disporsi subito ad un esodo rapido ed ordinato secondo direttrici prestabilite verso luoghi sicuri ("piano di evacuazione").

Il piano di emergenza risponderà alla essenziale esigenza della salvaguardia delle risorse umane che non possono essere coinvolte nell'evolvere di un rischio in atto non previsto e non prevedibile dallo studio, anche attento, dei potenziali eventi indesiderati connessi con l'esercizio di una qualsiasi attività di lavoro.

Il "piano di evacuazione" è uno strumento operativo, specifico per ogni scuola, attraverso il quale possono essere studiate e pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti.

Nell'ambito scolastico la pianificazione della emergenza si fonda sulla perfetta organizzazione del personale docente, amministrativo, ausiliario e degli alunni, in base alla quale ognuno sa come agire per prevenire le situazioni più a rischio e come prepararsi a rispondere in modo positivo di fronte ad una emergenza per la propria e l'altrui sicurezza.

Occorre pertanto un continuo addestramento del personale docente, non docente e studenti ad affrontare correttamente ogni situazione di emergenza compresa l'evacuazione dell'edificio mediante esercitazioni e simulazioni periodiche.

1.2 I possibili rischi e l'ambiente scolastico

I POSSIBILI RISCHI :

La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo tale da rendere necessaria l'evacuazione dell'intera popolazione scolastica, o di una parte di essa, dall'edificio scolastico e dagli spazi limitrofi, può manifestarsi per le cause più disparate.

La tipologia degli incidenti ipotizzabili, è infatti piuttosto varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno della scuola, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali.

Gli eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale di un edificio scolastico, sono generalmente i seguenti:

- incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio (ad es. nei laboratori, nelle centrali termiche, nelle biblioteche o in altri locali a maggior rischio di incendio);
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola (ad es. in fabbriche, boschi, pinete ecc.) e che potrebbero coinvolgere l'edificio scolastico;
- un terremoto;
- una inondazione o alluvione;
- crolli dovuti a cedimenti strutturali dell'edificio scolastico o di edifici contigui;
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- inquinamenti dovuti a cause esterne con la necessità, una volta accertata dalle autorità competenti, di uscire dall'edificio piuttosto che rimanere all'interno;
- principio di incendio con innesto elettrico;
- principio di incendio negli archivi;
- incendio in centrale termica

L'AMBIENTE SCOLASTICO:

La conoscenza dell'ambiente scolastico è il presupposto fondamentale per costruire il piano di evacuazione; la prima operazione da compiere quindi, è quella di individuare le caratteristiche spaziali o distributive dell'edificio (ad es. il numero di piani e delle aule per piano), utilizzando gli elaborati grafici o le planimetrie a disposizione, sempre aggiornate con gli eventuali cambiamenti (modifiche nelle destinazioni d'uso, spostamenti di pareti, chiusura o apertura di porte, ecc.).

Nelle piante dei diversi piani, dovranno essere opportunamente indicati tutti i luoghi in cui si possono verificare situazioni di pericolo (laboratori, palestre, biblioteche, magazzini, centrali termiche, ecc.), le strutture e gli impianti di sicurezza (scale ed uscite di sicurezza, estintori portatili, idranti o naspi, ecc.), nonché i luoghi sicuri in cui possono trovare rifugio gli occupanti la scuola (cortili interni o esterni, spazi sicuri o calmi, ecc.).

Occorre inoltre possedere un quadro preciso della popolazione presente nell'edificio considerando per ogni piano, il numero di docenti, allievi e personale non docente, per i quali sarà individuata la fascia oraria nei giorni di massima presenza (Specchio numerico della popolazione esistente).

1.3 Comportamento nella emergenza

Allo scopo di limitare i danni per sé e per gli altri derivanti da un evento dannoso e inatteso, è necessario essere preparati ad affrontare l'evento stesso e tale preparazione deve essere bagaglio di tutti e non, invece, l'applicazione di ciò che altri hanno predisposto.

Per sapere come prepararsi alla emergenza è importante conoscere anche quali possono le reazioni più comuni in simili situazioni, per poterle controllare e governare positivamente.

La situazione che comporta una maggiore difficoltà di gestione della emergenza, è quella di plessi normalmente occupati da un numero elevato di persone, poiché questa è la condizione favorevole per l'insorgenza del panico a seguito del verificarsi di un evento dannoso.

Il panico deriva da una risposta emotiva alla percezione del pericolo che determina comportamenti irrazionali dei singoli soggetti o, ancora peggio, di gruppi di persone le quali tenderanno a muoversi in modo disordinato e caotico scatenando una sorta di reazione a catena che si estende agli altri soggetti, non ancora coinvolti emotivamente, che si faranno trascinare a loro volta in reazioni irrazionali sino a provocare conseguenze dannose.

La manifestazione del panico è la fuga, cioè il movimento di allontanamento precipitoso dal luogo di pericolo effettivo o presunto.

La fuga, d'altra parte, non è da ritenere in assoluto un elemento puramente negativo o istintivo e legato al panico; va però detto che la presenza di eventuali barriere od ostacoli lungo il percorso, possono generare situazioni ed effetti dannosi.

In situazioni che presentino ostacoli o impedimenti al facile deflusso, il parametro che viene alterato è la velocità del movimento; la diminuzione, anche repentina, della velocità per la presenza di barriere e la riduzione della sezione utile delle vie di deflusso e di esodo, provoca a monte quasi l'arresto del movimento ed il relativo aumento della spinta con innalzamento della pressione fisica fino a valori non sopportabili che possono portare a lesioni anche molto gravi.

Appare evidente quindi, come, oltre ad una corretta progettazione degli edifici, le cui caratteristiche tengano conto della necessità di eventuali rapide evacuazioni, assume notevole importanza il comportamento che in tali circostanze viene tenuto da tutte le persone coinvolte nell'evento e l'eventuale formazione ricevuta dalle stesse per affrontarlo.

1.4 Redazione del piano di emergenza

Come già detto, i rischi coinvolgenti l'edificio scolastico possono provenire dall'interno dell'edificio stesso o dall'esterno (ad es. principio di incendio nell'edificio, incendio di strutture limitrofe quali supermercati, fabbriche, depositi, parchi ecc., pericolo di crolli per improvvisi cedimenti strutturali, terremoto, inondazioni e alluvioni, presenza di ordigni esplosivi ecc.).

E' per questo che il piano di emergenza deve prendere in considerazione le eventualità più possibili ed individuare le corrette procedure di salvaguardia delle persone, procedure che il più delle volte possono identificarsi nella rapida evacuazione della scuola, ma in altre circostanze possono essere quelle di auto-protezione all'interno dell'edificio per una successiva evacuazione.

Per la elaborazione del piano, bisogna nominare un gruppo di lavoro.

Tale gruppo, selezionato tra le persone più motivate e la cui professionalità costituisca supporto utile per il lavoro da svolgere, in collaborazione con l'RSPP, deve studiare e pianificare le procedure di "EMERGENZA ed EVACUAZIONE".

Il PIANO DI EMERGENZA**, deve contenere tutte quelle informazioni e disposizioni alle quali attenersi in caso di emergenze, di qualsiasi natura esse siano, e deve essere concepito come una guida di facile consultazione per tutti coloro che si dovessero trovare all'interno della struttura scolastica in tali circostanze.

***Il documento, sarà oggetto ad aggiornamento in ragione di modificazioni (strutturali, impiantistiche, gestione della sicurezza, ecc..) che risultino di volta in volta significative.*

1.5 Identificazione delle Emergenze

La classificazione delle emergenze si effettua in funzione della entità delle stesse e sulla base di ciò, si individuano le competenze che sono preposte ad intervenire per tamponare l'evento.

- Emergenze minori : sono situazioni di danno o di pericolo che possono essere gestite e controllate dalla persona che le individua; talvolta può essere necessario il solo intervento delle persone che si trovano sul posto;
- Emergenze medie : sono situazioni nelle quali la struttura scolastica deve intervenire in modo rilevante ed organico nel suo complesso; la situazione, in ogni modo, è controllata solo per mezzo delle risorse interne;
- Emergenze gravi : la situazione è tale che devono essere coinvolte forze esterne per impedire ulteriori danni a persone o/o cose.

1.6 Denominazione della Scuola

*ISTITUTO TECNICO ECONOMICO STATALE "MICHELANGELO BUONARROTI"
(ragioneria)*

Piazza della badia n. 2 - 52100 Arezzo

Dirigente Scolastico

: *Dott.ssa Valentini Silvana*

1.7 Descrizione e caratteristiche dell'edificio

L'edificio di Piazza della Badia n. 2, al momento ospita:

- l'Istituto Tecnico Economico "M. Buonarroti" (ragioneria) piano primo e secondo;
- Liceo Scientifico "Redi" parte piano primo-ingresso e parte piano secondo;
- CPIA piano terra

I piani sono comunicanti tramite varie scale interne.

1.8 Specchio numerico della popolazione esistente

Ragioneria

Anno Scolastico 2018-2019 - POPOLAZIONE PRESENTE				
docenti	allievi	personale di servizio	personale amministr.vo	TOTALE (n. persone)
n.	n.	n.	n.	n.

1.9 Definizione dei responsabili

Per non essere colti impreparati al verificarsi di una situazione di emergenza, ed evitare dannose improvvisazioni, è necessario porre in atto quelle predisposizioni che garantiscano i necessari automatismi nelle operazioni da compiere, nonché il corretto e sicuro funzionamento di tutti i dispositivi atti a prevenire un sinistro o a garantirne una evoluzione in sicurezza.

Il Dirigente scolastico, in qualità di responsabile (datore di lavoro) della attività scolastica ha provveduto alla nomina delle figure previste dal *D. Lgs. n° 81/08* e s.m.i. ed all'attuazione degli obblighi ad esso collegati:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) : Ing. Oliviero BERNARDINI

Responsabile di plesso "Ragioneria" :

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) :

Nell'attività scolastica sono stati individuati ed opportunamente formati gli insegnanti e gli altri incaricati in merito al servizio antincendio e dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.

La "squadra" del servizio antincendio comprende i sotto indicati lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e della gestione del primo soccorso.

La *Squadra di Emergenza antincendio* è costituita dai Sigg.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

La *Squadra di Emergenza primo soccorso* è costituita dai Sigg.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

1.10 Dislocazione e tipo di presidi antincendio

I presidi di emergenza presenti nella sono i seguenti:

estintori:

- ❖ estintori portatili a polvere chimica da 6 Kg
- ❖ estintori portatili ad anidride carbonica da 5 Kg

impianto idrico antincendio:

- ❖ nappi antincendio con tubazione flessibile e lancia frazionatrice;

Inoltre sono presenti rilevatori ottico di fumo, centralina di rilevamento fumi con dispositivo di allarme ottico ed acustico.

Tali presidi antincendio sono di tipo certificato, marcati CE, omologati dal Ministero dell' Interno e sottoposti, semestralmente, a periodica manutenzione e controllo, da parte di Ditta specializzata.

Per la dislocazione di tali presidi fissi e mobili antincendio si rimanda come indicato negli elaborati grafici e nelle planimetrie di orientamento predisposte.

1.11 Informazione e formazione del personale

ADDESTRAMENTO:

Il Datore di lavoro e Responsabile dell'attività ha provveduto a fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui principi base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio, affinché il personale stesso sia in grado di usare correttamente i mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento, nonché ad intervenire per dare l'allarme ed attivare la chiamata ai mezzi di soccorso.

Tenendo conto delle condizioni di esercizio, il personale sarà chiamato a partecipare almeno due volte l'anno a riunioni di addestramento e di allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso, nonché ad esercitazioni di evacuazione dell'immobile sulla base del piano di emergenza predisposto.

In caso di incendio, tutto il personale sarà tenuto a svolgere le seguenti azioni:

- applicare le istruzioni che gli sono state impartite per iscritto;

- contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli occupanti della scuola.

In considerazione dell'esito della valutazione del rischio d'incendio e della classificazione dell'attività a rischio di incendio MEDIO, è stato effettuato il corso di formazione specifico per incaricati antincendio della durata di 8 ore.

I corsi di formazione che sono stati svolti rispettano i contenuti minimi previsti nell'Allegato IX del D.M. 10 marzo 1998; a tutti gli incaricati è stato rilasciato apposito attestato di partecipazione.

Si è provveduto inoltre di:

- indicare a tutto il personale le azioni da attuare in caso di incendio;

- mettere a disposizione vicino al telefono le modalità di chiamata per comunicare l'allarme incendio e/o la necessità di richiedere l'intervento di mezzi di soccorso;

- mettere a disposizione vicino al telefono le modalità di chiamata dei Vigili del Fuoco;

- rendere noti a tutti, nella scuola, i nominativi dei lavoratori in grado di applicare gli elementi di primo soccorso e di usare i presidi antincendio;

- rendere nota a tutti il posto in cui sono collocati i presidi sanitari (cassette di primo soccorso);

- effettuare periodiche esercitazioni antincendio (almeno due volte all'anno) che coinvolgano tutto il personale docente, non docente ed alunni, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento;

- ripetere le esercitazioni antincendio in caso di esercitazioni carenti per cui necessitano provvedimenti o in caso di modifiche sostanziali al sistema di vie di esodo.

ESERCITAZIONI :

Dove vi sono vie di esodo alternative, l'esercitazione deve basarsi sul presupposto che una di esse non possa essere utilizzata a causa di un incendio.

L'esercitazione deve essere condotta nella maniera più realistica possibile senza mettere in pericolo i partecipanti; l'esercitazione ha inizio dal momento in cui viene fatto scattare l'allarme e si conclude una volta raggiunto il punto di raccolta e fatto l'appello dei partecipanti.

1.11.1 Registro dei controlli

E' stato predisposto un registro dei controlli periodici "interno", dove saranno annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi alla efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e della osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni d addestramento e le esercitazioni di evacuazione.

Tale registro sarà mantenuto costantemente aggiornato dal Responsabile dell'attività e disponibile per i controlli da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

CAPITOLO 2

2.0 PIANO OPERATIVO DI EMERGENZA

2.1 Norme generali di sicurezza

1. Osservare le istruzioni di sicurezza che vengono impartite
2. Evitare di compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre e che non siano di competenza e che possono compromettere la sicurezza propria o di altre persone.
3. Non entrare in locali o reparti dove non si è autorizzati ad entrare.
4. Mantenere ordinato il posto di lavoro, locali di servizio, archivi o dispense e deposito, biblioteche, con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia.
5. E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza.
6. Non bloccare o ostacolare, depositando oggetti, vie o passaggi di ingresso e uscita
7. Lasciare sempre libere e sgombre le uscite di sicurezza e zone prospicienti i mezzi di estinzione per gli incendi (estintori, nspi antincendio, ecc.)
8. Tenere a mente dove sono appesi gli estintori e la posizione di altri presidi antincendio.
9. Farsi spiegare il funzionamento degli estintori.
10. E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione.
11. E' vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti.
12. Usare i dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione predisposti o forniti dal datore di lavoro.
13. Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o ai preposti, le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza e di protezione, di macchine o impianti.
14. Segnalare, immediatamente, eventuali condizioni di pericolo di cui si venisse a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per eliminare o ridurre dette deficienze o pericoli.
15. Non fare uso di strumenti o attrezzi difettosi e comunicare immediatamente eventuali guasti.
16. Non manomettere le parti di protezione di macchine o impianti.
17. Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionali vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
18. Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
19. Impiegare le attrezzature solo per lo scopo cui sono destinate.
20. Mantenere chiuse le porte tagliafuoco ove non asservite a sistemi automatici di autochiusura

2.2 Norme generali di prevenzione

1. **NON FUMARE** nei locali in cui è proibito e/o sono depositati materiali che possono incendiarsi facilmente;
2. **NON UTILIZZARE** apparecchi elettrici in cattivo stato d'uso;
4. **NON LASCIARE** in disordine uffici, ripostigli, depositi, ecc. né accumulare rifiuti o scarti di materiale combustibile;
5. **NON INGOMBRARE** con materiali le uscite di sicurezza e le vie di esodo;
6. **NON LASCIARE APERTE** porte tagliafuoco normalmente chiuse
7. **NON INGOMBRARE** porte tagliafuoco mantenute normalmente aperte con sistema di chiusura automatico
8. **CONOSCERE** l'ubicazione dei mezzi antincendio ed il loro funzionamento;
9. **CONOSCERE** le norme di comportamento in caso di emergenza;
10. **CONTROLLARE** che non rimangano apparecchiature elettriche sotto tensione non necessarie all'interno dei locali;
11. **MANTENERE** la funzionalità delle porte resistenti al fuoco;

12. GARANTIRE la visibilità della segnaletica di sicurezza.

2.3 Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque venga a conoscenza di una situazione di pericolo DEVE avvisare immediatamente l'incaricato al posto di chiamata presso l'ingresso della scuola in corrispondenza della postazione custodi, secondo le seguenti modalità:

- a voce ;
- utilizzando i telefoni interni (o telefono cellulare);
- oppure attivando i pulsanti manuali sotto vetro frangibile di allarme antincendio.

DEVE segnalare:

- La natura dell'emergenza (presenza di fumo, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.)
- Il luogo da cui è avvenuto o sta accadendo l'incidente
- Una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento
- L'eventuale presenza di infortunati
- Il numero di persone coinvolte

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli incaricati, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza della scuola, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito.

Il responsabile della gestione dell'emergenza (Incaricato dell'Emergenza) è il solo abilitato a ordinare l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza, gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita nella scuola.

Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- seguire le procedure operative di evacuazione per l'esodo specificatamente impartite;
- abbandonare la scuola senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- non portare al seguito libri, ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non correre o gridare;
- avvertire i colleghi che si trovano nell'area di vostra competenza e assicuratevi che siano stati avvisati;
- individuare l'itinerario di evacuazione più vicino e sicuro verso l'uscita di sicurezza di piano ed abbandonare

la zona assieme agli alunni e ad eventuali genitori presenti indicando loro l'uscita di sicurezza;

- chiudere tutte le porte che trovate lungo il percorso dietro di Voi;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile.

e) In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto o legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie;
- camminare il più possibile chinati in avanti;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli ecc) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

f) da non fare, mai:

- correre o gridare;
- utilizzare ascensori o montacarichi;
- assumere un comportamento che possa creare panico.

g) Intervento su persone con abiti infiammati:

- evitare che la persona si metta a correre, alimentando maggiormente le fiamme;
- bloccarla, distenderla e coprirla con una coperta o con altri indumenti;
- bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra;
- la coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare passaggi di aria;
- a spegnimento avvenuto, prestare i soccorsi del caso (raffreddamento, trattamento ustione, invio all'Ospedale).

2.4 Norme per gli incaricati al posto di chiamata

Il posto di chiamata per l'emergenza è identificato nella postazione custodi; la scuola è munita di telefono con linea esterna.

All'incaricato individuato devono convergere tutte le informazioni sull'origine dell'emergenza sopravvenuta e da questo ripartono le segnalazioni di comportamento per tutte le persone presenti.

Pertanto, deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita; dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento delle emergenze.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui l'incaricato al posto di chiamata riceva una segnalazione di pericolo anche a voce da una qualunque persona o da un alunno o da visitatori della scuola deve richiedere le seguenti precisazioni:

- il tipo di evento (incendio, scoppio, ecc.) e dove si è verificato;
- una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;

Subito dopo l'incaricato al posto di chiamata deve:

1. avvisare immediatamente l'Incaricato all'Emergenza presente, o il suo sostituto incaricato;
2. dare indicazioni precise all'Incaricato all'Emergenza sulla comunicazione di allarme ricevuta per una rapida

ispezione del luogo dell'evento;

3. attendere di ricevere indicazioni precise sul tipo e sulla gravità dell'emergenza.

b) Falso allarme

Nel caso in cui si sia accertato e verificato che si tratti di un falso allarme, l'Incaricato all'Emergenza avverte l'incaricato al posto di chiamata, il quale provvede a:

- comunicare il segnale di cessato allarme agli incaricati ed alle persone eventualmente presenti ;
- tacitare eventuali segnalazioni acustiche di allarme ancora in atto.

c) Incendio o pericolo generico accertato (sirena di allarme generale)

L'incaricato al posto di chiamata, con l'ausilio dei suoi collaboratori, deve:

- diffondere il segnale di Allarme generale una volta ricevuto l'ordine dall'Incaricato all'Emergenza;
- **diffondere il segnale di allarme e/o di sgombero edificio;**
- attivare la procedura per la richiesta di intervento di Vigili del Fuoco e/o altri servizi di soccorso;
- interrompere ogni comunicazione con l'esterno non attinente allo stato di emergenza;
- aggiornare i contatti con i servizi di soccorso esterni sulla base della evoluzione dell'emergenza.

d) Enti esterni di pronto intervento

tipo di evento	chi chiamare	n. telefonico
INCENDIO, CROLLO EDIFICIO, FIUGA DI GAS, ECC ..	VIGILI DEL FUOCO	115
ORDINE PUBBLICO	CARABINIERI	112
" "	POLIZIA	113
INFORTUNIO	PRONTO SOCCORSO	118

e) Chiamate di soccorso

Tra la Scuola e gli Enti preposti deve essere definito un coordinamento perché sia organizzato il soccorso nei tempi più rapidi possibili in relazione all'ubicazione della Scuola, delle vie di accesso, del traffico ipotizzabile nelle varie ore del giorno.

Ad es. in caso di malore o infortunio: **118 - Pronto Soccorso**

PRONTO .. qui è la scuola via

è richiesto il vostro intervento per un incidente /infortunio ..

il mio nominativo è ----- , il nostro numero di telefono è

si tratta di ----- (caduta, schiacciamento, intossicazione, ustione, malore, ecc.)

la vittima è ----- (rimasta incastrata, ecc.)

la vittima è ----- (sanguina abbondantemente, è svenuta, non parla, non respira)

in questo momento è assistita da un soccorritore che gli sta praticando -----

(una compressione della ferita, la respirazione bocca a bocca, l'ha messa sdraiata con le gambe in alto, ecc.)

qui è la scuola, mandiamo subito una persona che vi aspetti nel punto esterno specificato

Ad es. in caso di incendio: **115 Vigili del Fuoco**

PRONTO .. qui è la scuola via
è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio che non è stato domato ..
Il mio nominativo è il nostro numero di telefono è

Ripeto, qui è la scuola in via , è richiesto il vostro intervento per un incendio che
si sta sviluppando .
qui è la scuola, mandiamo subito una persona che vi aspetti nel punto esterno specificato

2.5 Procedure operative da seguire in caso di pericolo: _____ EMERGENZA INCENDIO

Individuazione del pericolo INCENDIO:

L'incaricato alle Emergenze è colui/colei che deve coordinare le operazioni di gestione della situazione di pericolo in atto, e prendere decisioni durante lo svilupparsi dell'emergenza e dell'allarme.

Chiunque si dovesse accorgere di una situazione con le caratteristiche dell'emergenza incendio (fuoco, fumo, ecc ..) deve immediatamente comunicarlo all'*Incaricato Antincendio* in servizio al piano, oppure più facilmente contattabile.

La comunicazione può essere fatta:

- a voce o tramite sistemi fissi di comunicazione, prossimi al luogo dell'evento, dove presenti.

Comportamento degli Incaricati Antincendio:

Gli Incaricati Antincendio presenti, allertati dalla comunicazione di "allarme incendio", si recano immediatamente sul posto per valutare e verificare:

- se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio (il principio di incendio) con i mezzi a portata di mano;
- se la situazione può degenerare e quindi è opportuno avvisare il Coordinatore dell'Emergenza o il suo sostituto;

caso a) -Nel caso in cui si valuti opportuno di intervenire autonomamente con i mezzi a portata di mano, si dovrà provvedere ad estinguere il principio di incendio solo se vi è la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle.

ATTENZIONE !!

non dovranno essere effettuate operazioni per le quali non sia stata fornita specifica informazione oppure non siano state fornite le necessarie istruzioni; non si dovrà, assolutamente, tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi a disposizione (estintori portatili) se non si è sufficientemente sicuri di riuscire nell'opera di spegnimento.

- Nel caso che, pur essendoci adoperati correttamente, non si riesca a controllare ed annientare l'incendio in breve tempo, 3 -4 minuti, deve essere avvisato immediatamente il *Coordinatore delle Emergenze*.

Comportamento del Coordinatore delle Emergenze:

Il Coordinatore delle Emergenze, avvisato dalla comunicazione di "allarme incendio", si reca immediatamente sul posto per valutare se dare inizio alla procedura di evacuazione secondo una delle seguenti modalità:

PROCEDURA 01 far evacuare solo le persone presenti nell'area a Rischio;

PROCEDURA 02 far evacuare le persone presenti nell'intero piano a Rischio;

PROCEDURA 03 far evacuare tutte le persone presenti nella scuola infanzia e primaria;

In questo ultimo caso il Coordinatore dell'Emergenza è tenuto ad avvisare immediatamente il Coordinatore delle Emergenze per il Liceo Scientifico, al fine di valutare e coordinare una evacuazione comune dall'intero edificio ospitante tutte le attività scolastiche, nel rispetto di un piano di emergenza coordinato e condiviso dal rispettivo servizio di prevenzione e protezione.

Per la comunicazione tra i servizi di cui sopra sono riportati nel documento coordinato i numeri telefonici di riferimento.

Allertamento del personale Docente non in servizio, non Docente e di eventuali estranei:

Tutto il personale Docente che non si trovi in classe, il personale non Docente e gli eventuali estranei presenti all'interno dell'edificio, i genitori durante i colloqui, ecc ..., devono, appena avvertito il segnale di allarme:

- mantenere la calma ed interrompere l'attività in corso;
- avviarsi lungo il percorso di uscita, senza correre, spingere o gridare, seguendo le segnalazioni delle vie di fuga fino al luogo "sicuro";
- non tornare indietro per motivi futili o di scarsa importanza, non usare gli ascensori, chiudere alle proprie spalle (dopo essersi accertati che tutti siano usciti) le porte taglia fuoco e/o a tenuta di fumo;
- portarsi al "punto di raccolta", stazionando sul posto, per consentire la verifica delle presenze

2.6 Procedure operative da seguire in caso di pericolo: _____ EMERGENZA TERREMOTO

Comportamento in classe, insegnanti ed alunni:

Se durante il normale orario di lezione vengono avvertite delle scosse di terremoto, si dovrà:

- mantenere la calma;
- mettersi sotto il banco, o comunque, cercare riparo sotto strutture "sicure"(architravi, aperture su pareti di forte spessore , ecc ..);
- attendere la fine della scossa;
- attendere, senza farsi prendere dal panico, le indicazioni che saranno date dal Coordinatore delle Emergenze.

Comportamento del personale Docente, non Docente e degli estranei, non all'interno delle aule:

Tutto il personale Docente, non Docente e gli estranei, occasionalmente presenti, che non si trovino all'interno delle classi, alla percezione di una scossa di terremoto dovrà:

- mantenere la calma;
- cercare riparo sotto strutture "sicure"(architravi, aperture su pareti di forte spessore , ecc ..);
- attendere la fine della scossa;
- attendere, senza farsi prendere dal panico, le indicazioni che saranno date dal Coordinatore delle Emergenze.

Comportamento del Coordinatore delle Emergenze:

Il Coordinatore delle Emergenze, terminata/e tale scossa/e di terremoto, dovrà con il Responsabile della scuola, qualora presente, valutare per quanto possibile le condizioni di affidabilità strutturale, cioè l'assenza di lesioni

significative, al fine di decidere se attivare le procedure di chiamata dei soccorsi, oppure far evacuare la scuola.

Nel caso in cui si decida di evacuare l'intero edificio, coordinarsi con il Coordinatore delle Emergenze per il Liceo Scientifico.

2.7 Procedure di Gestione del _____ "PRIMO SOCCORSO"

Di seguito riportiamo alcune delle procedure da porre in atto in caso di Infortunio grave e/o immediato.

In caso di Infortunio GRAVE occorre dare immediata comunicazione al Coordinatore delle Emergenze il quale provvederà a richiedere immediatamente l'intervento di un Medico e/o degli operatori del Pronto Soccorso (118).

In caso di segnalazione di Infortunio grave ed in attesa dell'arrivo del Medico, le persone designate (Incaricati al Primo Soccorso) devono prontamente recarsi sul posto per portare un "Primo Soccorso" all'infortunato cercando di capire la gravità della situazione, valutare la esistenza di altre condizioni di pericolo e le possibili cause dell'infortunio o del malessere.

Gli interventi di "Primo Soccorso" devono essere attuati solo da personale adeguatamente formato; questi deve portare con sé i presidi sanitari per il primo soccorso (cassetta di primo soccorso).

I soccorritori devono operare esprimendo parole ed atteggiamenti di "calma" e "rassicurazione", prestando aiuto senza mettere a repentaglio né la propria incolumità, né quella dell'infortunato; i soccorritori devono mettere in atto tutte quelle cautele necessarie per evitare di divenire loro stessi, una seconda vittima se intorno all'infortunato vi è palese pericolo.

I Soccorritori devono:

-valutare lo stato dell'infortunato:

- SE E' COSCIENTE : risponde alle domande, agli stimoli, parla e può collaborare ;
- SE E' INCOSCIENTE: non risponde né alle domande, né agli stimoli ed è inerte.

-attuare tutto quanto è nelle loro possibilità e capacità, in base alle nozioni di primo soccorso ricevute;

-dare immediatamente notizia di quanto rilevato al Coordinatore delle Emergenze (qualora non fosse il soccorritore stesso).

I Soccorritori devono, altresì:

-allontanare dal luogo dell'infortuni i curiosi e le persone che non sono in grado di portare soccorso;

-controllare che l'infortunato non venga spostato a meno che la sua vita non sia, in qualche modo, seriamente minacciata (ad es. in caso di incendio, in caso di contatto con cavi elettrici, ecc ..)

-controllare che non vengano somministrate bevande, soprattutto alcoliche, e farmaci.

2.8 PIANO DI EVACUAZIONE coordinato: v. "planimetrie di evacuazione" in allegato

Si ricorda che, causa lavori, l'edificio ospita alcune aule del Liceo Scientifico

PIANO SECONDO:

- la classe contrassegnata in planimetria allegata con il num. **05-06-07-08** scenderà la scala n. 4 per poi sbarcare a piano primo-ingresso e portarsi al Centro di Raccolta (Piazza della badia - a destra della scalinata - lato chiesa) attraverso l'uscita contraddistinta con la lettera B
- le classi contrassegnate in planimetria allegata con il num. **09-10-11-12lab. - n. 2 aule adiacenti alla scala 1** scenderanno attraverso quest'ultima al piano inferiore (piano primo-ingresso) e percorrendo il corridoio raggiungeranno la scala n. 3 per poi sbarcare al piano terra - uscita A - Centro di raccolta Piazza delle Logge;

PIANO PRIMO-INGRESSO:

- la classe contrassegnata in planimetria allegata con il num. **14**: utilizzerà la scala n. 3 per giungere così al piano inferiore e attraverso il corridoio e l'uscita A portarsi all'esterno - Centro di Raccolta Piazza delle Logge;
- le classi contrassegnate in planimetria allegata con il num. **15-16-17-18-aula informatica**: attraverso il corridoio raggiungeranno la scala n. 3 e portandosi al piano inferiore utilizzeranno l'uscita contrassegnata in planim. con la lettera A per poi giungere al Centro di Raccolta Piazza delle Logge.
- chi si dovesse trovare nella **zona uffici** o nel chiostro, si porterà all'esterno attraverso l'uscita C che dà direttamente in Piazza della Badia.

n.b.: la scala contrassegnata in planimetria con il num. 2 (piano secondo), con sbarco al piano inferiore-ingresso, verrà utilizzata dagli occupanti delle aule del Liceo Scientifico che raggiungeranno, attraverso l'uscita C, il chiostro minore ed il Centro di raccolta Piazza della Badia.

Inoltre le aule contrassegnate in planim. con "liceo 8-9" raggiungeranno l'esterna utilizzando, assieme all'aula n. 05 della ragioneria, la scala n. 04.

EVACUAZIONE ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP

Assistenza alle persone disabili in caso di incendio.

Qualora siano presenti alunni e/o persone diversamente abili, per le misure di sicurezza antincendio e le procedure di evacuazione, il presente Piano di Emergenza prevede la designazione di *personale* **, fisicamente idoneo ed appositamente incaricato, il quale possa dare adeguata assistenza a chi ne abbia bisogno in caso di incendio o altro evento.

Nello specifico si può distinguere:

-assistenza ad alunni che utilizzano sedie a rotelle o aventi ridotta mobilità:

*l'insegnante di sostegno si occuperà dell'evacuazione dell'alunno, eventualmente con l'aiuto del personale incaricato**;*
*In assenza dell'insegnante di sostegno, detto compito spetta al docente con l'aiuto del personale scolastico**.*

-assistenza a persone che utilizzano sedie a rotelle o aventi ridotta mobilità:

*detto compito spetta al personale scolastico incaricato**.*

-assistenza ad alunni con visibilità o udito menomato o limitato:

l'insegnante di sostegno si occuperà dell'evacuazione dell'alunno;

*In assenza dell'insegnante di sostegno, detto compito spetta al docente con l'aiuto del personale scolastico**.*

-assistenza a persone con visibilità o udito menomato o limitato:

*detto compito spetta al personale scolastico incaricato**.*

2.9 Istruzioni per l'attuazione del Piano di Emergenza

All'insorgere di un qualsiasi pericolo ovvero appena se n'è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente) per la sua eliminazione.

Nel caso non sia in grado di poter affrontare il pericolo deve darne immediata informazione al capo dell'Istituto o al suo sostituto, che valutata l'entità del pericolo deciderà di emanare l'ordine di evacuazione dell'edificio.

L'allarme e/o l'ordine di evacuazione dell'edificio è così contraddistinto:

Allarme generico : n° 3 suoni ben riconoscibili dell'impianto di diffusione sonoro (od altro) a cui seguiranno istruzioni specifiche sul tipo di emergenza;

Evacuazione Immediata : un suono prolungato ed insistente dell'impianto di diffusione sonoro (o di altro, se più efficace).

L'incaricato diffonderà il segnale di allarme attraverso l'impianto di diffusione sonoro;

❖ In caso di insufficienza dell'impianto elettrico, l'ordine di evacuazione dovrà essere comunicato a voce, aula per aula dal personale ausiliario

All'emanazione del segnale di evacuazione dell'edificio scolastico tutto il personale scolastico presente all'interno dell'edificio dovrà comportarsi come segue:

- 1) **il personale di segreteria** (o l'incaricato al posto di chiamata) richiede telefonicamente il soccorso degli enti che verranno segnalati dal Capo d'Istituto;
- 2) **il personale non docente** incaricato provvede a:
 - o disattivare l'interruttore elettrico generale e l'erogazione del gas metano ;
 - o aprire tutte le uscite, specialmente quelle che hanno apertura contraria al senso d'esodo,
 - o impedire l'accesso ai percorsi non previsti dal piano di emergenza, se non espressamente autorizzato dal

Capo d'Istituto o dal suo sostituto,

- o controllare che tutti i locali, in particolare i servizi igienici siano vuoti.

3) ***l'insegnante presente in aula*** raccoglie il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita della classe per coordinare l'evacuazione; all'ordine di evacuazione i locali devono essere abbandonati lasciando sul posto tutto l'equipaggiamento (materiale scolastico, zaino e abbigliamento).

4) ***gli alunni*** defluiranno in fila e in ordine, l'insegnante fa uscire l'alunno aprifila (individuato nell'alunno più vicino alla porta di uscita della classe), il secondo studente può tenere, se ciò può essere d'aiuto **, una mano sulla spalla del primo, il terzo una mano sulla spalla del secondo e così via fino all'uscita dell'alunno chiudifila, il quale chiuderà la porta e si assicurerà che nel deflusso nessuno si stacchi dalla fila.

***** (lungo le rampe di scale, la mano sulla spalla del compagno, di certo no è d'aiuto quindi non va tenuta !! (rischio inciampo e/o caduta)***

Gli alunni disabili presenti in classe, a seconda dei casi, usciranno per primi o per ultimi sempre insieme all'insegnante di sostegno o all'insegnante responsabile della classe la quale avrà affidato la propria classe ad altra insegnante.

5) ***il docente responsabile della classe*** curerà il veloce e disciplinato deflusso degli alunni intervenendo con tempestività laddove si determinino situazioni critiche o si manifestino situazioni di panico.

6) ***ogni classe*** dovrà dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula, raggiunto tale punto l'insegnante di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri studenti e compilerà il modulo che poi consegnerà al responsabile del punto di raccolta.

2.9.1 Istruzioni operative per il personale ausiliario

Il personale ausiliario che fa parte della squadra di emergenza ha compito di aiutare il personale docente ed assicurare la sicurezza e l'incolumità degli alunni presenti nella scuola.

In caso di evacuazione, al suono convenuto di sgombero dell'edificio, deve provvedere a:

1. collaborare con il personale docente per favorire l'evacuazione degli alunni verso i luoghi sicuri esterni;
2. assistere in particolare il docente di sostegno nell'evacuazione e messa in sicurezza verso gli spazi calmi delle persone disabili presenti;
3. prima di lasciare un piano accertarsi che nessuna persona sia rimasta prigioniera in qualche aula o in qualche locale;
4. riferire all'Incaricato alle Emergenze ed all'Incaricato al posto di chiamata la posizione ed il numero delle persone da soccorrere;
5. richiedere al posto di chiamata l'intervento del Servizio Sanitario e la chiamata del Pronto Soccorso esterno, in presenza di infortunati;
6. all'arrivo dei Vigili del Fuoco informare sulla posizione e numero delle persone ancora da salvare, sulle zone a rischio, sui mezzi antincendio disponibili;
7. collaborare, per quanto loro possibile, con i Vigili del Fuoco alle operazioni di salvataggio e spegnimento;
8. mantenere la calma; tranquillizzare gli alunni ed i propri colleghi;
9. agire con sollecitudine, non fermarsi nei punti di transito;
10. raggiungere le zone di raccolta esterne stabilite seguendo i percorsi di esodo segnalati e non allontanarsi;
11. seguire le indicazioni ed istruzioni fornite dall'Incaricato alle Emergenze e/o i soccorritori.

Il coordinamento delle operazioni è affidato all'Incaricato all'Emergenza.

2.9.2 Istruzioni operative per gli Insegnanti

Il personale docente che fa parte della squadra di emergenza ha il compito di provvedere alla sicurezza ed incolumità degli alunni loro affidati.

E' inoltre loro compito, indicare in ciascuna classe il nominativo dell'alunno apri-fila ed alunno chiudi-fila.

In caso di evacuazione, al suono convenuto dell'allarme, deve provvedere a:

1. raggruppare tutti gli alunni della propria classe;
2. prendere il registro di classe;
3. sollecitare gli alunni a mettersi in fila, ordinatamente;
4. lasciare tutto come si trova nell'aula;
5. far camminare gli alunni lontano dalle porte delle aule;
6. mantenere la calma e tranquillizzare gli alunni;
7. agire con sollecitudine;
8. non correre, non spingere, non gridare;
9. chiudere tutte le porte e finestre;
10. non fermarsi nei punti di transito;
11. raggiungere le zone di raccolta esterne stabile seguendo i percorsi di esodo segnalati e non allontanarsi;
12. verificare che tutti siano presenti;
13. mantenere calmi gli alunni presso il punto di raccolta sino al segnale di cessato allarme;
14. seguire le indicazioni ed istruzioni fornite dall'incaricato alle Emergenze e/o dai soccorritori.

2.9.3 Istruzioni operative per gli Alunni

1. Se:

- notate un filo di fumo, avvertite odore di bruciato
- vedete un principio di incendio o allagamento o altra emergenza avvertite immediatamente la Vostra Insegnante di classe;

2. Se sentite il suono del segnale di allarme convenuto:

- abbandonate libri, abiti e tutti gli oggetti personali;
- mettetevi rapidamente in fila dietro all'alunno aprifila;
- dirigetevi verso l'uscita della classe;
- l'alunno chiudifila deve controllare che nessun compagno sia rimasto nell'aula e chiuderà la porta;
- seguite le vie di fuga indicate, con passo celere, senza interrompere la fila, fino al punto di raccolta esterno indicato dall'insegnante.

3. Siete tenuti a:

- mantenere la calma;
- non gridare;
- rimanere in silenzio;
- non correre;
- non allontanarvi dalla fila;
- rimanere uniti alla classe ed all'insegnante che vi accompagnerà.

2.9.4 Procedura per l'esodo degli occupanti

In esecuzione all'ordine di sfollamento di emergenza occorre:

- a) non perdere tempo nel tentativo di portare in salvo effetti personali o borse e pacchi voluminosi o ingombranti;
- b) non utilizzare ascensori, per nessun motivo;
- c) non perdere tempo nell'attendere colleghi o "amici" e non tornare indietro;
- d) muoversi in modo ordinato ma veloce, senza correre né creare allarmismi e confusione;
- e) in presenza di fumo o di fiamme è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti possibilmente molto umidi, e percorrere il tragitto verso l'uscita respirando il più possibile abbassati quasi a terra dove l'aria è più respirabile;
- f) in presenza di calore proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone possibilmente bagnati, evitando tessuti di origine sintetica;
- g) non sostare in aree dove sono installati mezzi di emergenza / antincendio o in prossimità degli accessi permanendo dopo l'uscita e non sostare in aree dove possono circolare i mezzi di emergenza (ambulanze, Vigili del Fuoco, ecc.);
- h) restare nelle aree prestabilite fino al termine dell'emergenza o fino a nuovo ordine da parte della squadra di emergenza.

i)
La procedura di evacuazione deve essere effettuata da tutto il personale disponibile facente parte della Squadra di Emergenza e Antincendio.

Assistenza agli alunni non autosufficienti

In esecuzione all'ordine di sfollamento di emergenza occorre inoltre prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili presente nella scuola che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Pertanto, il personale di sostegno, aiutato da personale fisicamente idoneo ed appositamente incaricato, deve:

- reperire la sedia a rotelle del disabile, se vi è stato alzato o spostato ed iniziare l'evacuazione;
- attendere se necessario l'aiuto di personale soccorritore abilitato ed addestrato a tali operazioni;
- segnalare la Vostra presenza alle squadre di soccorso esterne intervenute e avvicinare i disabili alle aperture di piano per consentire l'aiuto allo spostamento per uscire dall'edificio.

2.9.5 Istruzioni sul comportamento, in caso di incendio, da fornire ai Sigg. Genitori

1. **Se:**
 - notate un filo di fumo
 - avvertite odore di bruciato
 - vedete un principio di incendio
- a) siete pregati di avvisare il personale della scuola in corrispondenza della zona ingresso presso la postazione custodi al piano terreno;
- b) con calma abbandonare i locali seguendo i cartelli indicatori ed utilizzando la più vicina uscita di sicurezza.

2. **Se sentite un segnale di allarme :**
 - abbandonate al più presto il locale in cui siete utilizzando la più vicina uscita di sicurezza;
 - raggiungete i punti di raccolta seguendo gli insegnanti o il personale della scuola.

3. **Siete tenuti gentilmente a:**
 - evitare di assumere un comportamento che possa creare panico, non gridare e non correre;
 - non portare via dall'edificio i Vostri figli;
 - allontanarvi dalla scuola con i Vostri figli solo dopo autorizzazione dal parte dell'Incaricato alle Emergenza della scuola.

4. **In caso di incendio esterno al locale in cui vi trovate:**
 - non tentate di abbandonarlo utilizzando corridoi e scale invase dal fumo;
 - tranquillizzate le persone eventualmente presenti con Voi;
 - chiudete la parte inferiore della porta con asciugamani o altro, per impedire ulteriore passaggio di fumo
 - segnalate la Vostra presenza dalla finestra e, se possibile, telefonate o avvertite all'esterno.

2.9.6 Istruzioni per il sezionamento degli impianti tecnologici

In caso di incendio o di altra emergenza provvedere a mettere in sicurezza l'area della scuola coinvolta.

Il sezionamento degli impianti elettrici a servizio del piano interessato dall'emergenza deve avvenire agendo opportunamente sul quadro elettrico generale, o intervenendo sul dispositivo di sgancio generale esterno posto presso il portone di ingresso principale all'edificio.

In caso di incendio localizzato:

- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita dalla rete (agendo sul quadro elettrico generale) solo all'area e/o al piano interessato

In caso di incendio esteso:

- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita dalla rete all'edificio, intervenendo sul dispositivo di sgancio generale posto all'interno della bidelleria (scatola rossa), agendo sul pulsante di sgancio di emergenza contrassegnato con Q_{GEN}

Così agendo si inibisce il funzionamento dell'intero impianto elettrico interno alla scuola, togliendo tensione a partire dal contatore Enel interno all'edificio.

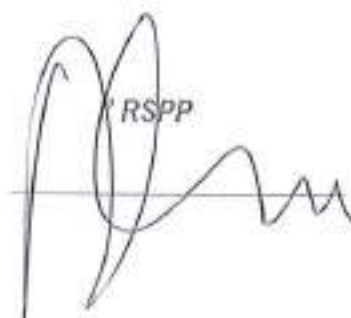
In caso nel locale centrale termica:

- Interrompere il funzionamento dell'impianto termico agendo sull'interruttore di sgancio dell'impianto elettrico della sola centrale termica posto all'esterno del locale stesso (pulsante di sgancio contrassegnato con $Q_{c.t.}$)
- Interrompere l'alimentazione di gas metano di rete all'impianto termico agendo sulla saracinesca di intercettazione di emergenza posta all'esterno del locale stesso (saracinesca di colore giallo contrassegnata con $| > < |_{METANO}$)

Così agendo si interrompe l'alimentazione elettrica e l'alimentazione di gas metano di rete al solo locale centrale termica individuato.

Redazione del: **gennaio 2019**

Il Dirigente Scolastico



RSPP

Allegati

ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI
COMPITI DELLA SQUADRA DI EVACUAZIONE PER MANSIONE
NORME DI COMPORTAMENTO (SCHEDE)
MODULO DI EVACUAZIONE
SCHEDE RIPILOGATIVE DELL'AREA DI RACCOLTA
SEGNALETICA DI EMERGENZA
PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE

- ASSEGNAZIONE INCARICHI -

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	SOSTITUTO
1.Emanazione ordine di evacuazione	Responsabile Evacuazione		
2. Diffusione ordine di evacuazione	Personale non docente		
3.Chiamate di soccorso	Personale Non docente		
4.Interruzione energia elettrica e metano	Personale non docente		
5.Controllo del regolare svolgimento delle operazioni di evacuazione ai piani	Personale non docente		
6.Apertura del portone principale ed eventuale interruzione del traffico	Personale non docente		
7.Verifica dell'avvenuto raggiungimento del Centro di Raccolta	Responsabile Evacuazione		
8.Emanazione del cessato allarme	Personale docente		
9. Controllo giornaliero della efficienza e della praticabilità delle vie di uscita	Personale non docente		
10. Controllo periodico (mensile) dell'efficienza degli estintori	Incaricato squadra Antincendio		
11. Controllo periodico (mensile) della cassetta di primo soccorso	Incaricato squadra 1° soccorso		

- COMPITI DELLA SQUADRA DI EVACUAZIONE PER FUNZIONE

SCHEDA 1 - COMPITI DEL COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato.

Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita.

Dà ordine agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali.

Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari.

Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso.

Dà il segnale di fine emergenza

n.b. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Capo d'Istituto, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta.

In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

SCHEDA 2 - RESPONSABILI DELL'AREA DI RACCOLTA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

1) Per i non docenti:

- si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
- acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);
- comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli studenti;

2) Per i docenti:

- effettuano l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
- arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

SCHEDA 3 - RESPONSABILE CHIAMATA DI SOCCORSO

(Personale di Segreteria)

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano

SCHEDA 4 - RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DELLA CLASSE - DOCENTE

All'insorgere di una emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; uno studente assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila".
- Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

SCHEDA 5 - RESPONSABILE DI PIANO - (Personale non docente)

All'insorgere di una emergenza:

- Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e suona la campanella di "inizio emergenza".
- Avverte immediatamente il Coordinatore dell'emergenza e si attiene alle disposizioni impartite.
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
- Toglie la tensione elettrica al piano agendo sull'interruttore nonché chiude la valvola di intercettazione del gas.
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- Vieta l'uso delle scale, degli ascensori e dei percorsi non di sicurezza;
- Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

SCHEDA 6 - STUDENTI APRI-FILA CHIUDI-FILA SOCCORSO

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.
- Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.
- I Chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Per tutti gli Istituti è necessario che vengano individuati in ogni classe Studenti per il Soccorso o personale dipendente dislocato specificatamente per aiutare i disabili o persone ferite durante tutte le fasi dell'evacuazione.

- NORME DI COMPORTAMENTO

SCHEDA 1 - NORME PER L'EVACUAZIONE

- Interrompere tutte le attività
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila;
- Procedere in fila indiana tenendosi per mano o con una mano sulla spalla di chi precede.
- Rispettare le precedenza derivanti dalle priorità dell'evacuazione;
- Seguire le vie di fuga indicate;
- Non usare mai l'ascensore;
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata.

IN CASO DI EVACUAZIONE PER INCENDIO RICORDARSI DI:

- Camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
- Se i corridoi e le vie di fuga non sono percorribili o sono invasi dal fumo, non uscire dalla classe, sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati; segnalare la propria presenza dalle finestre.

SCHEDA 2 - NORME PER INCENDIO

Chiunque si accorga di un principio di incendio, ad esempio nell'archivio, in biblioteca ecc.:

- avverte la persona addestrata all'uso dell'estintore che interviene immediatamente;
- avverte il Coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme, provvedendo a:
 - avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
 - dare il segnale di evacuazione allorché si renda necessario;
 - coordinare tutte le operazioni attinenti: interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno e azionare il pulsante di sgancio generale impianto elettrico di area o all'occorrenza tutti e tre.

Nel caso che l'incendio assuma vaste proporzioni avvertire immediatamente i VVF (115) e se nel caso il Pronto Soccorso (118);

Ad incendio domato il Coordinatore disporrà lo stato di cessato allarme, provvedendo a:

- dare l'avviso di fine emergenza;
- accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
- arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori
- far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare: che non vi siano lesioni a strutture portanti, che non vi siano danni provocati agli impianti (elettrici, gas, macchinari). Chiedere eventualmente consulenza a VVF, tecnici;
- avvertire (se necessario) compagnie Gas, Enel ecc.

SCHEDA 3 - NORME PER EMERGENZA SISMICA

Il Coordinatore dell'emergenza in relazione alla dimensione del terremoto deve:

- valutare la necessità dell'evacuazione immediata ed eventualmente dare il segnale di stato di allarme;
- interrompere immediatamente l'erogazione del gas e dell'energia elettrica;
- avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
- coordinare tutte le operazioni attinenti.

I docenti devono:

- mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono:

- Posizionarsi ordinatamente nelle zone sicure individuate dal piano di emergenza;
- Proteggersi, durante il sisma, dalla caduta di oggetti riparandosi sotto i banchi o in corrispondenza di architravi individuate;
- Nel caso si proceda alla evacuazione seguire le norme specifiche di evacuazione.

I docenti di sostegno devono:

- con l'aiuto di alunni predisposti e, se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

SCHEDA 4 - NORME PER EMERGENZA ELETTRICA

In caso di blackout:

Il Coordinatore dispone lo stato di pre-allarme che consiste in:

- verificare lo stato del generatore EE, se vi sono sovraccarichi eliminarli;
- azionare generatore sussidiario (se c'è)
- telefonare all'ENEL o all'ente che fornisce l'energia elettrica
- avvisare il responsabile di piano che tiene i rapporti con i docenti presenti nelle classi;
- disattivare tutte le macchine eventualmente in uso prima dell'interruzione elettrica.

SCHEDA 5 - NORME PER SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DI UN ORDIGNO

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione:

- non si avvicina all'oggetto, non tenta di identificarlo o di rimuoverlo;
- avverte il Coordinatore dell'emergenza che dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

- evacuare immediatamente le classi e le zone limitrofe all'area sospetta;
- telefonare immediatamente alla Polizia;
- avvertire i VVF e il Pronto Soccorso;
- avvertire i responsabili di piano che si tengono pronti ad organizzare l'evacuazione;
- attivare l'allarme per l'evacuazione;
- coordinare tutte le operazioni attinenti.

SCHEDA 6 - NORME PER EMERGENZA TOSSICA O CHE COMPORTI IL CONFINAMENTO
(incendio esterno, trasporto, impedimento all'uscita degli alunni)

In caso di emergenza per nube tossica, è indispensabile conoscere la durata del rilascio, ed evacuare solo in caso di effettiva necessità. Il personale della scuola è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza, a salvaguardare l'incolumità degli alunni, in caso di nube tossica o di emergenza che comporti obbligo di rimanere in ambienti confinati il personale è tenuto ad assumere e far assumere agli alunni tutte le misure di autoprotezione conosciute e sperimentate durante le esercitazioni.

Il Coordinatore dell'emergenza deve:

- Tenere il contatto con gli Enti esterni, per decidere tempestivamente se la durata del rilascio è tale da consigliare l'immediata evacuazione o meno. (In genere l'evacuazione è da evitarsi).
- Aspettare l'arrivo delle autorità o le disposizioni delle stesse;
- Disporre lo stato di allarme. Questo consiste in:
- Far rientrare tutti nella scuola.
- In caso di sospetto di atmosfera esplosiva aprire l'interruttore energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica e non usare i telefoni.

I docenti devono:

- chiudere le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti in classe, assegnare agli studenti compiti specifici per la preparazione della tenuta dell'aula, come sigillare gli interstizi con stracci bagnati;
- mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono: stendersi a terra tenere uno straccio bagnato sul naso;

I docenti di sostegno devono:

- con l'aiuto di alunni predisposti e, se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

SCHEDA 7 - NORME PER ALLAGAMENTO

- Chiunque si accorga della presenza di acqua;
- avverte il Coordinatore che si reca sul luogo e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:

- interrompere immediatamente l'erogazione di acqua dal contatore esterno;
- aprire interruttore energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- avvertire i responsabili di piano che comunicheranno alle classi la interruzione di energia elettrica;
- telefonare all'AGAC (Azienda Gas Acqua);
- verificare se vi sono cause accertabili di fughe di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, lavori in corso su tubazioni in strada o lavori di movimentazione terra e scavo in strade o edifici adiacenti).

Se la causa dell'allagamento è da fonte interna controllabile (rubinetto, tubazione isolabile, ecc.) il Coordinatore, una volta isolata la causa e interrotta l'erogazione dell'acqua dispone lo stato di cessato allarme. Questo consiste in:

- dare l'avviso di fine emergenza;
- avvertire l'AGAC (Azienda Gas Acqua);

Se la causa dell'allagamento è dovuta a fonte non certa o comunque non isolabile, il Coordinatore dispone lo stato di allarme. Questo consiste in:

- avvertire i vigili del fuoco
- attivare il sistema di allarme per l'evacuazione.

SCHEDA 8 - NORME PER I GENITORI

Il Capo d'Istituto deve predisporre delle schede informative sintetiche da distribuire ai genitori degli studenti che descrivono:

- le attività in corso nella scuola sulla pianificazione dell'emergenza;
- cosa faranno i loro figli a scuola in caso di emergenza;
- quali sono i comportamenti corretti da tenere nei confronti della scuola, tra i più importanti il non precipitarsi a prendere i figli per non rendere difficoltosi gli eventuali movimenti dei mezzi di soccorso.

SCHEDA 9 - NORME PER L'EVACUAZIONE DI PERSONE DISABILI

Il Capo d'Istituto deve nominare, tra il personale della scuola o tra gli studenti, quando possibile, una o più persone incaricate di porgere aiuto alle persone disabili presenti all'interno degli ambienti scolastici.

La persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate ad accompagnare una persona con difficoltà sensoriali ed a trasmettere alla stessa, in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga; la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate per agevolare i soccorritori e per dare a questi i riferimenti per meglio trarre in salvo la persona.

- SEGNALETICA DI EMERGENZA

La segnaletica relativa alla Prevenzione Incendi si compone di più segnali con funzione di:

- **Avvertimento:** evidenzia le condizioni di pericolo capaci di determinare l'insorgere di un incendio - Triangolo con pittogramma nero su fondo Giallo e bordo Nero.
 - **Divieto:** vieta determinate azioni in presenza delle condizioni di pericolo - Cerchio con pittogramma Nero su fondo Bianco bordo e barra trasversale Rossa.
 - **Attrezzature antincendio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei presidi antincendio (segnali antincendio, scala, estintore, ecc.) Rettangolo o Quadrato pittogramma Bianco su fondo Rosso.
 - **Salvataggio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei dispositivi di soccorso e delle situazioni di sicurezza (vie di fuga, telefono, cassetta pronto soccorso, ecc.) Rettangolo o Quadrato con pittogramma Bianco su fondo Verde.
-

Cartelli di salvataggio - Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare,
- pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



Cartelli per le attrezzature antincendio - Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare,
- pittogramma bianco su fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



MODULO 1		
MODULO DI EVACUAZIONE (da tenere nel Registro di Classe)		
Scuola	data	
CLASSE	PIANO	
ALLIEVI		
PRESENTI		
EVACUATI		
DISPERSI *		
FERITI *		
n.b. * segnalazione nominativa		
AREA DI RACCOLTA	colore o lettera	
FIRMA DEL DOCENTE	

MODULO N°2

SCHEDA RIEPILOGATIVA DELL'AREA DI RACCOLTA

Scuola data

Area di raccolta colore o lettera

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
Docente:			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
Docente:			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
Docente			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
Docente			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Piano	Personale non docente	Presenti	
		Evacuati	
		Feriti	
		Dispersi	

FIRMA DEL RESPONSABILE
DELL'AREA DI RACCOLTA

n.b. Il Servizio Portineria deve tenere un registro delle presenze all'interno della scuola di visitatori, fornitori, ecc., che in caso di evacuazione consenta il controllo della loro fuoriuscita.

ISTITUTO TECNICO STATALE "V. FOSSOMBRONI"

Via XXV Aprile n. 86 – 52100 Arezzo

PIANO di EMERGENZA e di EVACUAZIONE

Redazione/Aggiornamento del GENNAIO 2019

INDICE

CAPITOLO 1 - GESTIONE DELLA SICUREZZA

- 1.1 **Introduzione: Piano di EMERGENZA e di EVACUAZIONE**
- 1.2 I possibili rischi e l'ambiente scolastico
- 1.3 Compartamento nella emergenza
- 1.4 Redazione del piano di emergenza
- 1.5 **Identificazione delle Emergenze**
- 1.6 **Denominazione della SCUOLA**
- 1.7 **Descrizione e caratteristiche dell'edificio scolastico**
- 1.8 **Specchio numerico della popolazione esistente**
- 1.9 **Definizione dei responsabili**
- 1.10 Dislocazione e tipo di presidi antincendio
- 1.11 Informazione e formazione del personale
- 1.12 Registro dei controlli

CAPITOLO 2 - PIANO OPERATIVO DI EMERGENZA

- 2.1 Norme generali di sicurezza
- 2.2 Norme generali di prevenzione
- 2.3 Norme per tutto il personale
- 2.4 Norme per gli incaricati al posto di chiamata
- 2.5 **Procedure operative da seguire in caso di pericolo: Emergenza INCENDIO**
- 2.6 **Procedure operative da seguire in caso di pericolo: Emergenza TERREMOTO**
- 2.7 Procedure di Gestione del "PRIMO SOCCORSO"
- 2.8 **Procedura di evacuazione: Piano di EVACUAZIONE**
- 2.9 **Procedura per l'evacuazione delle persone disabili in caso di emergenza**
- 2.10 Istruzioni per l'attuazione del PIANO DI EMERGENZA
 - 2.9.1 Istruzioni operative per il personale ausiliario
 - 2.9.2 Istruzioni operative per gli insegnanti
 - 2.9.3 Istruzioni operative per gli alunni
 - 2.9.4 Procedure per l'esodo degli occupanti
 - 2.9.5 Istruzioni sul comportamento dei Sigg. Genitori in caso di incendio
 - 2.9.6 Istruzioni per il sezionamento degli impianti tecnologici

ALLEGATI

CAPITOLO 1 - GESTIONE DELLA SICUREZZA

1.1 Introduzione: Piano di Emergenza e di Evacuazione

Lo scopo della redazione del piano di emergenza è quella di dare indicazione sul comportamento del personale presente in una attività e di dare le opportune informazioni tecniche da utilizzare quando si verifica una situazione di emergenza.

Per "EMERGENZA" si intende ogni situazione anomala che presenti un pericolo potenziale in atto.

Le cause possono insorgere all'esterno (da altri edifici vicini, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'edificio, ecc.) o all'interno dell'edificio.

Per "piano di emergenza" si intende un protocollo di intesa elaborato per tutti i lavoratori e per tutti i presenti secondo il quale, al sopraggiungere di un evento di rischio giudicato superiore alla possibilità di sicuro contenimento, si interrompe qualsiasi attività lavorativa per disporsi subito ad un esodo rapido ed ordinato secondo direttrici prestabilite verso luoghi sicuri ("piano di evacuazione").

Il piano di emergenza risponderà alla essenziale esigenza della salvaguardia delle risorse umane che non possono essere coinvolte nell'evolvere di un rischio in atto non previsto e non prevedibile dallo studio, anche attento, dei potenziali eventi indesiderati connessi con l'esercizio di una qualsiasi attività di lavoro.

Il "piano di evacuazione" è uno strumento operativo, specifico per ogni scuola, attraverso il quale possono essere studiate e pianificate le operazioni da compiere in caso di emergenza, al fine di consentire un esodo ordinato e sicuro di tutti gli occupanti.

Nell'ambito scolastico la pianificazione della emergenza si fonda sulla perfetta organizzazione del personale docente, amministrativo, ausiliario e degli alunni, in base alla quale ognuno sa come agire per prevenire le situazioni più a rischio e come prepararsi a rispondere in modo positivo di fronte ad una emergenza per la propria e l'altrui sicurezza.

Occorre pertanto un continuo addestramento del personale docente, non docente e studenti ad affrontare correttamente ogni situazione di emergenza compresa l'evacuazione dell'edificio mediante esercitazioni e simulazioni periodiche.

1.2 I possibili rischi e l'ambiente scolastico

I POSSIBILI RISCHI :

La possibilità che si verifichi una situazione di pericolo tale da rendere necessaria l'evacuazione dell'intera popolazione scolastica, o di una parte di essa, dall'edificio scolastico e dagli spazi limitrofi, può manifestarsi per le cause più disparate.

La tipologia degli incidenti ipotizzabili, è infatti piuttosto varia e dipende non solo dalla presenza di zone a rischio all'interno della scuola, ma anche dalla sua collocazione nel territorio e dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali.

Gli eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione parziale o totale di un edificio scolastico, sono generalmente i seguenti:

- incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio (ad es. nei laboratori, nelle centrali termiche, nelle biblioteche o in altri locali a maggior rischio di incendio) ;
- incendi che si sviluppano nelle vicinanze della scuola (ad es. in fabbriche, boschi, pinete ecc.) e che potrebbero coinvolgere l'edificio scolastico;
- un terremoto;
- una inondazione o alluvione;
- crolli dovuti a cedimenti strutturali dell'edificio scolastico o di edifici contigui;
- avviso o sospetto della presenza di ordigni esplosivi;
- inquinamenti dovuti a cause esterne con la necessità, una volta accertata dalle autorità competenti, di uscire dall'edificio piuttosto che rimanere all'interno;
- ogni altra causa che venga ritenuta pericolosa dal Capo di Istituto.

L'AMBIENTE SCOLASTICO:

La conoscenza dell'ambiente scolastico è il presupposto fondamentale per costruire il piano di evacuazione; la prima operazione da compiere quindi, è quella di individuare le caratteristiche spaziali e distributive dell'edificio (ad es. il numero di piani e delle aule per piano), utilizzando gli elaborati grafici e le planimetrie a disposizione, sempre aggiornate con gli eventuali cambiamenti (modifiche nelle destinazioni d'uso, spostamenti di pareti, chiusura o apertura di porte, ecc.).

Nelle piante dei diversi piani, dovranno essere opportunamente indicati tutti i luoghi in cui si possono verificare situazioni di pericolo (laboratori, palestre, biblioteche, magazzini, centrali termiche, ecc.), le strutture e gli impianti di sicurezza (scale ed uscite di sicurezza, estintori portatili, idranti o naspi, ecc.), nonché i luoghi sicuri in cui possono trovare rifugio gli occupanti la scuola (cortili interni o esterni, spazi sicuri o calmi, ecc.)

Occorre inoltre possedere un quadro preciso della popolazione presente nell'edificio considerando per ogni piano, il numero di docenti, allievi e personale non docente, per i quali sarà individuata la fascia oraria nei giorni di massima presenza (Specchio numerico della popolazione esistente).

1.3 Comportamento nella emergenza

Allo scopo di limitare i danni per sé e per gli altri derivanti da un evento dannoso e inatteso, è necessario essere preparati ad affrontare l'evento stesso e tale preparazione deve essere bagaglio di tutti e non, invece, l'applicazione di ciò che altri hanno predisposto.

Per sapere come prepararsi alla emergenza è importante conoscere anche quali possono le reazioni più comuni in simili situazioni, per poterle controllare e governare positivamente.

La situazione che comporta una maggiore difficoltà di gestione della emergenza, è quella di plessi normalmente occupati da un numero elevato di persone, poiché questa è la condizione favorevole per l'insorgenza del panico a seguito del verificarsi di un evento dannoso.

Il panico deriva da una risposta emotiva alla percezione del pericolo che determina comportamenti irrazionali dei singoli soggetti o, ancora peggio, di gruppi di persone le quali tenderanno a muoversi in modo disordinato e caotico scatenando una sorta di reazione a catena che si estende agli altri soggetti, non ancora coinvolti emotivamente, che si faranno trascinare a loro volta in reazioni irrazionali sino a provocare conseguenze dannose.

La manifestazione del panico è la fuga, cioè il movimento di allontanamento precipitoso dal luogo di pericolo effettivo o presunto.

La fuga, d'altra parte, non è da ritenere in assoluto un elemento puramente negativo o istintivo e legato al panico; va però detto che la presenza di eventuali barriere od ostacoli lungo il percorso, possono generare situazioni ed effetti dannosi.

In situazioni che presentino ostacoli o impedimenti al facile deflusso, il parametro che viene alterato è la velocità del movimento; la diminuzione, anche repentina, della velocità per la presenza di barriere e la riduzione della sezione utile delle vie di deflusso e di esodo, provoca a monte quasi l'arresto del movimento ed il relativo aumento della spinta con innalzamento della pressione fisica fino a valori non sopportabili che possono portare a lesioni anche molto gravi.

Appare evidente quindi, come, oltre ad una corretta progettazione degli edifici, le cui caratteristiche tengano conto della necessità di eventuali rapide evacuazioni, assume notevole importanza il comportamento che in tali circostanze viene tenuto da tutte le persone coinvolte nell'evento e l'eventuale formazione ricevuta dalle stesse per affrontarlo.

1.4 Redazione del piano di emergenza

Come già detto, i rischi coinvolgenti l'edificio scolastico possono provenire dall'interno dell'edificio stesso o dall'esterno (ad es. principio di incendio nell'edificio, incendio di strutture limitrofe quali supermercati, fabbriche, depositi, parchi ecc., pericolo di crolli per improvvisi cedimenti strutturali, terremoto, inondazioni e alluvioni, presenza di ordigni esplosivi ecc.).

E' per questo che il piano di emergenza deve prendere in considerazione le eventualità più possibili ed individuare le corrette procedure di salvaguardia delle persone, procedure che il più delle volte possono identificarsi nella rapida evacuazione della scuola, ma in altre circostanze possono essere quelle di auto-protezione all'interno

dell'edificio per una successiva evacuazione.

Per la elaborazione del piano, **bisogna nominare un gruppo di lavoro.**

Tale gruppo, selezionato tra le persone più motivate e la cui professionalità costituisca supporto utile per il lavoro da svolgere, in collaborazione con l' RSPP, **deve studiare e pianificare le procedure di "EMERGENZA ed EVACUAZIONE".**

Il **PIANO DI EMERGENZA****, deve contenere tutte quelle informazioni e disposizioni alle quali attenersi in caso di emergenze, di qualsiasi natura esse siano, e deve essere concepito come una guida di facile consultazione per tutti coloro che si dovessero trovare all'interno della struttura scolastica in tali circostanze.

***Il documento, sarà oggetto ad aggiornamento in ragione di modificazioni (strutturali, impiantistiche, gestione della sicurezza, ecc..) che risultino di volta in volta significative.*

1.5 Identificazione delle Emergenze

La classificazione delle emergenze si effettua in funzione della entità delle stesse e sulla base di ciò, si individuano le competenze che sono preposte ad intervenire per tamponare l'evento.

- Emergenze **minori** : sono situazioni di danno o di pericolo che possono essere gestite e controllate dalla persona che le individua; talvolta può essere necessario il solo intervento delle persone che si trovano sul posto;
- Emergenze **medie** : sono situazioni nelle quali la struttura scolastica deve intervenire in modo rilevante ed organico nel suo complesso; la situazione, in ogni modo, è controllata solo per mezzo delle risorse interne;
- Emergenze **gravi** : la situazione è tale che devono essere coinvolte forze esterne per impedire ulteriori danni a persone e/o cose.

1.6 Denominazione della Scuola

ISTITUTO TECNICO STATALE "V. FOSSOMBRONI" (GEOMETRI)

Via XXV Aprile n. 86 – 52100 Arezzo

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Valentini Silvana

1.7 Descrizione e caratteristiche dell'edificio scolastico

La sede centrale della scuola è di recente costruzione ed ubicata in zona semicentrale della città.

E' costruita su due piani oltre un seminterrato. Il suo sviluppo si presenta fundamentalmente lineare con accesso centrale mediante rampa.

I pavimenti sono in linoleum bugnato e le scale in pietra.

Gli uffici della segreteria e della presidenza sono al piano terra su corpo defilato e centrale rispetto al corpo fabbrica e il passaggio tra i due corpi è in locale semi aperto.

Il piano superiore di questa parte è occupato dalla biblioteca.

All'interno del corpo principale del fabbricato oltre le aule e i laboratori provano posto l'aula insegnanti, i locali per i bidelli, l'ufficio tecnico, le portinerie (2) e il locale per le fotocopie.

Tutti i magazzini si trovano nel seminterrato.

La palestra è ubicata su fabbricato staccato e separato dalla scuola da Viale Mecenate. Il collegamento è garantito da un sottopasso.

1.8 Specchio numerico della popolazione esistente

Anno Scolastico 2013- 2014 - POPOLAZIONE PRESENTE				
docenti	allievi	personale di servizio	personale amministr.vo	TOTALE (n. persone)
n. ____	n. ____	n. ____	n. ____	n. ____

Piano primo-principale

→ Totale presenze (ALUNNI): ____

Piano secondo

→ Totale presenze (ALUNNI): ____

1.9 Definizione dei responsabili

Per non essere colti impreparati al verificarsi di una situazione di emergenza, ed evitare dannose improvvisazioni, è necessario porre in atto quelle predisposizioni che garantiscano i necessari automatismi nelle operazioni da compiere, nonché il corretto e sicuro funzionamento di tutti i dispositivi atti a prevenire un sinistro o a garantirne una evoluzione in sicurezza.

Il Dirigente scolastico, in qualità di responsabile (datore di lavoro) della attività scolastica ha provveduto alla nomina delle figure previste dal D. Lgs. n° 81/08 e s.m.i. ed all'attuazione degli obblighi ad esso collegati:

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) : Ing. Oliviero BERNARDINI

Coordinatore di plesso delle Emergenze : Ins. Elena BELLONI, Paolo ZAVAGLI

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) : da nominare

Nell'attività scolastica sono stati individuati ed opportunamente formati gli insegnanti e gli altri incaricati in merito al servizio antincendio e dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera a) del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.

La "squadra" del servizio antincendio comprende i sotto indicati lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e della gestione del primo soccorso.

La Squadra di Emergenza (Incaricati ANTINCENDIO) è così costituita :

- | | |
|--------------|---------------------|
| 1. Ins. | 5. Coll. Scol. |
| 2. Ins. | 6. Coll. Scol. |
| 3. Ins. | 7. Coll. Scol. |
| 4. Ins. | |

La Squadra di Emergenza (Incaricati PRIMO SOCCORSO) è così costituita :

- | | |
|--------------|---------------------|
| 1. Ins. | 5. Coll. Scol. |
| 2. Ins. | 6. Coll. Scol. |
| 3. Ins. | 7. Coll. Scol. |
| 4. Ins. | |

1.10 Dislocazione e tipo di presidi antincendio

I presidi di emergenza presenti nella scuola primaria sono i seguenti:

estintori:

- ❖ estintori portatili a polvere chimica da Kg
- ❖ estintori portatili ad anidride carbonica da Kg

Impianto idrici antincendio:

- ❖ nappi antincendio con tubazione flessibile e lancia frazionatrice;
- ❖ attacco motopompa esterno all'edificio.

E' inoltre presente impianto di rilevamento fumi.

Tali presidi antincendio sono di tipo certificato, marcati CE, omologati dal Ministero dell' Interno e sottoposti, semestralmente, a periodica manutenzione e controllo, da parte di Ditta specializzata.

Per la dislocazione di tali presidi fissi e mobili antincendio si rimanda come indicato negli elaborati grafici e nelle planimetrie di orientamento predisposte.

1.11 Informazione e formazione del personale

ADDESTRAMENTO:

Il Datore di lavoro e Responsabile dell'attività ha provveduto a fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui principi base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare in presenza di un incendio, affinché il personale stesso sia in grado di usare correttamente i mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento, nonché ad intervenire per dare l'allarme ed attivare la chiamata ai mezzi di soccorso.

Tenendo conto delle condizioni di esercizio, il personale sarà chiamato a partecipare almeno due volte l'anno a riunioni di addestramento e di allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, di allarme e di chiamata di soccorso, nonché ad esercitazioni di evacuazione dell'immobile sulla base del piano di emergenza predisposto.

In caso di incendio, tutto il personale sarà tenuto a svolgere le seguenti azioni:

- applicare le istruzioni che gli sono state impartite per iscritto;
- contribuire efficacemente all'evacuazione di tutti gli occupanti della scuola.

In considerazione dell'esito della valutazione del rischio d'incendio e della classificazione dell'attività a rischio di incendio MEDIO, è stato effettuato il corso di formazione specifico per incaricati antincendio della durata di 8 ore.

I corsi di formazione che sono stati svolti rispettano i contenuti minimi previsti nell'Allegato IX del D.M. 10 marzo 1998; a tutti gli incaricati è stato rilasciato apposito attestato di partecipazione.

Si è provveduto inoltre di:

- indicare a tutto il personale le azioni da attuare in caso di incendio;
- mettere a disposizione vicino al telefono le modalità di chiamata per comunicare l'allarme incendio e/o la necessità di richiedere l'intervento di mezzi di soccorso;
- mettere a disposizione vicino al telefono le modalità di chiamata dei Vigili del Fuoco;
- rendere noti a tutti, nella scuola, i nominativi dei lavoratori in grado di applicare gli elementi di primo soccorso e di usare i presidi antincendio;
- rendere nota a tutti il posto in cui sono collocati i presidi sanitari (cassette di primo soccorso);
- effettuare periodiche esercitazioni antincendio (almeno due volte all'anno) che coinvolgano tutto il personale docente, non docente ed alunni, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento;
- ripetere le esercitazioni antincendio in caso di esercitazioni carenti per cui necessitano provvedimenti o in caso di modifiche sostanziali al sistema di vie di esodo.

ESERCITAZIONI :

Dove vi sono vie di esodo alternative, l'esercitazione deve basarsi sul presupposto che una di esse non possa essere utilizzata a causa di un incendio.

L'esercitazione deve essere condotta nella maniera più realistica possibile senza mettere in pericolo i partecipanti; l'esercitazione ha inizio dal momento in cui viene fatto scattare l'allarme e si conclude una volta raggiunto il punto di raccolta e fatto l'appello dei partecipanti.

1.12 Registro dei controlli

E' stato predisposto un registro dei controlli periodici "interno", dove saranno annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi alla efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione, di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e della osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività, nonché le riunioni di addestramento e le esercitazioni di evacuazione.

Tale registro sarà mantenuto costantemente aggiornato dal Responsabile dell'attività e disponibile per i controlli da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

CAPITOLO 2

2.0 PIANO OPERATIVO DI EMERGENZA

2.1 Norme generali di sicurezza

1. Osservare le istruzioni di sicurezza che vengono impartite
2. Evitare di compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre e che non siano di competenza e che possono compromettere la sicurezza propria o di altre persone.
3. Non entrare in locali o reparti dove non si è autorizzati ad entrare.
4. Mantenere ordinato il posto di lavoro, locali di servizio, archivi o dispense e deposito, biblioteche, con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia.
5. E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza.
6. Non bloccare o ostacolare, depositando oggetti, vie o passaggi di ingresso e uscita
7. Lasciare sempre libere e sgombre le uscite di sicurezza e zone prospicienti i mezzi di estinzione per gli incendi (estintori, nappi antincendio, ecc.)
8. Tenere a mente dove sono appesi gli estintori e la posizione di altri presidi antincendio.
9. Farsi spiegare il funzionamento degli estintori.
10. E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione.
11. E' vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti.
12. Usare i dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione predisposti o forniti dal datore di lavoro.
13. Segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o ai preposti, le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza e di protezione, di macchine o impianti.
14. Segnalare, immediatamente, eventuali condizioni di pericolo di cui si venisse a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per eliminare o ridurre dette deficienze o pericoli.
15. Non fare uso di strumenti o attrezzi difettosi e comunicare immediatamente eventuali guasti.
16. Non manomettere le parti di protezione di macchine o impianti.
17. Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
18. Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
19. Impiegare le attrezzature solo per lo scopo cui sono destinate.
20. Mantenere chiuse le porte tagliafuoco ove non asservite a sistemi automatici di autochiusura

2.2 Norme generali di prevenzione

1. **NON FUMARE** nei locali in cui è proibito e/o sono depositati materiali che possono incendiarsi facilmente;
2. **NON UTILIZZARE** apparecchi elettrici in cattivo stato d'uso;
4. **NON LASCIARE** in disordine uffici, ripostigli, depositi, ecc. né accumulare rifiuti o scarti di materiale combustibile;
5. **NON INGOMBRARE** con materiali le uscite di sicurezza e le vie di esodo;
6. **NON LASCIARE APERTE** porte tagliafuoco normalmente chiuse
7. **NON INGOMBRARE** porte tagliafuoco mantenute normalmente aperte con sistema di chiusura automatico
8. **CONOSCERE** l'ubicazione dei mezzi antincendio ed il loro funzionamento;
9. **CONOSCERE** le norme di comportamento in caso di emergenza;
10. **CONTROLLARE** che non rimangano apparecchiature elettriche sotto tensione non necessarie all'interno dei locali;
11. **MANTENERE** la funzionalità delle porte resistenti al fuoco;
12. **GARANTIRE** la visibilità della segnaletica di sicurezza.

2.3 Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque venga a conoscenza di una situazione di pericolo DEVE avvisare immediatamente l'incaricato al posto di chiamata presso l'ingresso della scuola in corrispondenza della postazione custodi, secondo le seguenti modalità:

- a voce ;
- utilizzando i telefoni interni (o telefono cellulare);
- oppure attivando i pulsanti manuali sotto vetro frangibile di allarme antincendio.

DEVE segnalare:

- La natura dell'emergenza (presenza di fumo, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.)
- Il luogo da cui è avvenuto o sta accadendo l'incidente
- Una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento
- L'eventuale presenza di infortunati
- Il numero di persone coinvolte

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli incaricati, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza della scuola, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito.

Il responsabile della gestione dell'emergenza (Incaricato dell'Emergenza) è il solo abilitato a ordinare l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza, gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita nella scuola.

Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- seguire le procedure operative di evacuazione per l'esodo specificatamente impartite;
- abbandonare la scuola senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- non portare al seguito libri, ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- non correre o gridare;
- avvertire i colleghi che si trovano nell'area di vostra competenza e assicuratevi che siano stati avvisati;
- individuare l'itinerario di evacuazione più vicino e sicuro verso l'uscita di sicurezza di piano ed abbandonare la zona assieme agli alunni e ad eventuali genitori presenti indicando loro l'uscita di sicurezza;
- chiudere tutte le porte che trovate lungo il percorso dietro di Voi;

- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile.

e) In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- se possibile bagnare un fazzoletto o legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie;
- camminare il più possibile chinati in avanti;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli ecc) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

f) da non fare, mai:

- correre o gridare;
- utilizzare ascensori o montacarichi;
- assumere un comportamento che possa creare panico.

g) Intervento su persone con abiti infiammati:

- evitare che la persona si metta a correre, alimentando maggiormente le fiamme;
- bloccarla, distenderla e copirla con una coperta o con altri indumenti;
- bagnarla con getti d'acqua o rotolarla per terra;
- la coperta va stesa e rimboccata sotto il corpo per evitare passaggi di aria;
- a spegnimento avvenuto, prestare i soccorsi del caso (raffreddamento, trattamento ustione, invio all'Ospedale).

2.4 Norme per gli incaricati al posto di chiamata

Il posto di chiamata per l'emergenza è identificato nella postazione custodi; la scuola è munita di telefono con linea esterna.

All'incaricato individuato devono convergere tutte le informazioni sull'origine dell'emergenza sopravvenuta e da questo ripartono le segnalazioni di comportamento per tutte le persone presenti.

Pertanto, deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita; dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento delle emergenze.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui l'incaricato al posto di chiamata riceva una segnalazione di pericolo anche a voce da una qualunque persona o da un alunno o da visitatori della scuola deve richiedere le seguenti precisazioni:

- il tipo di evento (incendio, scoppio, ecc.) e dove si è verificato;
- una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;

Subito dopo l'incaricato al posto di chiamata deve:

1. avvisare immediatamente l'incaricato all'Emergenza presente, o il suo sostituto incaricato;
2. dare indicazioni precise all'incaricato all'Emergenza sulla comunicazione di allarme ricevuta per una rapida ispezione del luogo dell'evento;
3. attendere di ricevere indicazioni precise sul tipo e sulla gravità dell'emergenza.

b) Falso allarme

Nel caso in cui si sia accertato e verificato che si tratti di un falso allarme, l'Incaricato all'Emergenza avverte l'incaricato al posto di chiamata, il quale provvede a:

- comunicare il segnale di cessato allarme agli incaricati ed alle persone eventualmente presenti ;
- tacitare eventuali segnalazioni acustiche di allarme ancora in atto.

c) Incendio o pericolo generico accertato (sirena di allarme generale)

L'incaricato al posto di chiamata, con l'ausilio dei suoi collaboratori, deve:

- diffondere il segnale di Allarme generale una volta ricevuto l'ordine dall'Incaricato all'Emergenza;
- **diffondere il segnale di allarme e/o di sgombero edificio;**
- attivare la procedura per la richiesta di intervento di Vigili del Fuoco e/o altri servizi di soccorso;
- interrompere ogni comunicazione con l'esterno non attinente allo stato di emergenza;
- aggiornare i contatti con i servizi di soccorso esterni sulla base della evoluzione dell'emergenza.

d) Enti esterni di pronto intervento

tipo di evento	chi chiamare	n.telefonico
INCENDIO, CROLLO EDIFICIO, FUGA DI GAS, ECC ..	VIGILI DEL FUOCO	115
ORDINE PUBBLICO	CARABINIERI	112
" "	POLIZIA	113
INFORTUNIO	PRONTO SOCCORSO	118

e) Chiamate di soccorso

Tra la Scuola e gli Enti preposti deve essere definito un coordinamento perché sia organizzato il soccorso nei tempi più rapidi possibili in relazione all'ubicazione della Scuola, delle vie di accesso, del traffico ipotizzabile nelle varie ore del giorno.

Ad es. in caso di malore o infortunio: **118 - Pronto Soccorso**

PRONTO .. qui è l' Istituto Tecnico "V. Fossombroni" (Geometri) in Arezzo – Via XXV Aprile n. 86
è richiesto il vostro intervento per un incidente /infortunio ..
il mio nominativo è, il nostro numero di telefono è **0575**

si tratta di (caduta, schiacciamento, intossicazione, ustione, malore, ecc.)
la vittima è (rimasta incastrata, ecc.)
la vittima è (sanguina abbondantemente, è svenuta, non parla, non respira)
in questo momento è assistita da un soccorritore che gli sta praticando

(una compressione della ferita, la respirazione bocca a bocca, l'ha messa sdraiata con le gambe in alto, ecc.)
qui è la scuola, mandiamo subito una persona che vi aspetti nel punto esterno specificato

Ad es. in caso di incendio: **115 Vigili del Fuoco**

PRONTO .. qui è l' Istituto Tecnico "V. Fossombroni" (Geometri) in Arezzo – Via XXV Aprile n. 86

è richiesto il vostro intervento per un principio di incendio che non è stato domato ..

Il mio nominativo è ----- il nostro numero di telefono è 0575 -----

Ripeto, qui è la scuola ----- in via ----- , è richiesto il vostro intervento per un incendio che si sta sviluppando ..

qui è la scuola, mandiamo subito una persona che vi aspetti nel punto esterno specificato

2.5 Procedure operative da seguire in caso di pericolo: EMERGENZA INCENDIO

Individuazione del pericolo INCENDIO:

L'incaricato alle Emergenze è colui/colei che deve coordinare le operazioni di gestione della situazione di pericolo in atto, e prendere decisioni durante lo svilupparsi dell'emergenza e dell'allarme.

Chiunque si dovesse accorgere di una situazione con le caratteristiche dell'emergenza **incendio** (fuoco, fumo, ecc ..) deve immediatamente comunicarlo all'incaricato Antincendio in servizio al piano, oppure più facilmente contattabile.

La comunicazione può essere fatta:

- a voce o tramite sistemi fissi di comunicazione, prossimi al luogo dell'evento, dove presenti.

Allertamento delle figure preposte alla Gestione delle Emergenze:

Comportamento degli Incaricati Antincendio:

Gli Incaricati Antincendio presenti, allertati dalla comunicazione di "allarme incendio", si recano immediatamente sul posto per valutare e verificare:

- se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio (il principio di incendio) con i mezzi a portata di mano;
- se la situazione può degenerare e quindi è opportuno avvisare il Coordinatore dell'Emergenza o il suo sostituto;

caso a) -Nel caso in cui si valuti opportuno di intervenire autonomamente con i mezzi a portata di mano, si dovrà provvedere ad estinguere il principio di incendio solo se vi è la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle.

ATTENZIONE !!

non dovranno essere effettuate operazioni per le quali non sia stata fornita specifica informazione oppure non siano state fornite le necessarie istruzioni; non si dovrà, assolutamente, tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi a disposizione (estintori portatili) se non si è sufficientemente sicuri di riuscire nell'opera di spegnimento.

- Nel caso che, pur essendoci adoperati correttamente, non si riesca a controllare ed annientare l'incendio in breve tempo, 3 -4 minuti, deve essere avvisato immediatamente il Coordinatore delle Emergenze.

caso b) Nel caso in cui si valuti che la situazione possa degenerare e quindi compromettere l'incolumità dei presenti, si dovrà immediatamente:

- avvisare il Coordinatore delle Emergenze;
- condurre il Coordinatore sul luogo dell'Evento e rimanere a disposizione del Coordinatore.

Comportamento del Coordinatore delle Emergenze:

Il Coordinatore delle Emergenze, avvisato dalla comunicazione di "allarme incendio", si reca immediatamente sul posto per valutare e verificare se:

- intervenire direttamente con i mezzi antincendio a disposizione, ritenendo la cosa opportuna;
- DARE inizio alla Procedura di Evacuazione secondo una delle seguenti modalità:

PROCEDURA 01 far evacuare solo le persone presenti nell'area a Rischio;

PROCEDURA 02 far evacuare le persone presenti nell'intero piano a Rischio;

PROCEDURA 03 far evacuare le persone presenti nell'intero edificio;

Alertamento del personale Docente non in servizio, non Docente e di eventuali estranei:

Tutto il personale Docente che non si trovi in classe, il personale non Docente e gli eventuali estranei presenti all'interno dell'edificio, i genitori durante i colloqui, ecc .., devono, appena avvertito il segnale di allarme:

- mantenere la calma ed interrompere l'attività in corso;
- avviarsi lungo il percorso di uscita, senza correre, spingere o gridare, seguendo le segnalazioni delle vie di fuga fino al luogo "sicuro";
- non tornare indietro per motivi futili o di scarsa importanza, non usare gli ascensori, chiudere alle proprie spalle (dopo essersi accertati che tutti siano usciti) le porte taglia fuoco e/o a tenuta di fumo;
- portarsi al "punto di raccolta", stazionando sul posto, per consentire la verifica delle presenze.

Compiti del Responsabile della Scuola:

Il Responsabile della Scuola, una volta avvertito il "segnale di Evacuazione", DOVRA':

- RECARSI immediatamente sul "punto di raduno", ATTENDERE l'arrivo di tutte le classi e del personale;
- CHIEDERE la verifica delle presenze, per ogni classe, alle rispettive insegnanti;
- COORDINARE le comunicazioni ai responsabili dei Servizi di Soccorso, nel caso si verifichi l'assenza di qualche persona e/o la presenza di feriti.

2.6 **Procedure operative da seguire in caso di pericolo:** _____ **EMERGENZA TERREMOTO**

Alertamento delle figure preposte alla Gestione delle Emergenze:

Comportamento in classe, insegnanti ed alunni:

Se durante il normale orario di lezione vengono avvertite delle scosse di terremoto, si dovrà:

- mantenere la calma;
- mettersi sotto il banco, o comunque, cercare riparo sotto strutture "sicure"(architravi, aperture su pareti di forte spessore , ecc ..);
- attendere la fine della scossa;
- attendere, senza farsi prendere dal panico, le indicazioni che saranno date dal Coordinatore delle Emergenze.

Comportamento del personale Docente, non Docente e degli estranei, non all'interno delle aule:

Tutto il personale Docente, non Docente e gli estranei, occasionalmente presenti, che non si trovino all'interno delle classi, alla percezione di una scossa di terremoto dovrà:

- mantenere la calma;
- cercare riparo sotto strutture "sicure"(architravi, aperture su pareti di forte spessore , ecc ..);
- attendere la fine della scossa;
- attendere, senza farsi prendere dal panico, le indicazioni che saranno date dal Coordinatore delle Emergenze.

Comportamento del Coordinatore delle Emergenze:

Il Coordinatore delle Emergenze, terminata/e la/e scossa/e di terremoto, dovrà con il Responsabile della scuola, qualora presente, valutare le condizioni di affidabilità strutturale, cioè l'assenza di lesioni significative, al fine di decidere se attivare le procedure di chiamata dei soccorsi, oppure far evacuare la scuola.

Comportamento del Responsabile della Scuola:

Il Responsabile della Scuola, terminata la scossa, o le scosse, dovrà, anche in questo caso:

- RECARSI immediatamente sul "punto di raduno", ATTENDERE l'arrivo di tutte le classi e del personale;
- CHIEDERE la verifica delle presenze, per ogni classe, alle rispettive insegnanti;
- COORDINARE le comunicazioni ai responsabili dei Servizi di Soccorso, nel caso si verifichi l'assenza di qualche persona o/o la presenza di feriti.

2.7 Procedure di Gestione del _____ "PRIMO SOCCORSO"

Di seguito riportiamo alcune delle procedure da porre in atto in caso di Infortunio grave e/o immediato.

In caso di Infortunio GRAVE occorre dare immediata comunicazione al Coordinatore delle Emergenze il quale provvederà a richiedere immediatamente l'intervento di un Medico e/o degli operatori del Pronto Soccorso (118).

In caso di segnalazione di Infortunio grave ed in attesa dell'arrivo del Medico, le persone designate (Incaricati al Primo Soccorso) devono prontamente recarsi sul posto per portare un "Primo Soccorso" all'infortunato cercando di capire la gravità della situazione, valutare la presenza di altre condizioni di pericolo e le possibili cause dell'infortunio o del malessere.

Gli interventi di "Primo Soccorso" devono essere attuati solo da personale adeguatamente formato; questi deve portare con sé i presidi sanitari per il primo soccorso (cassetta di primo soccorso).

I soccorritori devono operare esprimendo parole ed atteggiamenti di "calma" e "rassicurazione", prestando aiuto senza mettere a repentaglio né la propria incolumità, né quella dell'infortunato; i soccorritori devono mettere in atto tutte quelle cautele necessarie per evitare di divenire loro stessi, una seconda vittima se intorno all'infortunato vi è palese pericolo.

I Soccorritori devono:

-valutare lo stato dell'infortunato:

- SE E' COSCIENTE : risponde alle domande, agli stimoli, parla e può collaborare ;
- SE E' INCOSCIENTE: non risponde né alle domande, né agli stimoli ed è inerte.

-attuare tutto quanto è nelle loro possibilità e capacità, in base alle nozioni di primo soccorso ricevute;

-dare immediatamente notizia di quanto rilevato al Coordinatore delle Emergenze (qualora non fosse il soccorritore stesso).

I Soccorritori devono, altresì:

-allontanare dal luogo dell'infortunio i curiosi e le persone che non sono in grado di portare soccorso;

-controllare che l'infortunato non venga spostato a meno che la sua vita non sia, in qualche modo, seriamente minacciata (ad es. in caso di incendio, in caso di contatto con cavi elettrici, ecc ..)

-controllare che non vengano somministrate bevande, soprattutto alcoliche, e farmaci.

2.8 Procedura di evacuazione: v. "planimetrie di evacuazione" in allegato

Istituto Tecnico Statale "V. Fossombroni"

- ✱ le classi del settore E (piano terra) si porteranno nella loro assegnata Area Grigia per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore E (piano primo) si porteranno nella loro assegnata Area Bianca per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore D (piano terra) si porteranno nella loro assegnata Area Blu per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore D (piano primo) si porteranno nella loro assegnata Area Viola per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore C (piano terra lato Mecenate) si porteranno nella loro assegnata Area Arancione per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore C (piano terra lato XXV Aprile) si porteranno nella loro assegnata Area Rossa per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore C (piano primo) si porteranno nella loro assegnata Area Arancione per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ le classi del settore B (piano terra) si porteranno nella loro assegnata Area Verde per poi incamminarsi lungo il marciapiede di Via degli Accolti, verso il Centro di raccolta generale.
- ✱ il personale di segreteria-presidenza-uffici (piano terra) usciranno dall'ingresso principale per portarsi verso il Centro di raccolta generale.



Aree di raccolta : definizione

Sono individuate, a seconda dei casi, aree di raccolta sia "interne" che "esterne" dell'edificio.

- Le aree di raccolta **interne** sono individuate in zone sicure adatte ad accogliere le classi in caso l'emergenza non preveda l'evacuazione o per gli eventuali disabili presenti nell'edificio: occorre individuare gli spazi calmi su percorsi di raggiungimento protetti.
- Le aree di raccolta **esterne** sono individuate e assegnate alle singole classi, in cortili o zone di pertinenza, in modo da permettere il coordinamento delle operazioni di evacuazione e il controllo dell'effettiva presenza di tutti.

Le aree di raccolta devono far capo a "luoghi sicuri" individuati tenendo conto delle diverse ipotesi di rischio.

LUOGO SICURO: Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico) ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico) DM 30.11.1983.

Ad es. Giardini protetti, cortili non chiusi, piazze chiuse al traffico.

Aree di raccolta a servizio del plesso scolastico

Data l'ubicazione del plesso l'area di prima raccolta viene individuata lungo il marciapiede di Via degli Accolti; per poi raggiungere la vasta area antistante l'ingresso principale della scuola, attraverso il cancelletto di Via Mecenate, che rappresenta il Centro di Raccolta dell'intero istituto da utilizzare fino a che non venga dato il segnale di cessato allarme e quindi si renda possibile il rientro a scuola o fino a quando dalle Forze dell'Ordine o Vigili del Fuoco venga deciso l'abbandono dell'area scolastica.

2.9 Procedura per l'evacuazione delle persone disabili in caso di emergenza

ASPETTI GENERALI

Affinché un soccorritore possa dare aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Attività degli addetti al supporto e al soccorso delle persone/alunni disabili

Il docente di sostegno o in alternativa l'operatore socio educativo (O.S.E.) sono gli incaricati per l'assistenza dell'alunno e per la evacuazione; in caso di loro assenza saranno gli appartenenti alla squadra di emergenza ad aiutare materialmente ed assistere i disabili nell'esodo del settore interessato dall'emergenza.

L'evacuazione dei disabili seguirà l'evacuazione della restante parte dei presenti.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio:

- presenze di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura;
- organizzazione/disposizione degli arredi o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello di uscita.

MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;
- se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi;
- segnalare al Coordinatore di plesso o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

SCELTA DELLE MISURE DA ATTUARE (in presenza di soggetti con disabilità motoria)

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;

- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

2.10 Istruzioni per l'attuazione del *Piano di Emergenza*

All'insorgere di un qualsiasi pericolo ovvero appena se n'è venuti a conoscenza, chi lo ha rilevato deve adoperarsi da solo o in collaborazione con altre persone (insegnanti, personale non docente) per la sua eliminazione.

Nel caso non sia in grado di poter affrontare il pericolo deve darne immediata informazione al capo dell'istituto o al suo sostituto, che valutata l'entità del pericolo deciderà di emanare l'ordine di evacuazione dell'edificio.

L'allarme e/o l'ordine di evacuazione dell'edificio è così contraddistinto:

L'ordine di evacuazione dell'edificio è contraddistinto da n. 3 suoni della campanella della durata di 2 secondi l'uno, intervallati da 2 secondi; il segnale viene ripetuto 2 volte alla distanza di 5 secondi o mediante l'uso della sirena se presente.

L'incaricato diffonderà il segnale di allarme attraverso l'impianto di diffusione sonoro;

❖ In caso di insufficienza dell'impianto elettrico, l'ordine di evacuazione dovrà essere comunicato a voce, aula per aula dal personale ausiliario

All'emanazione del segnale di evacuazione dell'edificio scolastico tutto il personale scolastico presente all'interno dell'edificio dovrà comportarsi come segue:

- 1) **il personale di segreteria** (o l'incaricato al posto di chiamata) richiede telefonicamente il soccorso degli enti che verranno segnalati dal Capo d' Istituto;
- 2) **il personale non docente** incaricato provvede a:
 - o disattivare l'interruttore elettrico generale e l'erogazione del gas metano ;
 - o aprire tutte le uscite, specialmente quelle che hanno apertura contraria al senso d'esodo,
 - o impedire l'accesso ai percorsi non previsti dal piano di emergenza, se non espressamente autorizzato dal Capo d'Istituto o dal suo sostituto,
 - o controllare che tutti i locali, in particolare i servizi igienici siano vuoti.
- 3) **l'insegnante presente in aula** raccoglie il registro delle presenze e si avvia verso la porta di uscita della classe per coordinare l'evacuazione; all'ordine di evacuazione i locali devono essere abbandonati lasciando sul posto tutto l'equipaggiamento (materiale scolastico , zaino e abbigliamento);
- 4) **gli alunni** defluiranno in fila e in ordine, l'insegnante fa uscire l'alunno aprifila (individuato nell'alunno più vicino alla porta di uscita della classe), il secondo studente può tenere, se ciò può essere d'aiuto **, una mano sulla spalla del primo, il terzo una mano sulla spalla del secondo e così via fino all' uscita dell' alunno chiudifila, il quale chiuderà la porta e si assicurerà che nel deflusso nessuno si stacchi dalla fila.

**** lungo le rampe di scale, la mano sulla spalla del compagno, di certo non è d'aiuto quindi non va tenuta !! (rischio inciampo e/o caduta)**

Gli alunni disabili presenti in classe, a seconda dei casi, usciranno per primi o per ultimi sempre insieme all'insegnante di sostegno o all' insegnante responsabile della classe la quale avrà affidato la propria classe ad altra insegnante.

5) **il docente responsabile della classe** curerà il veloce e disciplinato deflusso degli alunni intervenendo con tempestività laddove si determinino situazioni critiche o si manifestino situazioni di panico.

6) **ogni classe** dovrà dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano e di aula, raggiunto tale punto l'insegnante di ogni classe provvederà a fare l'appello dei propri studenti e compilerà il modulo che poi consegnerà al responsabile del punto di raccolta.

2.9.1 Istruzioni operative per il personale ausiliario

Il personale ausiliario che fa parte della squadra di emergenza ha compito di aiutare il personale docente ed assicurare la sicurezza e l'incolumità degli alunni presenti nella scuola.

In caso di evacuazione, al suono convenuto di sgombero dell'edificio, deve provvedere a:

1. collaborare con il personale docente per favorire l'evacuazione degli alunni verso i luoghi sicuri esterni;
2. assistere in particolare il docente di sostegno nell'evacuazione e messa in sicurezza verso gli spazi calmi delle persone disabili presenti;
3. prima di lasciare un piano accertarsi che nessuna persona sia rimasta prigioniera in qualche aula o in qualche locale;
4. riferire all'Incaricato alle Emergenze ed all'Incaricato al posto di chiamata la posizione ed il numero delle persone da soccorrere;
5. richiedere al posto di chiamata l'intervento del Servizio Sanitario e la chiamata del Pronto Soccorso esterno, in presenza di infortunati;
6. all'arrivo dei Vigili del Fuoco informare sulla posizione e numero delle persone ancora da salvare, sulle zone a rischio, sui mezzi antincendio disponibili;
7. collaborare, per quanto loro possibile, con i Vigili del Fuoco alle operazioni di salvataggio e spegnimento;
8. mantenere la calma; tranquillizzare gli alunni ed i propri colleghi;
9. agire con sollecitudine, non fermarsi nei punti di transito;
10. raggiungere le zone di raccolta esterne stabilite seguendo i percorsi di esodo segnalati e non allontanarsi;
11. seguire le indicazioni ed istruzioni fornite dall'Incaricato alle Emergenze e/o i soccorritori.

Il coordinamento delle operazioni è affidato all'Incaricato all'Emergenza.

2.9.2 Istruzioni operative per gli Insegnanti

Il personale docente che fa parte della squadra di emergenza ha il compito di provvedere alla sicurezza ed incolumità degli alunni loro affidati.

E' inoltre loro compito, indicare in ciascuna classe il nominativo dell'alunno apri-fila ed alunno chiudi-fila.

In caso di evacuazione, al suono convenuto dell'allarme, deve provvedere a:

1. raggruppare tutti gli alunni della propria classe;
2. prendere il registro di classe;
3. sollecitare gli alunni a mettersi in fila, ordinatamente;
4. lasciare tutto come si trova nell'aula;
5. far camminare gli alunni lontano dalle porte delle aule;
6. mantenere la calma e tranquillizzare gli alunni;
7. agire con sollecitudine;
8. non correre, non spingere, non gridare;
9. chiudere tutte le porte o finestre;
10. non fermarsi nei punti di transito;
11. raggiungere le zone di raccolta esterne stabile seguendo i percorsi di esodo segnalati e non allontanarsi;
12. verificare che tutti siano presenti;
13. mantenere calmi gli alunni presso il punto di raccolta sino al segnale di cessato allarme;
14. seguire le indicazioni ed istruzioni fornite dall'incaricato alle Emergenze e/o dai soccorritori.

2.9.3 Istruzioni operative per gli Alunni

1. Se:

- notate un filo di fumo, avvertite odore di bruciato
 - vedete un principio di incendio o allagamento o altra emergenza
- avvertite immediatamente la Vostra Insegnante di classe;

2. Se sentito il suono del segnale di allarme convenuto:

- abbandonate libri, abiti e tutti gli oggetti personali;
- mettetevi rapidamente in fila dietro all'alunno apri-fila;
- dirigetevi verso l'uscita della classe;
- l'alunno chiudi-fila deve controllare che nessun compagno sia rimasto nell'aula e chiuderà la porta;
- seguite le vie di fuga indicate, con passo celere, senza interrompere la fila, fino al punto di raccolta esterno indicato dall'insegnante.

3. Siete tenuti a:

- mantenere la calma;
- non gridare;
- rimanere in silenzio;
- non correre;
- non allontanarvi dalla fila;
- rimanere uniti alla classe ed all'insegnante che vi accompagnerà.

2.9.4 Procedura per l'esodo degli occupanti

In esecuzione all'ordine di sfollamento di emergenza occorre:

- a) non perdere tempo nel tentativo di portare in salvo effetti personali o borse e pacchi voluminosi o ingombranti;
- b) non utilizzare ascensori, per nessun motivo;
- c) non perdere tempo nell'aspettare colleghi o "amici" e non tornare indietro;
- d) muoversi in modo ordinato ma veloce, senza correre né creare allarmismi e confusione;
- e) in presenza di fumo o di fiamme è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti possibilmente molto umidi, e percorrere il tragitto verso l'uscita respirando il più possibile abbassati quasi a terra dove l'aria è più respirabile;
- f) in presenza di calore proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone possibilmente bagnati, evitando tessuti di origine sintetica;
- g) non sostare in aree dove sono installati mezzi di emergenza / antincendio o in prossimità degli accessi permanendo dopo l'uscita e non sostare in aree dove possono circolare i mezzi di emergenza (ambulanze, Vigili del Fuoco, ecc.);
- h) restare nelle aree prestabilite fino al termine dell'emergenza o fino a nuovo ordine da parte della squadra di emergenza.

La procedura di evacuazione deve essere effettuata da tutto il personale disponibile facente parte della Squadra di Emergenza e Antincendio.

Assistenza agli alunni non autosufficienti

In esecuzione all'ordine di sfollamento di emergenza occorre inoltre prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili presente nella scuola che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Pertanto, il personale di sostegno, aiutato da personale fisicamente idoneo ed appositamente incaricato, deve:

- reperire la sedia a rotelle del disabile, se vi è stato alzato o spostato ed iniziare l'evacuazione;
- attendere se necessario l'aiuto di personale soccorritore abilitato ed addestrato a tali operazioni;
- segnalare la Vostra presenza alle squadre di soccorso esterne intervenute e avvicinare i disabili alle aperture di piano per consentire l'aiuto allo spostamento per uscire dall'edificio.

2.9.5 Istruzioni sul comportamento, in caso di incendio, da fornire ai Sigg. Genitori

1. Se:

- notate un filo di fumo
 - avvertite odore di bruciato
 - vedete un principio di incendio
- a) siete pregati di avvisare il personale della scuola in corrispondenza della zona ingresso presso la postazione custodi al piano terreno;
 - b) con calma abbandonare i locali seguendo i cartelli indicatori ed utilizzando la più vicina uscita di sicurezza.

2. Se sentite un segnale di allarme :

- abbandonate al più presto il locale in cui siete utilizzando la più vicina uscita di sicurezza;
- raggiungete i punti di raccolta seguendo gli insegnanti o il personale della scuola.

3. Siete tenuti gentilmente a:

- evitare di assumere un comportamento che possa creare panico, non gridare e non correre;
- non portare via dall'edificio i Vostri figli;
- allontanarvi dalla scuola con i Vostri figli solo dopo autorizzazione dal parte dell'Incaricato alle Emergenze della scuola.

4. In caso di incendio esterno al locale in cui vi trovate:

- non tentate di abbandonarlo utilizzando corridoi e scale invase dal fumo;
- tranquillizzate le persone eventualmente presenti con Voi;
- chiudete la parte inferiore della porta con asciugamani o altro, per impedire ulteriore passaggio di fumo
- segnalate la Vostra presenza dalla finestra e, se possibile, telefonate o avvertite all'esterno.

2.9.6 Istruzioni per il sezionamento degli impianti tecnologici

In caso di incendio o di altra emergenza provvedere a mettere in sicurezza l'area della scuola coinvolta.

Il sezionamento degli impianti elettrici a servizio del piano interessato dall'emergenza deve avvenire agendo opportunamente sul quadro elettrico generale, o intervenendo sul dispositivo di sgancio generale esterno posto presso il portone di ingresso principale all'edificio.

In caso di incendio localizzato:

- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita dalla rete (agendo sul quadro elettrico generale) solo all'area e/o al piano interessato

In caso di incendio esteso:

- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita dalla rete all'edificio, intervenendo sul dispositivo di sgancio generale posto all'interno della bidelleria (scatola rossa), agendo sul pulsante di sgancio di emergenza contrassegnato con Q_{GEN}

Così agendo si inibisce il funzionamento dell'intero impianto elettrico interno alla scuola, togliendo tensione a partire dal contatore Enel interno all'edificio.

In caso nel locale centrale termica:

- Interrompere il funzionamento dell'impianto termico agendo sull'interruttore di sgancio dell'impianto elettrico della sola centrale termica posto all'esterno del locale stesso (pulsante di sgancio contrassegnato con $Q_{C.T.}$)
- Interrompere l'alimentazione di gas metano di rete all'impianto termico agendo sulla saracinesca di intercettazione di emergenza posta all'esterno del locale stesso (saracinesca di colore giallo contrassegnata con $| > < |_{METANO}$)

Così agendo si interrompe l'alimentazione elettrica e l'alimentazione di gas metano di rete al solo locale centrale termica individuato.

Aggiornamento del: gennaio 2019

DIRIGENTE SCOLASTICO: Prof.ssa Valentini Silvana

RSPP: Ing. Bernardini Oliviero



Allegati

- ALL. A- PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE
- ALL. B- ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI
- ALL. C- COMPITI DELLA SQUADRA DI VACUAZIONE PE MANSIONE
- ALL. D - SEGNALETICA DI EMERGENZA
- ALL. E - VERBALE DI EVACUAZIONE

- ALL. B -

- ASSEGNAZIONE INCARICHI -

INCARICO	FIGURA	NOMINATIVO	Sosfiluto/i
1. Emanazione ordine di evacuazione	Dirigente Scolastico/ Personale docente	Dirigente Scolastico Fabbri Liliana	Ciabattini Luigi
2. Diffusione ordine di evacuazione	Personale docente e/o non	Ciabattini Luigi	Fegadoli Mara
3. Chiamate di soccorso	Personale docente e/o non	Montelatici	Fegadoli Mara Forzoni Maria
4. Interruzione energia elettrica e metano	Personale non docente	Fegadoli Mara Melia Eugenia	
5. Controllo del regolare svolgimento delle operazioni di evacuazione ai piani	Personale non docente	Fegadoli Mara Forzoni Maria	Bernardi Giuseppina Simi Guido
6. Apertura del portone principale	Personale docente e/o non	Fabbri Liliana	Terziani Pietro Donati Alberto Sensi Monica
7. Interruzione traffico	Personale docente e/o non		
8. Verifica dell'avvenuto raggiungimento del Centro di Raccolta	Personale docente	Montelatici	
9. Emanazione del cessato allarme	Personale docente		
10. Controllo giornaliero della efficienza e della praticabilità delle vie di uscita	Personale docente e/o non		
11. Controllo periodico (mensile) dell'efficienza degli estintori	Personale docente e/o non		
11. Controllo periodico (mensile) della cassetta di primo soccorso	Personale docente e/o non		

- ALL. C -

- COMPITI DELLA SQUADRA DI EVACUAZIONE PER FUNZIONE

SCHEDA 1 - COMPITI DEL COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Ricevuta la segnalazione di "inizio emergenza" il Coordinatore dell'Emergenza attiva gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato.

Valuta la situazione di emergenza e di conseguenza la necessità di evacuare l'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita.

Dà ordine agli addetti di disattivare gli impianti di piano o generali.

Dà il segnale di evacuazione generale e ordina all'addetto di chiamare i mezzi di soccorso necessari.

Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che degli enti di soccorso.

Dà il segnale di fine emergenza

n.b. Nel caso in cui il Coordinatore dell'emergenza non sia il Capo d'Istituto, quest'ultimo deve essere reperibile in un luogo prestabilito per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai responsabili dei punti di raccolta.

In caso di smarrimento di qualsiasi persona, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso esterne, al fine della loro ricerca.

SCHEDA 2 - RESPONSABILI DELL'AREA DI RACCOLTA

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- 1) Per i non docenti:
 - si dirigono verso il punto di raccolta percorrendo l'itinerario previsto dalle planimetrie di piano;
 - acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);
 - comunicano al Capo d'Istituto la presenza complessiva degli studenti;
- 2) Per i docenti:
 - effettuano l'evacuazione della vostra classe, come previsto dalla procedura d'emergenza;
 - arrivati all'area di raccolta, acquisiscono, dai docenti di ogni classe, la presenza dei loro studenti e la trascrivono nell'apposito modulo; (nel caso qualche persona non risulti alla verifica, prendono tutte le informazioni necessarie e le trasmettono al Capo d'Istituto);

SCHEDA 3 - RESPONSABILE CHIAMATA DI SOCCORSO
(Personale di Segreteria)

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Attende l'avviso del Coordinatore dell'emergenza per effettuare la chiamata dei mezzi di soccorso seguendo le procedure previste.
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano

SCHEDA 4 - RESPONSABILE DELL'EVACUAZIONE DELLA CLASSE - DOCENTE

All'insorgere di una emergenza:

- Contribuisce a mantenere la calma in tutta la classe in attesa che venga comunicato il motivo dell'emergenza.
- Si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato.
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
- Fa uscire ordinatamente gli studenti iniziando dalla fila più vicina alla porta; gli studenti procederanno in fila indiana tenendosi per mano senza spingersi e senza correre; uno studente assume la funzione di "apri-fila" e un altro quella di "chiudi-fila".
- Prende il registro delle presenze, con gli alunni si reca all'area di raccolta e fa l'appello per compilare l'apposito modulo allegato al registro.

NOTE

Nel caso di presenza di disabili, deve intervenire la persona designata per l'assistenza di tali alunni.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno immediatamente sostituiti nelle procedure di evacuazione della classe.

SCHEDA 5 - RESPONSABILE DI PIANO - (Personale non docente)

All'insorgere di una emergenza:

- Individua la fonte del pericolo, ne valuta l'entità e suona la campanella di "inizio emergenza".
- Avverte immediatamente il Coordinatore dell'emergenza e si attiene alle disposizioni impartite.
- All'ordine di evacuazione dell'edificio:
- Toglie la tensione elettrica al piano agendo sull'interruttore nonché chiude la valvola di intercettazione del gas.
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Favorisce il deflusso ordinato dal piano (eventualmente aprendo le porte di uscita contrarie al verso dell'esodo);
- Vieta l'uso delle scale, degli ascensori e dei percorsi non di sicurezza;
- Al termine dell'evacuazione del piano, si dirige verso l'area di raccolta esterna.

SCHEDA 6 - STUDENTI APRI-FILA CHIUDI-FILA SOCCORSO

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Mantengono la calma, seguono le procedure stabilite e le istruzioni del docente.
- Gli Apri-fila devono seguire il docente nella via di fuga stabilita, guidando i compagni alla propria area di raccolta.
- I Chiudi-fila hanno il compito di verificare da ultimi la completa assenza di compagni nella classe evacuata e di chiudere la porta (una porta chiusa è segnale di classe vuota).

Per tutti gli Istituti è necessario che vengano individuati in ogni classe Studenti per il Soccorso o personale dipendente dislocato specificatamente per aiutare i disabili o persone ferite durante tutte le fasi dell'evacuazione.

- NORME DI COMPORTAMENTO

SCHEDA 1 - NORME PER L'EVACUAZIONE

- Interrompere tutte le attività
- Lasciare gli oggetti personali dove si trovano
- Mantenere la calma, non spingersi, non correre, non urlare
- Uscire ordinatamente incolonnandosi dietro gli Aprifila;
- Procedere in fila indiana tenendosi per mano o con una mano sulla spalla di chi precede.
- Rispettare le precedenze derivanti dalle priorità dell'evacuazione;
- Seguire le vie di fuga indicate;
- Non usare mai l'ascensore;
- Raggiungere l'area di raccolta assegnata.

IN CASO DI EVACUAZIONE PER INCENDIO RICORDARSI DI:

- Camminare chinati e di respirare tramite un fazzoletto, preferibilmente bagnato, nel caso vi sia presenza di fumo lungo il percorso di fuga;
- Se i corridoi e le vie di fuga non sono percorribili o sono invasi dal fumo, non uscire dalla classe, sigillare ogni fessura della porta, mediante abiti bagnati; segnalare la propria presenza dalle finestre.

SCHEDA 2 - NORME PER INCENDIO

Chiunque si accorga dell'incendio:

- avverte la persona addestrata all'uso dell'estintore che interviene immediatamente;
- avverte il Coordinatore che si reca sul luogo dell'incendio e dispone lo stato di pre-allarme. Questo consiste in:
 - interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno.
 - se l'incendio è di vaste proporzioni, avvertire i VVF e se del caso il Pronto Soccorso;
 - dare il segnale di evacuazione;
 - avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
 - coordinare tutte le operazioni attinenti.

Se il fuoco è domato in 5-10 minuti il Coordinatore dispone lo stato di cessato allarme.

Questo consiste in:

- dare l'avviso di fine emergenza;
- accertarsi che non permangano focolai nascosti o braci;
- arieggiare sempre i locali per eliminare gas o vapori
- far controllare i locali prima di renderli agibili per verificare: che non vi siano lesioni a strutture portanti, che non vi siano danni provocati agli impianti (elettrici, gas, macchinari). Chiedere eventualmente consulenza a VVF, tecnici;
- avvertire (se necessario) compagnie Gas, Enel ecc.

SCHEDA 3 - NORME PER EMERGENZA SISMICA

Il Coordinatore dell'emergenza in relazione alla dimensione del terremoto deve:

- valutare la necessità dell'evacuazione immediata ed eventualmente dare il segnale di stato di allarme;
- interrompere immediatamente l'erogazione del gas e dell'energia elettrica;
- avvertire i responsabili di piano che si tengano pronti ad organizzare l'evacuazione;
- coordinare tutte le operazioni attinenti.

I docenti devono:

- mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono:

- Posizionarsi ordinatamente nelle zone sicure individuate dal piano di emergenza;
- Proteggersi, durante il sisma, dalla cadute di oggetti riparandosi sotto i banchi o in corrispondenza di architravi individuate;
- Nel caso si proceda alla evacuazione seguire le norme specifiche di evacuazione.

I docenti di sostegno devono:

- con l'aiuto di alunni predisposti e, se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

SCHEDA 4 - NORME PER EMERGENZA ELETTRICA

In caso di blackout:

Il Coordinatore dispone lo stato di pre-allarme che consiste in:

- verificare lo stato del generatore EE, se vi sono sovraccarichi eliminarli;
- azionare generatore sussidiario (se c'è)
- telefonare all'ENEL o all'ente che fornisce l'energia elettrica
- avvisare il responsabile di piano che tiene i rapporti con i docenti presenti nelle classi;
- disattivare tutte le macchine eventualmente in uso prima dell'interruzione elettrica.

SCHEDA 5 - NORME PER SEGNALAZIONE DELLA PRESENZA DI UN ORDIGNO

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione:

- non si avvicina all'oggetto, non tenta di identificarlo o di rimuoverlo;
- avverte il Coordinatore dell'emergenza che dispone lo stato di allarme.

Questo consiste in:

- evacuare immediatamente le classi e le zone limitrofe all'area sospetta;
- telefonare immediatamente alla Polizia;
- avvertire i VVF e il Pronto Soccorso;
- avvertire i responsabili di piano che si tengono pronti ad organizzare l'evacuazione;
- attivare l'allarme per l'evacuazione;
- coordinare tutte le operazioni attinenti.

SCHEDA 6 - NORME PER EMERGENZA TOSSICA O CHE COMPORTI IL CONFINAMENTO
(incendio esterno, trasporto, impedimento all'uscita degli alunni)

In caso di emergenza per nube tossica, è indispensabile conoscere la durata del rilascio, ed evacuare solo in caso di effettiva necessità. Il personale della scuola è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza, a salvaguardare l'incolumità degli alunni, in caso di nube tossica o di emergenza che comporti obbligo di rimanere in ambienti confinati il personale è tenuto ad assumere e far assumere agli alunni tutte le misure di autoprotezione conosciute e sperimentate durante le esercitazioni.

Il Coordinatore dell'emergenza deve:

- Tenere il contatto con gli Enti esterni, per decidere tempestivamente se la durata del rilascio è tale da consigliare l'immediata evacuazione o meno. (In genere l'evacuazione è da evitarsi).
- Aspettare l'arrivo delle autorità o le disposizioni delle stesse;
- Disporre lo stato di allarme. Questo consiste in:
- Far rientrare tutti nella scuola.
- In caso di sospetto di atmosfera esplosiva aprire l'interruttore energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica e non usare i telefoni.

I docenti devono:

- chiudere le finestre, tutti i sistemi di ventilazione, le prese d'aria presenti in classe, assegnare agli studenti compiti specifici per la preparazione della tenuta dell'aula, come sigillarne gli interstizi con stracci bagnati;
- mantenersi in continuo contatto con il coordinatore attendendo disposizioni sull'eventuale evacuazione.

Gli studenti devono: stendersi a terra tenere una straccio bagnato sul naso;

I docenti di sostegno devono:

- con l'aiuto di alunni predisposti e, se necessario, supportati da operatori scolastici, curare la protezione degli alunni disabili.

SCHEDA 7 - NORME PER ALLAGAMENTO

- Chiunque si accorga della presenza di acqua:
- avverte il Coordinatore che si reca sul luogo e dispone lo stato di pre-allarme.

Questo consiste in:

- interrompere immediatamente l'erogazione di acqua dal contatore esterno;
- aprire interruttore energia elettrica centralizzato e non effettuare nessuna altra operazione elettrica;
- avvertire i responsabili di piano che comunicheranno alle classi la interruzione di energia elettrica;
- telefonare all'AGAC (Azienda Gas Acqua);
- verificare se vi sono cause accertabili di fughe di acqua (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni, lavori in corso su tubazioni in strada o lavori di movimentazione terra e scavo in strade o edifici adiacenti).

Se la causa dell'allagamento è da fonte interna controllabile (rubinetto, tubazione isolabile, ecc.) il Coordinatore, una volta isolata la causa e interrotta l'erogazione dell'acqua dispone lo stato di cessato allarme. Questo consiste in:

- dare l'avviso di fine emergenza;
- avvertire l'AGAC (Azienda Gas Acqua).

Se la causa dell'allagamento è dovuta a fonte non certa o comunque non isolabile, il Coordinatore dispone lo stato di allarme. Questo consiste in:

- avvertire i vigili del fuoco
- attivare il sistema di allarme per l'evacuazione.

SCHEDA 8 - NORME PER I GENITORI

Il Capo d'Istituto deve predisporre delle schede informative sintetiche da distribuire ai genitori degli studenti che descrivono:

- le attività in corso nella scuola sulla pianificazione dell'emergenza;
- cosa faranno i loro figli a scuola in caso di emergenza;
- quali sono i comportamenti corretti da tenere nei confronti della scuola, tra i più importanti il non precipitarsi a prendere i figli per non rendere difficoltosi gli eventuali movimenti dei mezzi di soccorso.

SCHEDA 9 - NORME PER L'EVACUAZIONE DI PERSONE DISABILI

Il Capo d'Istituto deve nominare, tra il personale della scuola o tra gli studenti, quando possibile, una o più persone incaricate di porgere aiuto alle persone disabili presenti all'interno degli ambienti scolastici.

La persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate ad accompagnare una persona con difficoltà sensoriali ed a trasmettere alla stessa, in modo chiaro e sintetico, le informazioni utili su ciò che sta accadendo e sul modo di comportarsi per facilitare la fuga; la persona o le persone incaricate di porgere aiuto devono essere adeguatamente addestrate per agevolare i soccorritori e per dare a questi i riferimenti per meglio trarre in salvo la persona.

- ALL. D -

- SEGNALETICA DI EMERGENZA

La segnaletica relativa alla Prevenzione Incendi si compone di più segnali con funzione di:

- **Avvertimento:** evidenzia le condizioni di pericolo capaci di determinare l'insorgere di un incendio - Triangolo con pittogramma nero su fondo Giallo e bordo Nero.
- **Divieto:** vieta determinate azioni in presenza delle condizioni di pericolo - Cerchio con pittogramma Nero su fondo Bianco bordo e barra trasversale Rossa.
- **Attrezzature antincendio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei presidi antincendio (segnali antincendio, scala, estintore, ecc.) Rettangolo o Quadrato pittogramma Bianco su fondo Rosso.
- **Salvataggio:** informa a mezzo di pittogrammi dell'esistenza e dell'ubicazione dei dispositivi di soccorso e delle situazioni di sicurezza (vie di fuga, telefono, cassetta pronto soccorso, ecc.) Rettangolo o Quadrato con pittogramma Bianco su fondo Verde.

Cartelli di salvataggio - Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare,
- pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



Cartelli per le attrezzature antincendio - Caratteristiche intrinseche:

- forma quadrata o rettangolare,
- pittogramma bianco su fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello).



- ALL. E -

MODULO 1		
MODULO DI EVACUAZIONE (da tenere nel Registro di Classe)		
Scuola		data
CLASSE		PIANO
ALLIEVI		
PRESENTI		
EVACUATI		
DISPERSI *		
FERITI *		
n.b. * segnalazione nominativa		
AREA DI RACCOLTA	colore o lettera	
FIRMA DEL DOCENTE		

MODULO N°2

SCHEDA RIEPILOGATIVA DELL'AREA DI RACCOLTA

Scuola _____ data _____

Area di raccolta colore o lettera _____

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
--------	-------	---------	----------	--

Docente:	Evacuati	
	Feriti	
	Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
--------	-------	---------	----------	--

Docente:	Evacuati	
	Feriti	
	Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
--------	-------	---------	----------	--

Docente	Evacuati	
	Feriti	
	Dispersi	

Classe	Piano	Allievi	Presenti	
--------	-------	---------	----------	--

Docente	Evacuati	
	Feriti	
	Dispersi	

Piano	Personale non docente	Presenti	
-------	-----------------------	----------	--

	Evacuati	
	Feriti	
	Dispersi	

FIRMA DEL RESPONSABILE
DELL' AREA DI RACCOLTA

n.b. Il Servizio Portineria deve tenere un registro delle presenze all'interno della scuola di visitatori, fornitori, ecc., che in caso di evacuazione consenta il controllo della loro fuoriuscita.

REGISTRO DELLE PRESENZE DI ESTERNI NEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

PLESSO DI _____

DATA	NOME E COGNOME	ORA ENTRATA	ORA USCITA	FIRMA	MOTIVO DELLA VISITA

